

REGIONE
SICILIANA



Comune
di Santa Margherita
di Belice



Comune
di Montevago



Comune
di Menfi



Comune
Sambuca di Sicilia



Il Committente:

RWE

RWE RENEWABLES ITALIA S.R.L.
Via Andrea Doria 41/G - 00192 Roma,
P.IVA/C.F. 06400370968
Pec rwerenewablesitaliasrl@legalmail.it

Il Progettista:



dott. ing. VITTORIO RANZA



Titolo del progetto:

PARCO EOLICO LEVA

Documento:

STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

N° Documento:

PELE_6_SIA_005_A

ID PROGETTO:	PELE	DISCIPLINA:		TIPOLOGIA:	D	FORMATO:	A4
--------------	-------------	-------------	--	------------	----------	----------	-----------

TITOLO:

Relazione paesaggistica con studio di visibilità

FOGLIO:		SCALA:		NA:	
---------	--	--------	--	-----	--

Rev:	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
01	31/03/2021	PRIMA EMISSIONE			

RWE	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITA'	31/03/2021	REV.0	Pag. 1

INDICE

1. PREMESSA	4
2. CONSIDERAZIONI GENERALI	5
2.1 Considerazioni generali in merito alla tutela paesaggistica	6
2.2 Convenzione europea del paesaggio e linee guida ministeriali	6
2.3 Metodologia dello studio e adesione dello studio ai criteri del dcpm 12/12/2005	10
3. LIVELLI DI TUTELA PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	13
3.1 Pianificazione paesaggistica regionale	13
3.1.1 <i>Piano territoriale paesaggistico regionale</i>	13
3.1.2 <i>Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento</i>	14
3.2 Pianificazione comunale	37
3.2.1 <i>Piano Regolatore Generale del Comune di Santa Margherita di Belice</i>	37
3.2.2 <i>Piano Urbanistico Comprensoriale del Comune di Montevago</i>	39
3.2.4 <i>Piano Regolatore Generale di Sambuca di Sicilia</i>	40
3.3 Analisi dei vincoli	41
3.4 Analisi DPR 10 ottobre 2017	45
4. CARATTERIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	53
4.1 Caratteri paesaggistici prevalenti nell'area vasta	53
<i>Il Paesaggio locale 3 "Affluenti del Belice"</i>	56
<i>Il Paesaggio locale 4 "Alta Valla del Carboy"</i>	57
4.2 Analisi dell'evoluzione insediativa e storica del territorio	60
Comuni di S.Margherita di Belice, Sambuca e Montevago	60
5. DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN RELAZIONE AL SITO	63
5.1 Descrizione dell'impianto eolico	Errore. Il segnalibro non è definito.
5.1.1 <i>Layout impianto</i>	63
5.1.2 <i>Aerogeneratori</i>	63
5.2 Infrastrutture ed opere civili	65

5.2.1	<i>Fondazioni aerogeneratori</i>	65
5.2.2	<i>Piazzole aerogeneratori</i>	65
5.2.3	<i>Strade di accesso e viabilità di servizio</i>	67
5.2.4	<i>Opere idrauliche</i>	69
5.2.5	<i>Opere di ingegneria naturalistica</i>	70
5.2.6	<i>Elettrodotti interrati</i>	71
5.2.7	<i>Stazione di trasformazione AT/MT</i>	72

6.	ANALISI DELLE RELAZIONE TRA L'INTERVENTO E IL CONTESTO PAESAGGISTICO	73
6.1	Impatto visivo dell'impianto rispetto il paesaggio interessato	74
6.1.1	<i>La capacità visiva di un normovedente – definizione di bacino visivo</i>	76
6.2	Bacino visivo e mappe di intervisibilità	79
6.3	Interferenza visiva – impatto cumulativo	82
6.4	Analisi territoriale	84
	<i>PV1 - Strada panoramica – Centro abitato Menfi</i>	88
	<i>PV2 - Punto panoramico – Baglio Varvaro</i>	89
	<i>PV 3 - Punto panoramico – Castello di Partanna – Centro abitato Partanna</i>	92
	<i>PV 4 - Area archeologica c.da Lo Stretto</i>	93
	<i>PV 5 - Bene isolato – Casa Tagliavia</i>	95
	<i>PV 6 - Centro abitato Comune di Salaparuta</i>	97
	<i>PV7 - Centro abitato Comune di Poggioreale</i>	98
	<i>PV 8 - Centro abitato Comune di Montevago</i>	99
	<i>PV 9 - Centro storico di S. Margherita di Belice</i>	100
	<i>PV 10 – Strada panoramica – Comune di Sambuca di Sicilia</i>	101
	<i>PV 11 - Strada panoramica- beni isolati c.da Arancio</i>	102
	<i>PV 12 - Punto panoramico c.da Vallone San Vincenzo</i>	105
7.	CONGRUITA' E COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA DEL PROGETTO	109
7.1	Qualità e criticità paesaggistiche	109
7.1.1	INTEGRITA'	109
7.1.2	DIVERSITÀ	110
7.1.3	QUALITÀ VISIVA	111
7.1.4	DEGRADO	112

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITA'		31/03/2021	REV.0

7.1.5	RARITÀ.....	112
7.2	Rischio paesaggistico, antropico e ambientale.....	113
7.2.1	SENSIBILITÀ	113
7.2.2	VULNERABILITÀ/FRAGILITÀ	114
7.2.3	CAPACITÀ DI ASSORBIMENTO VISUALE.....	115
7.2.4	STABILITÀ/INSTABILITÀ	116
8.	CONCLUSIONI	117

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITA'		31/03/2021	REV.0

1. PREMESSA

Su incarico di RWE RENEWABLES ITALIA Srl, la società AGON Engineering Srl ha redatto il progetto definitivo relativo alla realizzazione di un impianto eolico nei comuni di Santa Margherita di Belice, Montevago, Menfi e Sambuca di Sicilia nella provincia di Agrigento, denominato “Parco eolico Leva”.

Il progetto prevede l’installazione di n. 9 nuovi aerogeneratori con potenza unitaria di 5,7 MW, per una potenza complessiva di impianto di 51,3 MW.

Nel dettaglio il progetto prevede l’installazione di n.6 aerogeneratori nei terreni del Comune di S. Margherita di Belice (AG) (PELE4, PELE5, PELE6, PELE7, PELE8 e PELE9) in c.da Cannitello, in c.da Lombardazzo, c.da Dragonara e c.da Montagnola di n.3 aerogeneratori nei terreni del Comune di Montevago (AG) (PELE1, PELE2, PELE3) in c.da Leva e in c.da Carbonaro.

Gli aerogeneratori saranno collegati alla nuova Stazione di trasformazione Utente, posta nel comune di Sambuca di Sicilia (AG), tramite cavidotti interrati con tensione nominale pari a 30 kV, posizionati prevalentemente sotto la sede stradale pubblica dei comuni suddetti e, per un tratto, anche del comune di Menfi nei pressi della c.da Genovese.

La stazione di trasformazione utente riceverà l’energia proveniente dall’impianto eolico a 30 kV e la eleverà alla tensione di 220 kV.

Tutta l’energia elettrica prodotta verrà ceduta alla rete tramite collegamento in antenna a 220 kV sulla Stazione Elettrica (SE) della RTN a 220 kV, denominata "Sambuca", già esistente.

Le attività di progettazione definitiva e di studio di impatto ambientale sono state sviluppate dalla società di ingegneria AGON Engineering Srl, che è costituita da selezionati e qualificati professionisti con decennale esperienza nell’ambito delle consulenze ingegneristiche, tecniche, ambientali.

RWE RENEWABLES ITALIA Srl pone a fondamento delle attività e delle proprie iniziative, i principi della qualità, dell’ambiente e della sicurezza come espressi dalle norme ISO 9001, ISO 14001 e OHSAS 18001 nelle loro ultime edizioni.

Difatti, l’Azienda, in un’ottica di sviluppo sostenibile proprio e per i propri clienti e fornitori, possiede un proprio Sistema di Gestione Integrato Qualità-Sicurezza-Ambiente.

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA INTERVISIBILITÀ EFOTOSIMULAZIONI	24/09/2020	REV.1	Pag. 5

2. CONSIDERAZIONI GENERALI

Lo studio ha per oggetto la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica, mediante l'installazione di 9 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 5,7 MW, per una potenza complessiva di 51,3 MW.

I terreni sui quali si intende realizzare l'impianto sono tutti di proprietà privata. Il territorio è caratterizzato da un'orografia che alterna andamenti collinari con altipiani, le quote relative all'impianto eolico vanno dai 403 m.s.l.m ai 336 m.s.l.m. L'area oggetto dell'intervento è raggiungibile dalla viabilità esistente e grazie alla capillarità di quest'ultima è possibile raggiungere agevolmente la rete elettrica esistente.

Il sito è raggiungibile tramite diverse strade pubbliche che circondano l'area in studio, in particolare tramite la seguente viabilità: da sud con la SP 48 e la SP 41, che si snodano dalla SS 115, da nord con la SP 44 che si snoda dalla SS 624.

Secondo quanto previsto dalla soluzione tecnica rilasciata da Terna SpA, l'impianto si collegherà alla RTN per la consegna della energia elettrica prodotta attraverso una stazione utente di trasformazione e consegna (di seguito anche "SSU") da collegare in antenna a 220 kV sulla stazione elettrica (di seguito anche "SE") a 220 kV della RTN, denominata "Sambuca".

Il tipo di aerogeneratore previsto per l'impianto in oggetto è Nordex N163-5.7_TS118-00, un aerogeneratore ad asse orizzontale con rotore tripala e potenza massima di 5700 kW, le cui caratteristiche principali sono di seguito riportate:

- rotore tripala a passo variabile, di diametro massimo di 163 m, posto sopravvento al sostegno, in resina epossidica rinforzata con fibra di vetro, con mozzo rigido in acciaio;
- navicella in carpenteria metallica con carenatura in vetroresina e lamiera, in cui sono collocati il generatore elettrico e le apparecchiature idrauliche ed elettriche di comando e controllo;
- sostegno tubolare troncoconico in acciaio, avente altezza fino all'asse del rotore al massimo pari a 118 m.

L'installazione dei 9 aerogeneratori permetterà di sfruttare al massimo la buona risorsa eolica presente nel sito di progetto, consentendo una produzione stimata di energia elettrica pari a 153,6 GWh/anno. Il risultato sarà un notevole contributo al risparmio di emissioni di gas ad effetto serra.

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA INTERVISIBILITÀ EFOTOSIMULAZIONI		24/09/2020	REV.1
			Pag. 6	

2.1 Considerazioni generali in merito alla tutela paesaggistica

In relazione alla tipologia di intervento, lo stesso segue le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale ed è soggetto alle norme di tutela Paesaggistica Statali e Regionali poiché, oltre ad essere posto in prossimità di beni paesaggistici soggetti a tutela, rientra tra le opere e interventi di grande impegno territoriale, così come definite al Punto 4 dell'Allegato Tecnico del DPCM 12/12/2005, per i quali va comunque verificata la compatibilità paesaggistica. Lo stesso Piano Paesistico della Provincia di Agrigento considera l'intervento "*di rilevante trasformazione*" ai sensi dell'art. 64 della NTA (Norme Tecniche di Attuazione) del Piano.

A prescindere dall'ambito stretto di applicazione delle norme in materia paesaggistica, occorre considerare quali sono le reali o potenziali criticità legate alla realizzazione di un impianto eolico rispetto al contesto paesaggistico in cui si inserisce.

Il **Decreto Ministeriale 10 settembre 2010**, emanato dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, recante Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, sottolinea come "occorre salvaguardare i valori espressi dal paesaggio", assicurando "l'equo e giusto temperamento dei rilevanti interessi pubblici in questione, anche nell'ottica della semplificazione procedimentale e della certezza delle decisioni spettanti alle diverse amministrazioni coinvolte nella procedura autorizzativa".

In particolare, è stato analizzato quanto riportato dall'Allegato 4, avente titolo ***Impianti eolici: elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio***, di cui si dirà meglio nel prosieguo della presente.

2.2 Convenzione europea del paesaggio e linee guida ministeriali

La Relazione Paesaggistica è stata redatta osservando i criteri introdotti dal D.P.C.M. del 12 dicembre 2005. L'intervento **rientra** nella categoria delle opere e interventi di grande impegno territoriale, così come definite dall'allegato Tecnico del Decreto al Punto 4.

Il DPCM si ispira agli indirizzi e agli obiettivi della *Convenzione Europea del Paesaggio*, sottoscritta dai Paesi Europei nel luglio 2000 e ratificata nel gennaio 2006.

Tale Convenzione, applicata sull'intero territorio europeo, promuove l'adozione di politiche di salvaguardia, gestione e pianificazione dei paesaggi europei, intendendo per paesaggio il complesso

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA INTERVISIBILITÀ EFOTOSIMULAZIONI		24/09/2020	REV.1

degli ambiti naturali, rurali, urbani e periurbani, terrestri, acque interne e marine, eccezionali, ordinari e degradati [art. 2].

Il paesaggio è riconosciuto giuridicamente come "componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità de/loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità".

La Convenzione Europea del Paesaggio prevede la formazione di strumenti multidisciplinari nella consapevolezza che tutelare il paesaggio significa conservare l'identità di chi lo abita mentre, laddove il paesaggio non è tutelato, la collettività subisce una perdita di identità e di memoria condivisa

Per *l'Allegato Tecnico* del DPCM del 12/12/2005 la conoscenza paesaggistica dei luoghi si realizza attraverso:

- l'analisi dei caratteri della morfologia, dei materiali naturali e artificiali, dei colori, delle tecniche costruttive, degli elementi e delle relazioni caratterizzanti dal punto di vista percettivo visivo, ma anche degli altri sensi (udito, tatto, odorato, gusto);
- la comprensione delle vicende storiche e delle relative tracce, materiali e immateriali, nello stato attuale, non semplicemente per punti (ville, castelli, chiese, centri storici, insediamenti recenti sparsi, ecc.), ma per relazioni;
- la comprensione dei significati culturali, storici e recenti, che si sono depositati su luoghi e oggetti (percezione sociale del paesaggio); attraverso la comprensione delle dinamiche di trasformazione in atto e prevedibili; attraverso un rapporto con gli altri punti di vista, fra cui quello ambientale.

Nel dicembre del 2006, per dare concretezza agli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio e allo stesso DPCM, la Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici ha emanato delle Linee Guida per il corretto inserimento nel paesaggio delle principali categorie di opere di trasformazione territoriale.

A proposito del complesso rapporto tra nuove infrastrutture e il paesaggio, sembra opportuno richiamare l'attenzione sui principi fondamentali su cui si basano le **Linee Guida elaborate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici - Servizio II - Paesaggio**

Le Linee Guida, benché specifichino in particolare il corretto inserimento degli impianti eolici, richiamano i principi generali della Convenzione Europea del Paesaggio e prendono in considerazione tutti gli aspetti che intervengono nell'analisi della conoscenza del paesaggio (ovvero

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA INTERVISIBILITÀ EFOTOSIMULAZIONI		24/09/2020	REV.1
			Pag. 8	

gli strumenti normativi e di piano, gli aspetti legati alla storia, alla memoria, ai caratteri simbolici dei luoghi, ai caratteri morfologici, alla percezione visiva, ai materiali, alle tecniche costruttive, agli studi di settore, agli studi tecnici aventi finalità di protezione della natura, ecc.).

Secondo le Linee Guida, i progetti delle opere, relative a grandi trasformazioni territoriali o ad interventi diffusi o puntuali, si configurano in realtà come progetti di paesaggio: *"ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni".* Il medesimo indirizzo viene ribadito dal legislatore quando afferma che ***"le proposte progettuali, basate sulla conoscenza puntuale delle caratteristiche del contesto paesaggistico, dovranno evitare atteggiamenti di semplice sovrapposizione, indifferente alle specificità dei luoghi"***.

Le scelte di trasformazione territoriale opportunamente indirizzate possono contribuire alla crescita di processi virtuosi di sviluppo.

I concetti di paesaggio e sviluppo possono così essere coniugati nel rispetto dei principi della Costituzione Europea che chiama il nostro paese ad adoperarsi per la costruzione di "un'Europa dello sviluppo sostenibile basata su una crescita economica equilibrata, un'economia sociale di mercato fortemente competitiva che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente" (Costituzione Europea, art. 3).

In particolare, le "Linee Guida" pongono l'attenzione sui principi di seguito riportati:

"Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" (art.1, Convenzione Europea per il Paesaggio).

Paesaggio è un concetto a cui si attribuisce oggi un'accezione vasta e innovativa, che ha trovato espressione e codifica nella Convenzione Europea del Paesaggio, del Consiglio d'Europa (Firenze 2000), ratificata dall'Italia (maggio 2006), nel Codice dei beni culturali del paesaggio (2004 e successive modifiche), nelle iniziative per la qualità dell'architettura (Direttive Architettura della Comunità Europea, leggi e attività in singoli Paesi, fra cui l'Italia), in regolamentazioni di Regioni e Enti locali, in azioni di partecipazione delle popolazioni alle scelte.

La questione del paesaggio è oggi ben di più e di diverso dal perseguire uno sviluppo "sostenibile", inteso solo come capace di assicurare la salute e la sopravvivenza fisica degli uomini e della natura: è affermazione del diritto delle popolazioni alla qualità di tutti i luoghi di

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA INTERVISIBILITÀ EFOTOSIMULAZIONI	24/09/2020	REV.1	Pag. 9

vita, sia straordinari sia ordinari, attraverso la tutela/costruzione della loro identità storica e culturale.

È percezione sociale dei significati dei luoghi, sedimentatisi storicamente e/o attribuiti di recente, per opera delle popolazioni, locali e sovralocali: non semplice percezione visiva e riconoscimento tecnico, misurabile, di qualità e carenze dei luoghi nella loro fisicità. È coinvolgimento sociale nella definizione degli obiettivi di qualità e nell'attuazione delle scelte operative.

Per il concetto attuale di paesaggio ogni luogo è unico, sia quando è carico di storia e ampiamente celebrato e noto, sia quando è caratterizzato dalla "quotidianità" ma ugualmente significativo per i suoi abitanti e conoscitori/fruitori, sia quando è abbandonato e degradato, ha perduto ruoli e significati, è caricato di valenze negative.

Dal punto di vista paesaggistico, i caratteri essenziali e costitutivi dei luoghi non sono comprensibili attraverso l'individuazione di singoli elementi, letti come in una sommatoria (i rilievi, gli insediamenti, i beni storici architettonici, le macchie boschive, i punti emergenti, ecc), ma, piuttosto, attraverso la comprensione dalle relazioni molteplici e specifiche che legano le parti: relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, sia storiche che recenti, e che hanno dato luogo e danno luogo a dei sistemi culturali e fisici di organizzazione e/o costruzione dello spazio (sistemi di paesaggio).

Essi hanno origine dalle diverse logiche progettuali (singole e/o collettive, realizzate con interventi eccezionali o nel corso del tempo), che hanno guidato la formazione e trasformazione dei luoghi, che si sono intrecciate e sovrapposte nei secoli (come, per esempio, un insediamento rurale ottocentesco con il suo territorio agricolo di competenza sulla struttura di una centuriazione romana e sulle bonifiche monastiche in territorio di pianura).

Essi sono presenti (e leggibili) in tutto o in parte, nei caratteri attuali dei luoghi, nel palinsesto attuale: trame del passato intrecciate con l'ordito del presente. Essi caratterizzano, insieme ai caratteri naturali di base (geomorfologia, clima, idrografia, ecc.), gli assetti fisici dell'organizzazione dello spazio, l'architettura dei luoghi: tale locuzione intende indicare, in modo più ampio e comprensivo rispetto ad altri termini (come morfologia, struttura, forma, disegno), che i luoghi possiedono una specifica organizzazione fisica tridimensionale; che sono costituiti da materiali e tecniche costruttive; che hanno un'organizzazione funzionale espressione attuale o passata di organizzazioni sociali ed economiche e di progetti di costruzione dello spazio; che trasmettono significati culturali; che sono in costante trasformazione per l'azione degli uomini e della natura nel corso del tempo, opera aperta anche se entro gli auspicabili limiti

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA INTERVISIBILITÀ EFOTOSIMULAZIONI	24/09/2020	REV.1	Pag. 10

del rispetto per il patrimonio ereditato dal passato"

E ancora: "ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni".

Ciò significa che la conoscenza dei caratteri e dei significati paesaggistici dei luoghi è il fondamento di ogni progetto che intenda raggiungere una qualità paesaggistica. Si tratta di un assunto che può sembrare ovvio, ma che, nella realtà della progettazione contemporanea degli interventi di trasformazione territoriale, non solo relativi all'eolico, è assai poco presente: le scelte di localizzazione e strutturazione di un impianto sono motivate, in prevalenza, da ragioni tecniche, economiche, di risparmio energetico; vengono considerati i possibili effetti ambientali e naturalistici (qualità dell'aria/acqua/suolo/rumore, tutela della fauna, della flora, della biodiversità), per i quali vi sono una sensibilità diffusa, una strumentazione tecnica abbastanza consolidata, delle richieste normative; vi è un impegno per il miglioramento del disegno delle macchine, con notevoli risultati.

Ma vi sono indubbie difficoltà, come ben emerge dagli indirizzi e dalle linee-guida esistenti, sia estere che italiane, a studiare con la necessaria specificità di criteri, metodi e strumenti - e a utilizzare nelle scelte progettuali - i caratteri paesaggistici dei luoghi, intesi come grande "architettura" e come sedimentazione di significati attribuiti dalle popolazioni.

Ogni nuova realizzazione entrerà inevitabilmente in rapporto con i caratteri paesaggistici ereditati e su di essi avrà in ogni caso delle conseguenze...".

E qui diventa fondamentale citare il passo fondamentale delle Linee Guida Ministeriali: "Và, dunque, letta ed interpretata la specificità di ciascun luogo affinché il progetto diventi caratteristica stessa del paesaggio e le sue forme contribuiscano al riconoscimento delle sue specificità instaurando un rapporto coerente con il contesto esistente. Il progetto deve diventare, cioè, progetto di nuovo paesaggio".

2.3 Metodologia dello studio e adesione dello studio ai criteri del dcpm 12/12/2005

Per quanto detto al paragrafo precedente, risulta quindi che la nozione di paesaggio, apparentemente chiara nel linguaggio comune, è in realtà carica di molteplici significati in ragione dei diversi ambiti disciplinari nei quali viene impiegata. Tale concetto risulta fondamentale per il caso in esame, in ragione delle relazioni con l'ambiente circostante che questo tipo di infrastruttura

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA INTERVISIBILITÀ EFOTOSIMULAZIONI	24/09/2020	REV.1	Pag. 11

può instaurare.

In definitiva la qualità del paesaggio e la definizione di un modello di sviluppo sostenibile sono obiettivi fondamentali per ogni trasformazione che riguardi il territorio, e pertanto assumono un ruolo prioritario anche nell'ambito della progettazione degli impianti eolici.

In tale senso il termine paesaggio va espresso nella più ampia accezione possibile, intendendo per esso la stratificazione di segni, forme, strutture sociali e testimonianze di passati più o meno prossimi che ne hanno determinato l'attuale configurazione, e le cui tracce possono risultare elementi guida per ulteriori trasformazioni.

Il tema molto dibattuto dell'inserimento paesaggistico è pertanto fatto assai più complesso e radicale del semplice impatto visivo, perché coinvolge la struttura sociale dei territori ed imprime segni e trasformazioni, anche fisiche, che vanno oltre la stessa vita stimata di un impianto.

L'allegato Tecnico del dcpm 12/12/2005 stabilisce le finalità della relazione paesaggistica (punto n. 1), i criteri (punto n. 2) e i contenuti (punto n. 3).

In ossequio a tali disposizioni, la relazione paesaggistica, prende in considerazione tutti gli aspetti che emergono dalle seguenti attività:

- analisi dei livelli di tutela;
- analisi delle caratteristiche del paesaggio nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche;
- analisi del rapporto percettivo dell'impianto con il paesaggio e verifica di eventuali impatti cumulativi.

La verifica di compatibilità dell'intervento sarà basata sulla disamina dei seguenti parametri di lettura:

- **Parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistiche:**
 - diversità: riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.;
 - integrità: permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);
 - qualità visiva: presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.,
 - rarità: presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA INTERVISIBILITÀ EFOTOSIMULAZIONI	24/09/2020	REV.1	Pag. 12

siti o aree particolari;

- degrado: perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali;

▪ **Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale:**

- sensibilità: capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva;
- vulnerabilità/fragilità: condizione di facile alterazione o distruzione dei caratteri connotativi;
- capacità di assorbimento visuale: attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità;
- stabilità: capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate
- instabilità: situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici.

Un'ulteriore variabile da considerare ai fini della conservazione e della tutela del Paesaggio è il concetto di "cambiamento": il territorio per sua natura vive e si trasforma, ha, in sostanza, una sua capacità dinamica interna, da cui qualsiasi tipologia di analisi non può prescindere.

Pertanto, il presente studio oltre ad analizzare le interferenze dirette delle opere sui beni paesaggistici dell'intorno e a verificare la compatibilità con le relative prescrizioni e direttive di tutela, si concentra anche sulle interferenze percettive indirette su beni esistenti nelle cosiddette aree contermini e sulla valutazione dell'impatto paesaggistico cumulativo rispetto alle analoghe iniziative se presenti.

Lo studio considera l'assetto paesaggistico attuale, che non evidenzia solo i valori identitari consolidati ma anche un nuovo assetto paesaggistico nel quale si integrano e si sovrappongono i vecchi ed i nuovi processi di antropizzazione.

Pertanto, fatto salvo il rispetto dei vincoli e l'adesione ai piani paesistici vigenti, l'attenzione prevalente del progetto va riferita principalmente alla definizione di criteri di scelta del sito, ai principi insediativi e agli accorgimenti progettuali intrapresi per garantire la compatibilità paesaggistica dell'intervento.

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA INTERVISIBILITÀ EFOTOSIMULAZIONI		24/09/2020	REV.1

3. LIVELLI DI TUTELA PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

3.1 Pianificazione paesaggistica regionale

3.1.1 Piano territoriale paesaggistico regionale

A seguito della Legge Galasso (L. 431/85), che obbliga le Regioni a dotarsi di idonei strumenti di pianificazione paesistica mirati alla tutela ed alla valorizzazione del proprio patrimonio culturale e ambientale, la Regione Siciliana, con D.A. n. 7276 del 28 dicembre 1992, ha predisposto un Piano di Lavoro per la redazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).

Successivamente, con D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999, su parere favorevole reso dal comitato tecnico scientifico in data 30 aprile 1996, sono state approvate le "Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale". Tali linee guida delineano un'azione di sviluppo orientata alla tutela ed alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali, definendo traguardi di coerenza e compatibilità delle politiche regionali di sviluppo ed evitando ricadute in termini di spreco delle risorse, degrado dell'ambiente e depauperamento del paesaggio regionale. Le medesime Linee guida stabiliscono l'articolazione in diciassette ambiti territoriali affidando la relativa pianificazione paesistica alle Soprintendenze competenti per territorio.

L'area di studio si colloca nei cosiddetti Ambiti 2 e 3:

- 1) Area dei rilievi del trapanese
- 2) Area della pianura costiera occidentale
- 3) Area delle colline del trapanese
- 4) Area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano
- 5) Area dei rilievi dei monti Sicani
- 6) Area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo
- 7) Area della catena settentrionale (Monti delle Madonie)
- 8) Area della catena settentrionale (Monti Nebrodi)
- 9) Area della catena settentrionale (Monti Peloritani)
- 10) Area delle colline della Sicilia centro-meridionale
- 11) Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina
- 12) Area delle colline dell'ennese
- 13) Area del cono vulcanico etneo

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA INTERVISIBILITÀ EFOTOSIMULAZIONI		24/09/2020	REV.1
			Pag. 14	

- 14) Area della pianura alluvionale catanese
- 15) Area delle pianure costiere di Licata e Gela
- 16) Area delle colline di Caltagirone e Vittoria
- 17) Area dei rilievi e del tavolato ibleo
- 18) Area delle isole minori.



Figura 1 - Linee Guida PTPR – Ambito 2 e 3

Alle Linee guida ha fatto seguito la predisposizione dei Piani Paesistici delle isole minori e delle diverse province della Sicilia. Con D.A. n. 7 del 29 luglio 2013 (GURS n.43 del 24/10/2014) è stata disposta l'adozione del Piano Paesaggistico degli Ambiti regionali 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento.

3.1.2 Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento

L'impianto in esame ricade interamente all'interno del territorio della Provincia di Agrigento, e in particolare all'interno delle aree identificate dal Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento con i seguenti Paesaggi Locali:

- PL 1 – “Menfi”;
- PL 3 – “Affluenti del Belice”;
- PL 4 – “Alta valle del Carboy”.

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA INTERVISIBILITÀ EFOTOSIMULAZIONI		24/09/2020	REV.1

Il paesaggio locale “Menfi” comprende buona parte del territorio comunale di Menfi;

Il Paesaggio Locale “Affluenti del Belice”, occupa l’intero territorio comunale di Montevago, larga parte di quello di Santa Margherita Belice e una piccola porzione di quello di Menfi;

Il Paesaggio Locale “Alta valle del Carboj”, abbraccia la porzione ad Est del territorio comunale di Santa Margherita Belice, al di sotto dell’altopiano su cui sorge il paese, comprende quasi per intero il comune di Sambuca di Sicilia, con la propaggine meridionale del monte Arancio e infine è delimitato, ad Ovest, dalla valle del torrente Rincione che sfocia nella distesa d’acqua del lago Arancio.

Scopo dei piani locali è assicurare specifica considerazione ai valori paesaggistici e ambientali del territorio attraverso:

- l'analisi e l'individuazione delle risorse storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici;
- prescrizioni ed indirizzi per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici;
- l'individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti dal Piano.

In particolare, per quanto riguarda eventuali impatti sul progetto oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale, si sottolinea che il PPTP di Agrigento, agli artt. 6 e 9 delle NTA, introduce quanto segue:

"Nei territori dichiarati di pubblico interesse ai sensi e per gli effetti degli artt. 136 e 142 del Codice nonché negli ulteriori immobili e aree individuati dal Piano Paesaggistico, ai sensi della lett. c) dell'art.134 del medesimo Codice, le norme del Piano Paesaggistico hanno carattere prescrittivo" (art.6, comma a).

"A fare data dalla pubblicazione del Piano secondo le suddette procedure non sono consentiti per gli immobili o nelle aree degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento definiti dall’art.134 del Codice interventi in contrasto con le prescrizioni di tutela per essi previsti nel Piano stesso." (art. 9, comma a).

La normativa di Piano si articola in Norme per componenti del paesaggio (Titolo II delle Norme di Attuazione del Piano) e Norme per paesaggi locali (Titolo III). Le N.d.A. del Piano, inoltre, prendono in considerazione i vincoli e le zone di tutela (Titolo IV) e gli interventi di trasformazione del paesaggio (Titolo V).

3.1.2.1 Componenti del Paesaggio

Il Piano Paesaggistico articola i Componenti del Paesaggio in due sistemi, naturale e antropico. Il sistema naturale è a sua volta suddiviso in sottosistemi - abiotico e biotico - e nelle relative componenti, mentre il Sistema antropico è suddiviso nel Sottosistema agricolo-forestale e nel Sottosistema insediativo e relativi componenti. Nella figura successiva è riportato un estratto della tavola Tav. “PELE_6_EDP_014_A – Inquadramento generale su carta PTP”, alla quale si rimanda per un maggiore dettaglio.

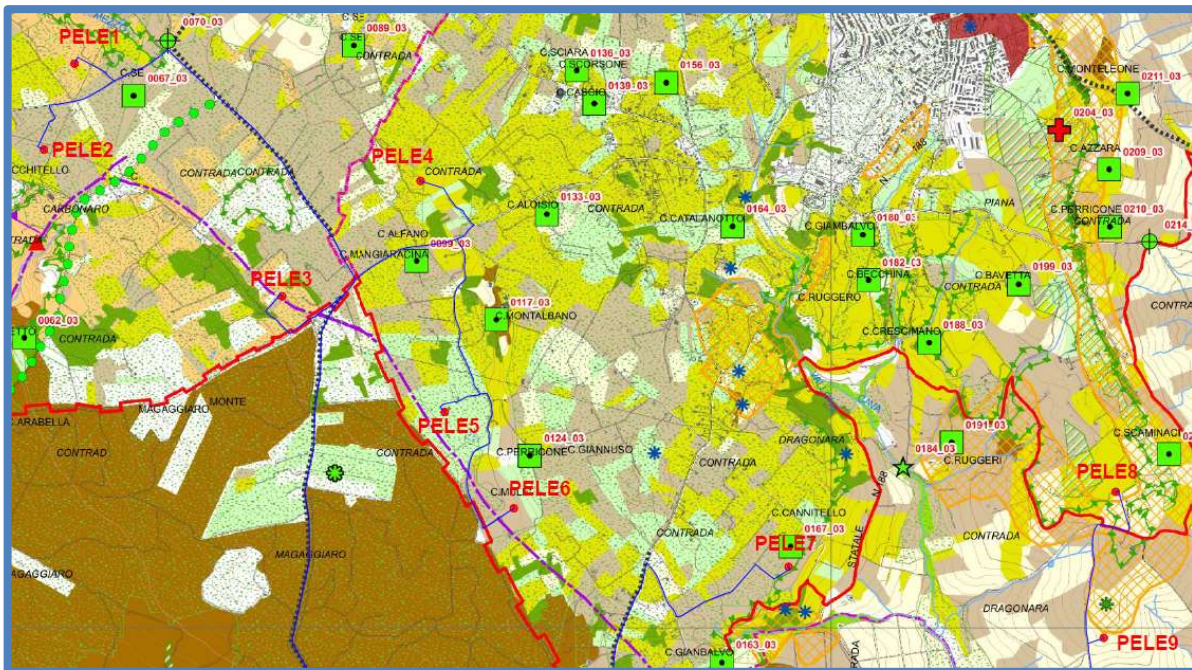


Figura 2 - Componenti del Paesaggio Fonte PPTP di Agrigento

Nella tabella che segue sono evidenziati i soli componenti in cui ricadono le turbine eoliche del progetto in esame e la stazione di utenza alla quale saranno collegate.

		COMPONENTI DEL SISTEMA NATURALE	COMPONENTI SISTEMA ANTROPICO
		Sottosistema Abiotico	Sottosistema Agricolo-Forestale
		Componenti geomorfologiche	Componenti del paesaggio agrario
WTG	1	Pianura fluviale	Oliveto, agrumeto
	2	Pianura fluviale	Vigneto
	3	Pianura fluviale	Oliveto, agrumeto
	4	Pianura fluviale	Ambito promiscuo con prevalenza di ulivi
	5	Pianura fluviale	Ficodindieto
	6		Vigneto
	7		Vigneto
	8		Oliveto, seminativo
	9		Seminativo
	SU	Pianura fluviale	Seminativo, foraggere

Tabella 1 – Sintesi delle “Componenti del Paesaggio” dell’impianto PELE

Il progetto non risulta in contrasto con le prescrizioni e gli indirizzi di tutela del Piano con particolare riferimento alla componente paesaggio sopra elencate, dal momento che, a differenza di altre tecnologie, l’eolico prevede un ingombro puntuale limitato principalmente alle sole piazzole delle turbine e per tanto comporta un impatto limitati sui sistemi e sottosistemi suddetti.

Procedendo con l’analisi si è valutata anche l’interazione delle altre infrastrutture del parco Leva, come i cavidotti e la viabilità interna, con le varie componenti del Piano Paesaggistico

COMPONENTE DEL SISTEMA NATURALE

Sottosistema abiotico | Componenti Geologia, geomorfologia e idrologia art. 11

I cavidotti che convogliano l’energia elettrica prodotta dagli aerogeneratori, alla sotto stazione (SSU) intersecano corsi d’acqua.

Per tale componente del paesaggio le N.d.A. recitano:

a) *Componente idrologica: corsi d’acqua, laghi, acquiferi, falde idriche, sorgenti termali e non, pozzi.*

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA INTERVISIBILITÀ EFOTOSIMULAZIONI		24/09/2020	REV.1
			Pag. 18	

Sono oggetto di attenzione e di tutela le seguenti componenti, in ragione del loro carattere specifico dal punto di vista ambientale, nonché della loro rilevanza quali elementi strutturanti del paesaggio della percezione:

- *le acque superficiali (pantani costieri e bivieri, corsi d'acqua ed invasi superficiali); per esse si deve garantire la qualità delle acque; inoltre, per i corsi d'acqua nei quali vengono effettuati prelievi idrici, si deve assicurarne il deflusso minimo vitale.*

Sono inoltre oggetto di attenzione e di tutela, in ragione della loro rilevanza per gli assetti idrogeologici e il mantenimento degli equilibri ambientali, le seguenti componenti

- *le acque sotterranee, per garantirne la qualità e la sostenibilità della risorsa, soprattutto per gli acquiferi vulnerabili;*
- *i punti di emergenza idrica, quali pozzi e sorgenti utilizzati per scopi idropotabili.*

(...). Ai fini del Piano Paesaggistico vengono considerati soggetti alla tutela di cui all'art. 142 lett. c) del Codice i Fiumi e i Torrenti e le relative fasce di rispetto per una larghezza di 150 m dalle sponde, iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775. Inoltre, vengono considerati i Corsi d'acqua e le relative fasce per una larghezza di 150 m dalle sponde, che, ancorché non iscritti nei suddetti elenchi, sono per la loro rilevanza paesaggistica indicati nella relativa tavola di Piano.

In merito all'interferenza con il reticolo idrografico l'impianto risulta prossimo a **torrenti e corsi d'acqua e relative sponde** (D.lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lett. b) ed in particolare con il Vallone S. Vincenzo, Cava del Serpente e Vallone Cava, ai sensi del dell'art. 11 delle NTA del Piano Paesaggistico "*In tali aree non è consentito: eseguire opere comportanti variazione della morfologia delle sponde suscettibili di alterare il regime idraulico, l'equilibrio idrogeologico, il quadro paesaggistico-ambientale eccetto che per motivi legati ad attività di recupero ambientale o manutenzione delle fasce spondali; attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, ad eccezione di quelli da effettuare nell'ambito di progetti finalizzati alla riduzione di rischi per aree urbanizzate, per opere pubbliche o per la pubblica incolumità, redatti sulla base di studi integrati idrologici ed ecologici. [omissis] I progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con le restrizioni di cui sopra, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.*"

Le interferenze dirette delle opere di progetto con i corsi d'acqua si limitano principalmente ad alcuni tratti di *elettrodotta interrato* che attraversano l'area di rispetto del Vallone S. Vincenzo e di Cava del Serpente. Si sottolinea, che gli elettrodotti, in questi tratti, sono stati allocati all'interno della carreggiata di strade esistenti, ed in particolare: il torrente Cava del Serpente è intersecato dal tratto di cavidotto che collega il gruppo formato dai primi sei aerogeneratori, PELE 1- PELE 6, alla SSU, che si ribadisce percorre una strada comunale con fondo asfaltato e che, nello specifico, dal Quadrivio Genovese sale in direzione nord-ovest verso la torre PELE 3; mentre il torrente Vallone S. Vincenzo è intercettato dal tratto di cavidotto finale di collegamento con la SSU che passa lungo la strada vicinale con fondo asfaltato che collega la SP241 con la SS624.

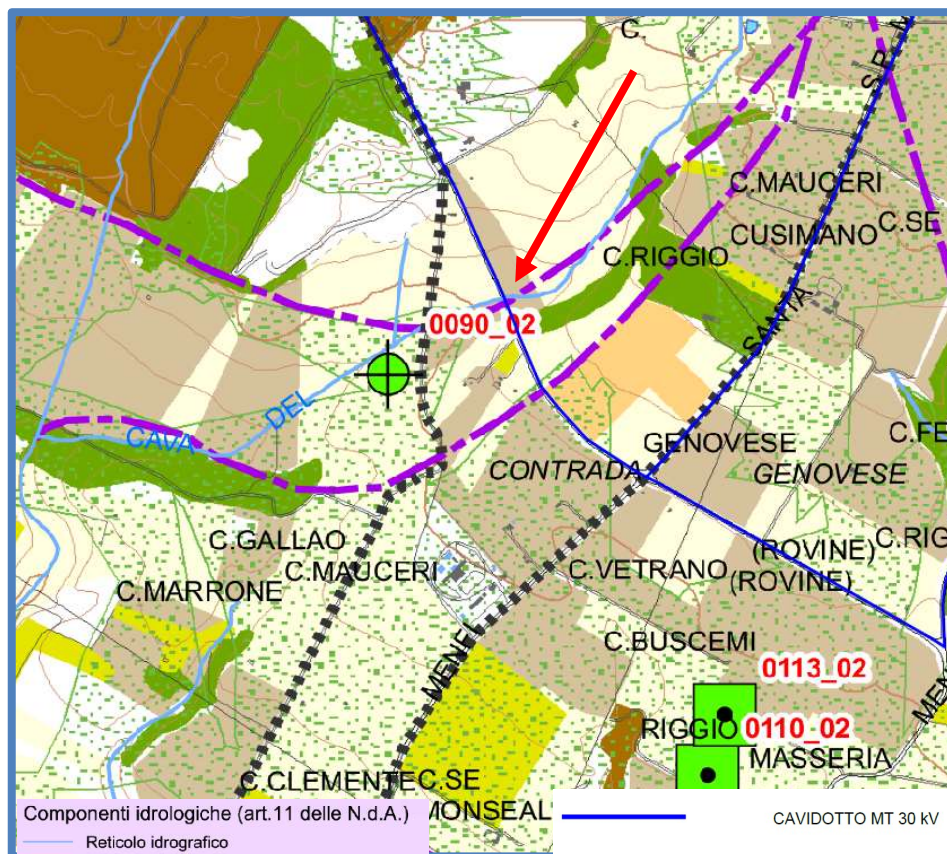


Figura 3 - Attraversamento reticolo "Cava del serpente" del cavidotto di MT

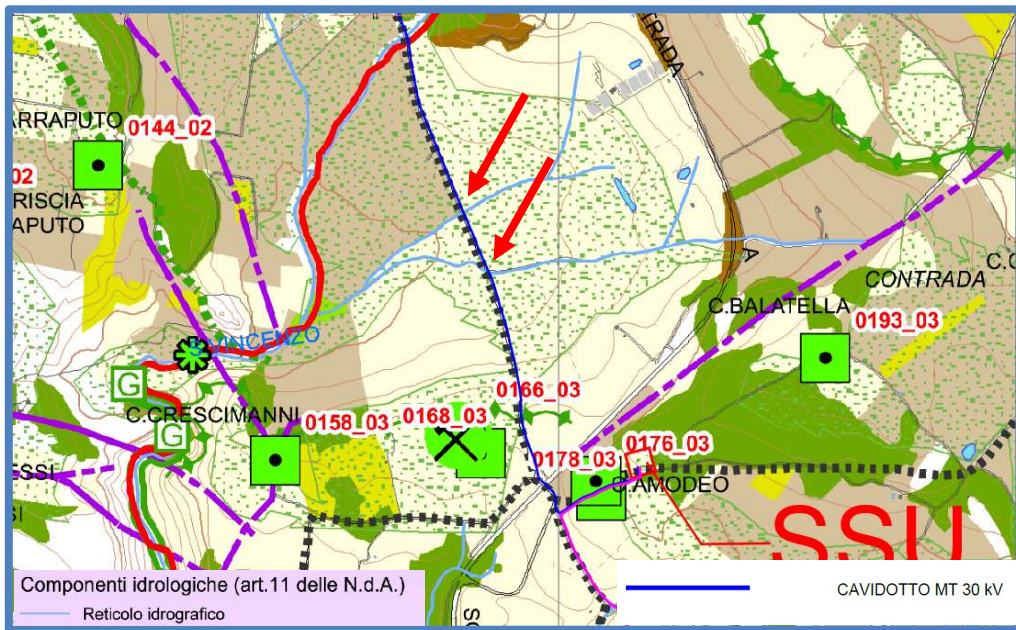


Figura 4 - Attraversamento reticolo "Vallone S. Vincenzo" del cavidotto di MT

L'impatto con il Vallone Cava riguarda il collegamento della linea elettrica degli aerogeneratori PELE 8 e 9 alla SSU, che comporterà l'attraversamento del torrente attraverso una trivellazione orizzontale controllata (TOC).

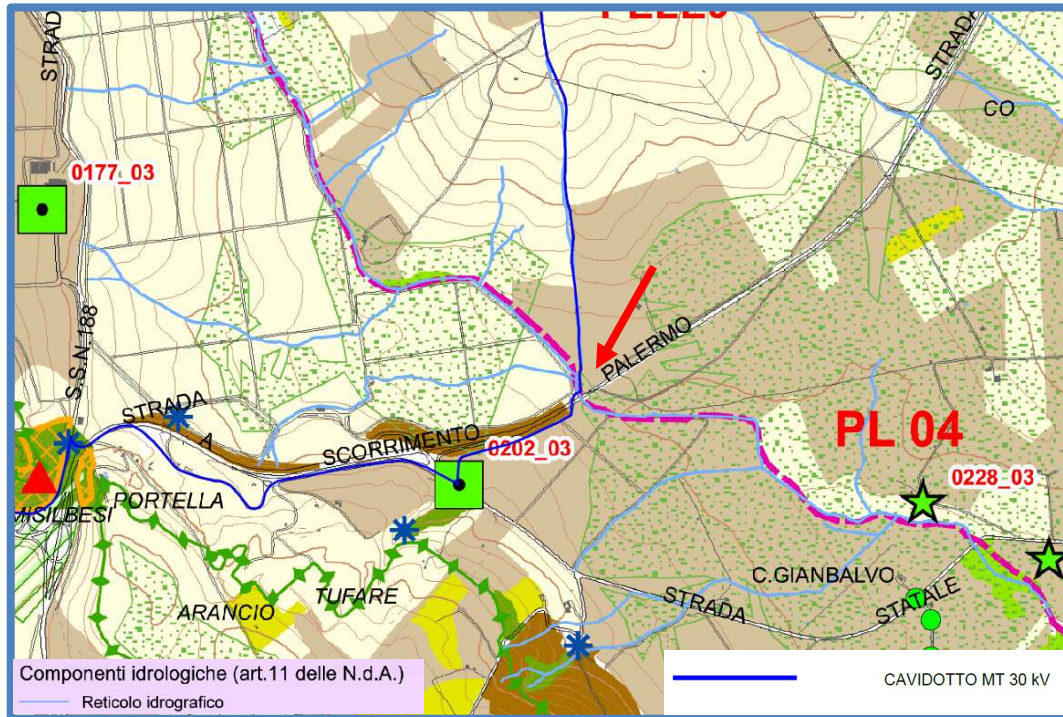


Figura 5 - Attraversamento reticolo "Vallone Cava" del cavidotto di MT

Inoltre occorre evidenziare che il cavo interrato in AT, che servirà da collegamento tra la stazione utente e la SE “Sambuca”, attraversa anch’esso il reticolo di un affluente minore del fiume Carboi. In particolare si tratta del ramo iniziale di tale affluente che comunque viene intersecato in corrispondenza di una strada esistente che già serve per attraversamento per i mezzi agricoli operanti nell’area. Anche in questo caso, comunque, sarà praticata una trivellazione orizzontale controllata.

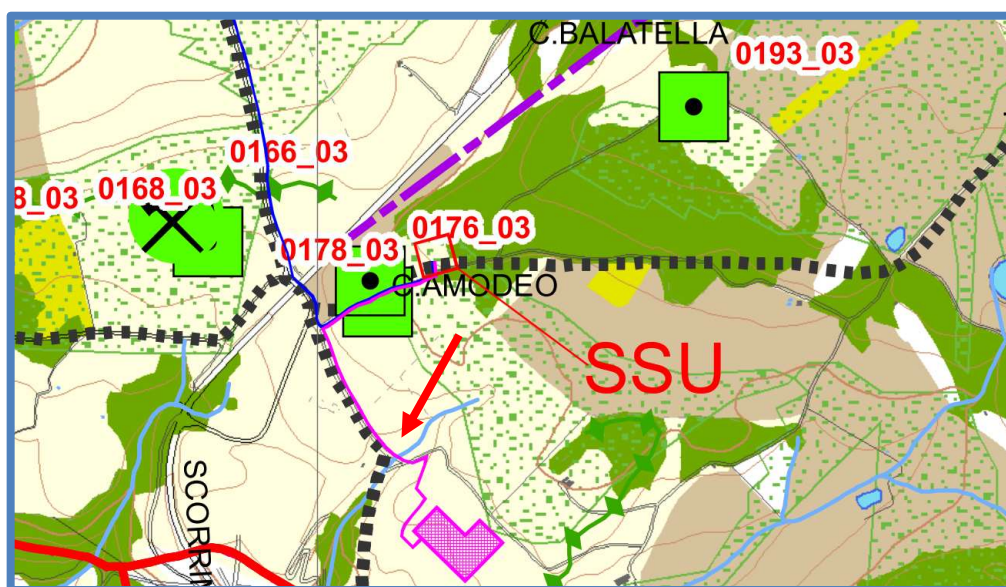


Figura 6 - Attraversamento reticolo idrografico cavidotto in AT

Pur tuttavia, tale tipologia di opere, poiché si caratterizzano come un intervento nel sottosuolo che **non comportano la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidono sugli assetti vegetazionali**, ai sensi del punto A.15 dell’allegato A del D.P.R. 17 del 31 gennaio 2017, “Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall’autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata”, **sono escluse dall’obbligo di “autorizzazione paesaggistica”**.

Le opere previste, tanto per la nuova viabilità che per le piazzole, saranno realizzate con tecniche che prevedono materiali permeabili delle superfici e di inerbimento per la rinaturalizzazione delle aree oggetto di intervento in fase di cantiere.

COMPONENTE DEL SISTEMA ANTROPICO

Sottosistema agricolo forestale | Componenti del paesaggio agrario (art. 14 N.d.A)

Il progetto, come evidenziato dettagliatamente nella tabella 1 precedente, si inserisce in parte nel Paesaggio

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA INTERVISIBILITÀ EFOTOSIMULAZIONI		24/09/2020	REV.1

del Vigneto, in parte nel Paesaggio delle colture arboree ed in maniera marginale con il Paesaggio delle colture erbacee.

Per tale componente del paesaggio le N.d.A recitano:

- a) paesaggio delle colture erbacee: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale;
- c) paesaggio delle colture arboree: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale con la conservazione di espressioni locali da individuare e perimetrare specificamente aventi particolare valore storico e paesaggistico, o rilevanti per i fini della conservazione, didattico-ricreativi, ecologici, testimoniali della qualità e la varietà del germoplasma, particolarmente quando prossime o interne ai perimetri urbani o legate alla presenza di ville storiche, rappresentandone pertinenze o cornici ambientali.
- d) paesaggio del vigneto: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale.

Le aree di cui ai precedenti punti se destinate dagli strumenti urbanistici generali all'uso agricolo (ZTO "E") sono soggette, di norma, a quanto prescritto dai piani paesaggistici in relazione ai Paesaggi Locali di cui al Titolo III.

Nel nostro caso il progetto ricade all'interno dei paesaggi locali 1, 3 e 4, le cui norme di indirizzo del paesaggio agrario recitano:

Paesaggio Locale 1 – “Menfi”

(La Piana, terrazzi e i valloni centrali)

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- le nuove costruzioni saranno a bassa densità; non dovranno incidere e alterare il contesto

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA INTERVISIBILITÀ EFOTOSIMULAZIONI	24/09/2020	REV.1	Pag. 23

generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e dovranno mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;

- tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, favorendo il riuso e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente anche ai fini dello sviluppo rurale e del riuso abitativo, del turismo rurale e del mantenimento dell'attività agropastorale come previsto dalle direttive europee e dal PSR;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente - le nuove infrastrutture stradali non devono contrapporsi alla morfologia dei terrazzi e alla tessitura della maglia stradale storica;
- salvaguardia e recupero ambientale dei torrenti e dei valloni e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità.

PL 3 – “Affluenti del Belice”; 1. Indirizzi

(Montagnoli Acque calde, Affluenti del Belice)

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi e mantenimento dei caratteri agricoli del paesaggio estensivo a campi aperti del seminativo e del paesaggio delle colture specialistiche (oliveti, vigneti, agrumeti, mandorleti e ficodindieti);
- protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole, zootecniche e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.)
- mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA INTERVISIBILITÀ EFOTOSIMULAZIONI	24/09/2020	REV.1	Pag. 24

dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) e riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali.), anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e del mantenimento dell'attività agropastorale come previsto dalle direttive europee e dal PSR;

- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità; non dovranno incidere e alterare il contesto del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e dovranno mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici e individuazione di itinerari anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri.

PL 04 – “Alta valle del Carboy”.

(Affluenti del lago Arancio, Monte Arancio)

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi e mantenimento dei caratteri agricoli del paesaggio estensivo a campi aperti del seminativo e del paesaggio delle colture specialistiche (oliveti, vigneti, agrumeti, mandorleti e ficodindieti);
- protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole, zootecniche e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc);
- mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) e riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali.), anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e del mantenimento dell'attività agropastorale come previsto dalle direttive europee e dal PSR;

- le nuove costruzioni saranno a bassa densità; non dovranno incidere e alterare il contesto del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e dovranno mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici e individuazione di itinerari anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri.

Nel caso in esame, l'impegno paesaggistico è determinato esclusivamente dalle torri eoliche ed è essenzialmente di tipo visivo, ritenendosi trascurabile l'occupazione di suolo, dal momento che a cantiere ultimato e completata la fase di ripristino, le superfici necessarie per la fase di esercizio risulteranno molto ridotte, per maggiori dettagli si rimanda all'elaborato grafico "PELE_6_EPD_025_A_Piante piazzole aerogeneratori e strade di accesso" e alla relazione "PELE_6_REL_002_A_Relazione tecnica generale".

Pertanto, l'analisi percettiva diventa un elemento essenziale di valutazione di impatto paesaggistico.

Inoltre, da una ricognizione sui siti dove saranno realizzate le piazzole per l'installazione degli aerogeneratori, è emerso che, tranne nel caso dell'aerogeneratore PELE 6, che è effettivamente previsto all'interno del "paesaggio del vigneto", e della PELE 7 che interesserà un uliveto esistente, tutte le piazzole sono state previste all'interno di aree o completamente incolte o destinate a seminativo. Di seguito si riportano le immagini rappresentative relative al paesaggio attuale che presentano le aree dei terreni del progetto in studio.



Figura 7 - Paesaggio ante operam turbina PELE1



Figura 8 - *Paesaggio ante operam turbina PELE2*

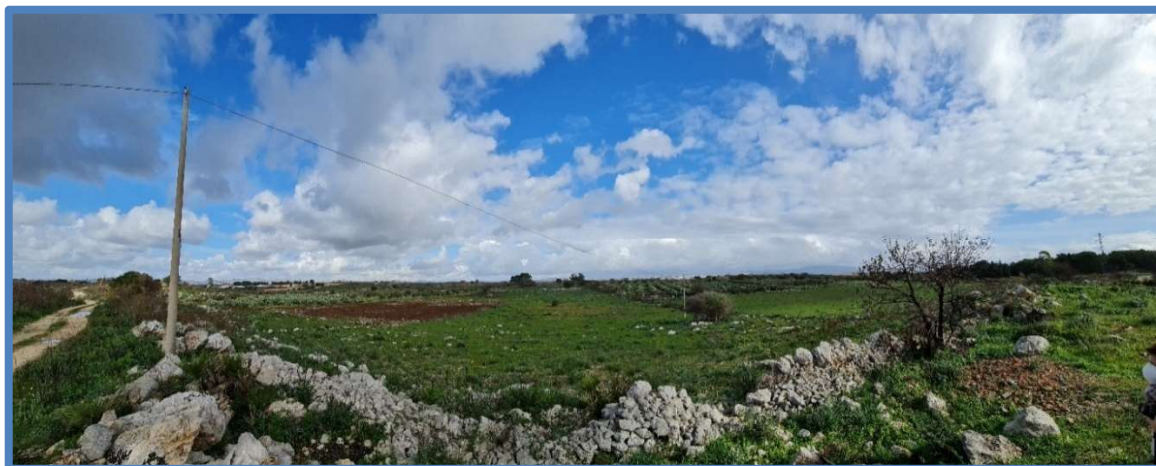


Figura 9 - *Paesaggio ante operam turbina PELE3*



Figura 10 - *Paesaggio ante operam turbina PELE4*



Figura 11 - *Paesaggio ante operam turbina PELE5*



Figura 12 - *Paesaggio ante operam turbina PELE6*



Figura 13 - Paesaggio ante operam turbina PELE7



Figura 14 - Paesaggio ante operam turbina PELE8



Figura 15 - Paesaggio ante operam turbina PELE9

COMPONENTE DEL SISTEMA ANTROPICO

Sottosistema insediativo | Componenti beni isolati (art. 17 N.d.A)

Negli ambiti 2 e 3 del PTPR ricadono rispettivamente i seguenti elementi:

Ambito 1

Beni isolati

A Architettura militare

A1	Torri	25
A2	Castelli e opere forti	7
A3	Caserme, carceri, capitanerie, ecc.	–

B Architettura religiosa

B1	Santuari, conventi, monasteri, ecc.	4
B2	Chiese e cappelle	18
B3	Cimiteri, catacombe, ossari	24

C Architettura residenziale

C1	Ville, villini, palazzi, casine, ecc.	19
----	---------------------------------------	----

D Architettura produttiva

D1	Bagli, masserie, fattorie, casali, ecc.	193
D2	Case coloniche, stalle, magazzini, ecc.	6
D3	Palmenti, trappeti, stab. enologici, ecc.	2
D4	Mulini	49
D5	Fontane, abbeveratoi, gebbie, ecc.	85
D6	Tonnare	1
D7	Saline	–
D8	Cave, miniere e solfare	3
D9	Fornaci, stazzoni, calcare	5
D10	Industrie, opifici, centrali elettriche, ecc.	3

E Attrezzature e servizi

E1	Porti, caricatori, scali portuali	–
E2	Scali aeronautici	–
E3	Stabilimenti balneari o termali	–
E4	Fondaci, alberghi, osterie, locande, ecc.	–
E5	Ospedali, lazzaretti, manicomi, scuole ecc.	2
E6	Fari, lanterne, fanali, semafori, ecc.	–

Tabella 2 – “Beni isolati Ambito 1 – fonte PTPR Sicilia

Ambito “3”

Beni isolati

A Architettura militare		
A1	Torri	32
A2	Castelli e opere forti	1
A3	Caserme, carceri, capitanerie, ecc.	2
B Architettura religiosa		
B1	Santuari, conventi, monasteri, ecc.	–
B2	Chiese e cappelle	18
B3	Cimiteri, catacombe, ossari	7
C Architettura residenziale		
C1	Ville, villini, palazzi, casine, ecc.	34
D Architettura produttiva		
D1	Bagli, masserie, fattorie, casali, ecc.	114
D2	Case coloniche, stalle, magazzini, ecc.	4
D3	Palmenti, trappeti, stab. enologici, ecc.	12
D4	Mulini	79
D5	Fontane, abbeveratoi, gebbie, ecc.	41
D6	Tonnare	2
D7	Saline	30
D8	Cave, miniere e solfare	12
D9	Fornaci, stazzoni, calcare	1
D10	Industrie, opifici, centrali elettriche, ecc.	–
E Attrezzature e servizi		
E1	Porti, caricatori, scali portuali	1
E2	Scali aeronautici	–
E3	Stabilimenti balneari o termali	–
E4	Fondaci, alberghi, osterie, locande, ecc.	–
E5	Ospedali, lazzaretti, manicomi, scuole ecc.	6
E6	Fari, lanterne, fanali, semafori, ecc.	3

Tabella 3 – “Beni isolati Ambito 3 – fonte PTPR Sicilia

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA INTERVISIBILITÀ EFOTOSIMULAZIONI		24/09/2020	REV.1

Sono stati esaminati i beni isolati presenti nel raggio di 10 km dagli aerogeneratori del progetto in esame e si è riscontrata la presenza di alcuni elementi che, secondo la classificazione dell'art. 17, ricadono nelle seguenti classi:

- B4 Edicole, Cippi, Croci, Monumenti celebrativi. C Architettura residenziale
- C1 Casine, casini, palazzetti, palazzine, palazzi, ville, villette, villini D Architettura produttiva
- D1 Aziende, bagli, casali, case, cortili, fattorie, fondi, casene, masserie, robbe D2 Case coloniche, dammusi, depositi frumentari, magazzini, stalle
- D5 Abbeveratoi, acque, cisterne, fontane, fonti, gebbie, macchine idriche, norie o senie, pozzi, serbatoi, vasche

Per essi valgono i seguenti:

A) Indirizzi generali

I beni isolati, rappresentati nella relativa cartografia del Piano e riportati nelle schede descrittive, costituiscono testimonianza irrinunciabile delle vicende storiche del territorio; quando in rapporto funzionale e visuale con il sito e il territorio circostante, si configurano inoltre quali elementi primari nella percezione del paesaggio. Essi, ove non già ricadenti all'interno di aree sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice, nei casi di riconosciuta particolare rilevanza sono classificati come beni paesaggistici di cui all'art. 134 lett. c), unitamente alle eventuali pertinenze percettive considerate complemento paesaggistico e ambientale essenziale per la comprensione del rapporto bene-paesaggio.

Eventuali progetti che interessino beni sottoposti a tutela, quando compatibili con gli usi consentiti e con eventuali ulteriori limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

Appare utile sottolineare come i lavori previsti per la realizzazione del Parco Eolico non interagiscono con tali beni, dal momento che non saranno effettuati in vicinanza di alcun bene isolato.

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA INTERVISIBILITÀ EFOTOSIMULAZIONI		24/09/2020	REV.1

COMPONENTE DEL SISTEMA ANTROPICO

Sottosistema insediativo | Componenti viabilità storica (art. 18 N.d.A)

Le interferenze dirette delle opere di progetto con questa tipologia di componenti riguardano i seguenti tratti di viabilità, oggi asfaltata e coincidente con arterie principali di pubblico servizio:

- Dall'aerogeneratore PELE1 sino alle vicinanze del Quadrivio Genovese, circa 5,2 km di strada percorsa anche dai mezzi pesanti che servono le numerose cave presenti nell'area;
- Dall'aerogeneratore PELE7 sino al Quadrivio Genovese, circa 2,5 km lungo la strada provinciale che collega Menfi con S. Margherita di Belice;
- Tratto finale percorsa dalle linee di collegamento alla SSE, circa 3 km lungo strade interpoderali.

Per tale componente, le N.d.A recitano:

A) Indirizzi generali

Il Piano Paesaggistico riconosce nell'infrastrutturazione viaria storica del territorio valori culturali ed ambientali in quanto testimonianza delle trame di relazioni antropiche storiche ed elemento di connessione di contesti culturali e ambientali di interesse testimoniale, relazionale e turistico-culturale. La tutela si orienta in particolare sulla rete delle viabilità storica secondaria, che costituisce parte integrante della trama viaria storica, oltre che sui rami dismessi delle reti ferroviarie, a scartamento ridotto, a servizio di impianti minerari ed industriali.

È considerata viabilità storica quella desumibile dalla cartografia I.G.M. di primo impianto in scala 1:50.000, realizzata a partire dal 1852 e riconosciuta per le strade rotabili nel 1885.

B) Norme di attuazione

Viabilità esistente: sentieri, percorsi agricoli interpoderali e trazzerali e trazzere regie. Il Piano Paesaggistico valorizza la rete della viabilità esistente evitando che essa venga alterata con modifiche dei tracciati e con aggiunte o tagli o ristrutturazioni che ne compromettano l'identità.

Esso assicura:

1. la conservazione dei tracciati, rilevabili dalla cartografia storica, senza alterazioni traumatiche dei manufatti delle opere d'arte;
2. la manutenzione dei manufatti con il consolidamento del fondo e dei caratteri tipologici originali;

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA INTERVISIBILITÀ EFOTOSIMULAZIONI		24/09/2020	REV.1

3. la conservazione dei ponti storici e delle altre opere d'arte;
4. la conservazione ove possibile degli elementi complementari quali: i muretti laterali, le cunette, i cippi paracarri, i miliari ed il selciato;
5. vanno evitate le palificazioni per servizi a rete e l'apposizione di cartelli pubblicitari, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di modeste dimensioni.

È importante sottolineare che, anche se il percorso cavidotti interesserà, in parte, alcuni tratti della viabilità storica, **non verranno apportate modifiche ai percorsi delle suddette strade**, e l'intervento in esame costituirà un'occasione per il **mantenimento e miglioramento del manto stradale**.

Tale vincolo, non rientrando la trazzera all'interno delle zone soggette a tutela di cui all'art. 134 del Codice, può essere superato.

3.1.2.2 Regimi normativi – livelli di tutele del Paesaggio Locale

Il PPTP suddivide il territorio in Paesaggi Locali che costituiscono ambiti paesaggisticamente identitari, nei quali i fattori ecologici e culturali interagiscono per la definizione di specificità, valori ed emergenze.

Si ribadisce che l'area di Progetto ricade negli ambiti:

PL 1 – “Menfi”;

PL 3 – “Affluenti del Belice”;

PL 04 – “Alta valle del Carboy”.

Il Piano, ai sensi dell'art. 20 delle Norme di Attuazione (N.d.A.), identifica aree soggette a diverso livello di tutela (1, 2, 3 e aree di recupero).

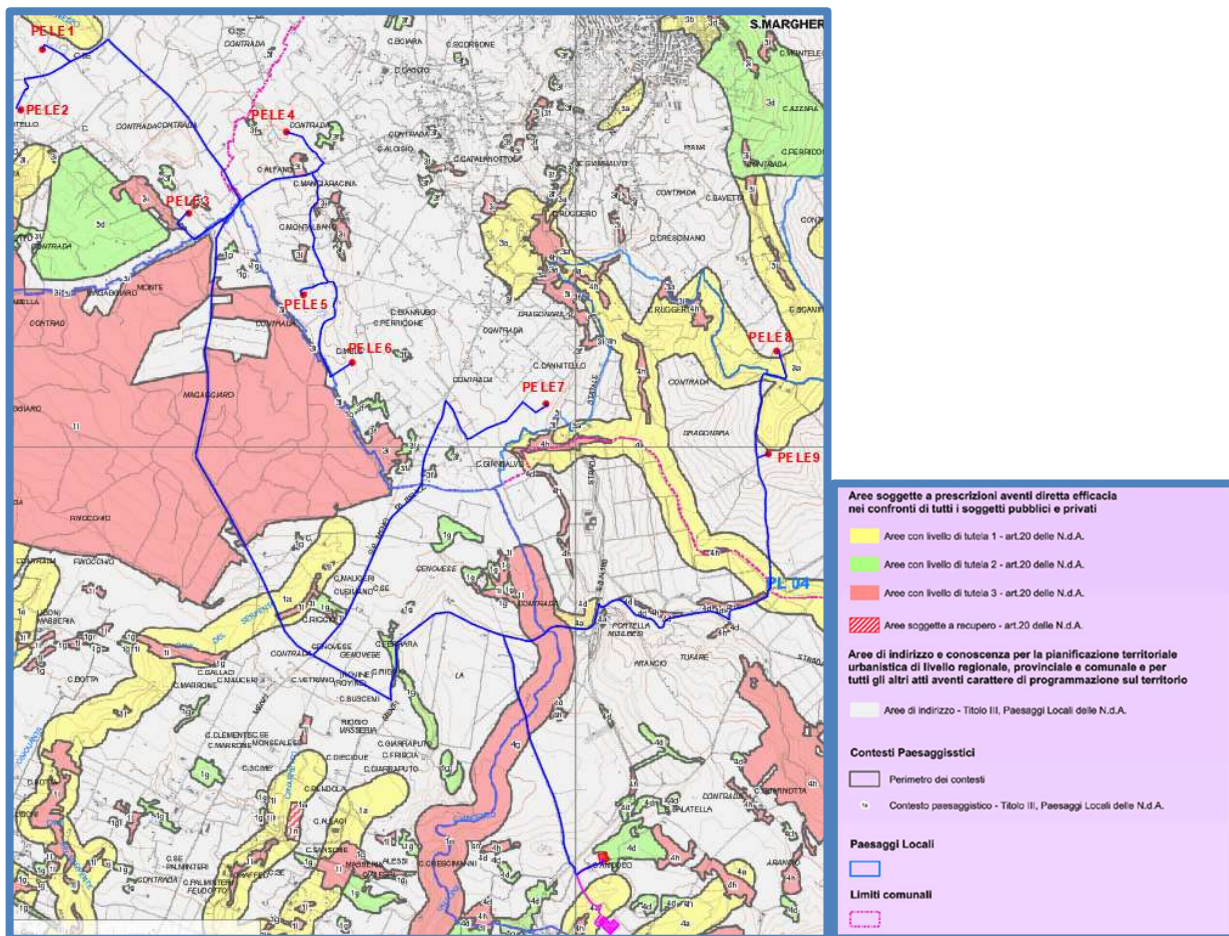


Figura 16 - Estratto Tavola 22.1 Regimi normativi PTP Agrigento

Come si evince dalla figura, il Parco Eolico risulta posto in vicinanza dei seguenti regimi normativi:

Paesaggi fluviali

1a. Paesaggio fluviale dei valloni Cavarretto, Finocchio, Mandrarossa e San Vincenzo e aree di interesse archeologico comprese (Aste fluviali e fascia di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di Tutela 1

3a. Paesaggio fluviale della valle del Belice (Aste fluviali e fascia di rispetto; aree di interesse archeologico) Livello di tutela 1

In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti di cui all’art. 146 del Codice.

Le interferenze dirette delle opere di progetto con i corsi d’acqua si limitano soltanto ad alcuni tratti di elettrodotto interrato lungo strade esistenti che attraversano l’area di rispetto del Vallone S. Vincenzo, Cava del Serpente e Vallone Cava. Alcune considerazioni, relative alle interferenze dell’impianto con il reticolo idrografico, sono state già espresse nel paragrafo delle

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA INTERVISIBILITÀ EFOTOSIMULAZIONI		24/09/2020	REV.1

componenti abiotiche nel regime di tutela delle componenti del paesaggio, alle quali si rimanda. Si ribadisce che il percorso dei cavidotti, poiché si caratterizza come un intervento nel sottosuolo che non comportano la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incide sugli assetti vegetazionali, ai sensi del punto A.15 dell'allegato A del D.P.R. 17 del 31 gennaio 2017, "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata", è escluso dall'obbligo di "autorizzazione paesaggistica".

Paesaggi aree boscate

1l. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(Popolamenti forestali naturali e artificiali) (livello di tutela 3)

3i. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(Popolamenti forestali artificiali, vegetazione ripariale) **Livello di tutela 3**

3f. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale

(Vegetazione forestale in evoluzione) **Livello di tutela 2**

In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti di cui all'art. 146 del Codice.

Il progetto non risulta interferire con tale regime normativo.

3.1.2.3 Vincoli e zone di tutela

Il Piano Paesaggistico, inoltre, identificano e normano i vincoli relativamente a:

- Fascia di rispetto costiera (art. 40 delle N.d.A.);
- Aree Naturali e protette (art. 41 delle N.d.A.);
- Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS) e rete ecologica (art. 42 delle N.d.A.);
- Parchi Archeologici (art. 43 delle N.d.A.);
- Aree assoggettate all'Università Agrarie e Zone gravate da usi civici (art. 44 delle N.d.A.).

Il progetto non risulta interferire con alcuno dei suddetti vincoli. Infatti, le aree naturali protette più prossime all'impianto sono:

- ZPS** a 5,3 km dalla PELE9 codice ITA020048 tipo A "Monti Sicani, Rocca Busambra e Bosco della Ficuzza";
-
- ZCS** a 5,3 km dalla PELE 9 codice ITA040006 tipo B "Complesso Monte Telegrafo e Rocca

Ficuzza”.

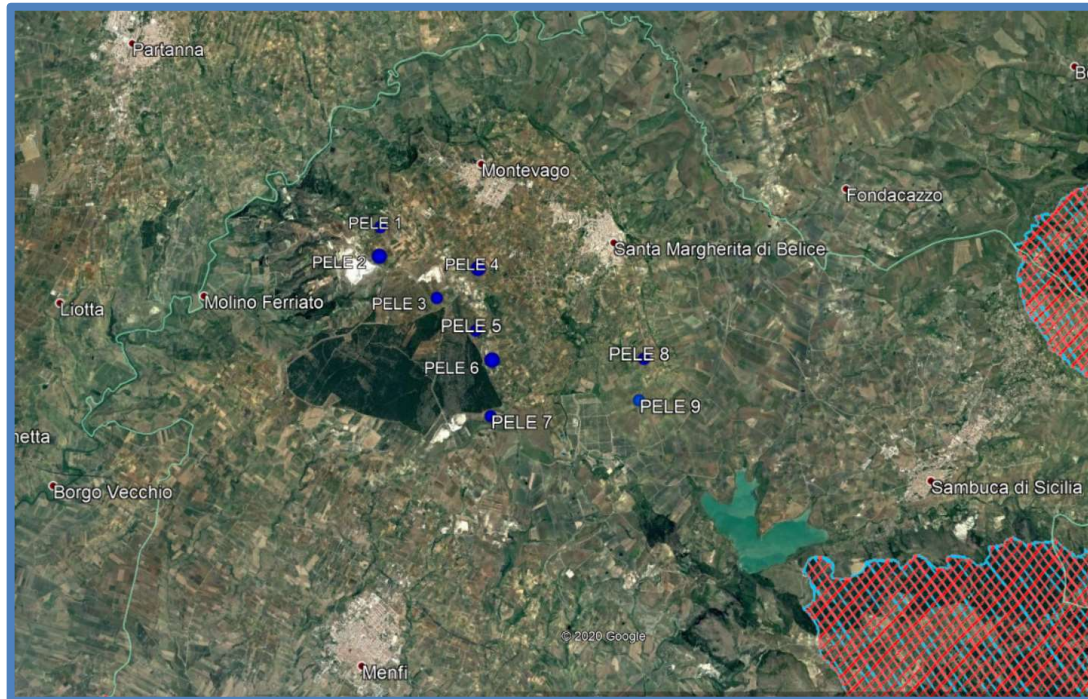


Figura 17 - Immagine satellitare fonte servizio WMS del SIT Regione Sicilia

3.1.3 Rapporto tra il progetto ed il Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento

Il Piano prevede che "i progetti che comportano notevoli trasformazioni e modificazioni profonde dei caratteri paesaggistici del territorio, anche quando non siano soggetti a valutazione di impatto ambientale debbano essere accompagnati da uno studio di compatibilità paesaggistico-ambientale ai sensi del D.P.R. del 12/04/1996 e s.m.i."

Ai sensi dell'art. 64 delle N.d.A., gli interventi indicati nel medesimo, in cui rientrano gli impianti eolici, ricadenti in aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 134 del Codice, laddove non specificatamente inibiti dalle prescrizioni di cui ai Paesaggi Locali del Titolo III delle presenti norme, sono accompagnati, in luogo dello studio di compatibilità paesaggistico-ambientale di cui sopra, dalla relazione paesaggistica prevista dal decreto Assessore ai Beni Culturali n. 9280 del 28/07/2006 e dalla relativa circolare n. 12 del 20/04/2007.

Con riferimento al suddetto articolo delle N.d.A. le opere tecnologiche, inclusi gli impianti eolici: *“sono considerati interventi di rilevante trasformazione del paesaggio per i quali è richiesta una particolare attenzione ai tracciati, ai rischi connessi ad eventuali disfunzioni degli impianti e ai conseguenti pericoli e danni all'ambiente ed al paesaggio. Nella localizzazione e progettazione*

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA INTERVISIBILITÀ EFOTOSIMULAZIONI		24/09/2020	REV.1

dei suddetti impianti ... si dovrà valutare l'impatto sul paesaggio e sull'ambiente e si dovrà comunque tener conto delle strade e dei percorsi già esistenti, nonché evitare tagli o danneggiamento della vegetazione esistente. Vanno esclusi i siti di elevata vulnerabilità percettiva quali le singolarità geolitologiche e geomorfologiche, i crinali, le cime isolate, i timponi, ecc. e comunque le aree ricadenti nei livelli 2) e 3) delle stesse N.d.A.”.

Infine lo stesso art. 64 delle N.d.A. prevede che “*la realizzazione di impianti eolici non è consentita nelle aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 134 del Codice*”

Considerata la particolare conformazione del territorio della provincia di Agrigento, dove l'intervisibilità degli elementi paesaggistici è estremamente elevata, si dovrà valutare, nelle restanti parti del territorio provinciale, la compatibilità della loro realizzazione, con la facoltà di precluderla, con i beni paesaggisticamente tutelati al fine di salvaguardare gli aspetti panoramici e l'integrità degli scenari delle aree sottoposte

*Le aree di intervento **non ricadono** in zone sottoposte a tutela di cui si è già detto ad eccezioni di alcuni tratti di elettrodotto interrato lungo strade esistenti e per cui ai sensi del punto A.15 dell'allegato A del D.P.R. 31 del 17 febbraio 2017 non è necessaria l'autorizzazione paesaggistica.*

L'analisi condotta non ha evidenziato particolari interferenze tra il sito di progetto ed il Piano Paesaggistico Territoriale. Il progetto, pertanto, non appare in contrasto con i vincoli riportati nel Piano né con gli indirizzi di sviluppo territoriale comunali.

3.2 Pianificazione comunale

3.2.1 Piano Regolatore Generale del Comune di Santa Margherita di Belice

L'impianto eolico in progetto ricade in parte nel Comune di S. Margherita di Belice dove saranno installati n. 6 aerogeneratori, aventi le seguenti denominazioni, PELE4, PELE5, PELE6, PELE7, PELE8 e PELE9.

Il PRG del comune oggi in validità è quello aggiornato al D.D.G. n. 222/DRU del 28/04/2010. Rispetto alla zonizzazione ed alle previsioni del PRG, le aree di impianto ricadono tutte in aree agricole Zona “E”. Si rimanda alla tavola “PELE_6_EPD_30_A – Sovrapposizione layout d'impianto con stralcio PRG di Santa Margherita di Belice” per un maggiore approfondimento.

Il D.lgs. 387/2003 stabilisce che gli impianti a fonti rinnovabili possono essere ubicati in zone classificate agricole dai vigenti strumenti urbanistici (art. 12 comma 7)

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ	31/03/2021	REV.1	Pag. 38

Su tali aree l'art. 43 delle NTA recita:

Art. 43 - Zone agricole - Zona E del DM 1444

Detta zona è destinata alle colture agricole. Gli edifici agricoli esistenti, ove non rivestano carattere storico/ambientale, riconosciuto dall'inventario, possono essere trasformati sia mediante demolizione e ricostruzione dei fabbricati preesistenti nel rispetto delle destinazioni d'uso esistenti e degli elementi tipologici e formali tradizionali.

In tutto il territorio agricolo sono ammesse nuove costruzioni in ragione di mc. 0,03/mq di superficie disponibile.

In particolare saranno ammesse le attrezzature produttive quali stalle, magazzini e locali per la lavorazione, conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici locali, ovvero dello sfruttamento di risorse naturali locali a carattere artigianale. Nel caso specifico tali risorse vengono individuate nell'estrazione di inerti di materiale tufaceo e nelle lavorazioni relative. In questi casi si applica un rapporto di copertura non superiore a 1/10 dell'area di proprietà proposta per tale insediamento.

Distanza fra fabbricati non inferiore a ml 20,00.

I distacchi dai cigli stradali non dovranno essere inferiori a quelli fissati dall'art.26 del DPR 16/12/92 n°495.

Parcheggi non inferiori a 2/5 dell'area interessata.

Occorrerà rispettare le distanze stabilite dall'art.15 della Legge Regionale 12/06/76 n°78 e interpretate dall'art.2 della Legge Regionale 30/04/91 n°15.

Nelle zone agricole è consentito il mutamento di destinazione agricola dei fabbricati realizzati con regolare concessione edilizia da civile abitazione a destinazione ricettiva agrituristica e di ristorazione ove sia verificata la compatibilità ambientale della nuova destinazione ed il rispetto di tutte le prescrizioni igienico-sanitarie nonché di sicurezza.

In tali zone è ammessa l'autorizzazione stagionale primaverile ed estiva dell'attività di ristorazione,

anche in manufatti destinati a civile abitazione e loro pertinenze, nel rispetto della cubatura esistente purchè la nuova destinazione, ancorché temporanea, non sia in contrasto con gli interessi ambientali e le disposizioni sanitarie.

La destinazione ricettivo-alberghiera e di ristorazione cessa automaticamente allorché cessa la relativa attività.

È inoltre possibile l'inserimento di attività di turismo rurale volta all'ospitalità, alla ristorazione ed attività sportive e del tempo libero così come normate dalla Legge Regionale 09/06/94 n°25.

In tutte le aree computate ai fini edificatori è istituito un vincolo di "non edificazione", da trascriversi presso i registri immobiliari.

L'altezza degli edifici per abitazione non potrà in alcun caso essere superiore a ml. 7 e la loro distanza dai cigli delle strade statali, comunali e provinciali non potrà essere inferiore a ml. 20.

Non è consentito il trasferimento di cubatura attraverso l'accorpamento di lotti di terreno non confinanti, ma solamente se esiste un rapporto di continuità tra loro.

I nuovi interventi edilizi dovranno avere caratteri omogenei alle tipologie tradizionali locali, saranno condizionati alla rimozione delle strutture precarie esistenti sui fondi ed alla piantumazione sia delle aree circostanti i fabbricati, sia delle fasce di rispetto delle strade di accesso ai fondi e perimetrali agli stessi.

Figura 18 - Stralcio Norme Tecniche di Attuazione Fonte: Sito Comune di S. Margherita Belice.

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ		31/03/2021	REV.1
			Pag. 39	

3.2.2 Piano Urbanistico Comprensoriale del Comune di Montevago

L'impianto eolico in progetto ricade in parte nel Comune di Montevago dove saranno installati n. 3 aerogeneratori, aventi le seguenti denominazioni, PELE1, PELE2 e PELE3 (vedasi tavola "PELE_6_EPD_28_A Sovrapposizione layout d'impianto con stralcio PRG di Montevago").

La Regione Siciliana, Assessorato Regionale Territorio Ambiente, Dipartimento Regionale Urbanistica, DECRETO 14 aprile 2003., ha approvato, ai sensi della Legge Regionale 71/1978 e ss.mm.i., il Piano Regolatore Generale del Comune, annesse norme di attuazione, regolamento e prescrizioni.

Rispetto alla zonizzazione ed alle previsioni del P.R.G., gli aerogeneratori PELE 1, PELE2 e PELE3 ricadono in aree agricole Zona "E" (verde agricolo), mentre l'aerogeneratore PELE2 ricade in Zona "E7" (Perimetrazione delle aree a verde agricolo con possibilità di insediamento di grandi strutture di Vendita), come previsto dal "Piano Commerciale" approvato dall'Assessorato Territorio e Ambiente in data 26/05/2006 prot. 36957; Nello specifico si tratta di aree individuate nella Zona "E1" nelle quali si possono anche realizzare grandi strutture di vendita che abbracciano tutti i settori di cui all'art. 3 dell'allegato n.1 del D.P.R.S. 11 luglio 2000.

Le norme tecniche di attuazione annesse al P.R.G. recitano:

"Zone E"

Le zone omogenee agricole E sono destinate prevalentemente all'esercizio delle attività agricole e/o zootecniche.

In tali zone sono consentite:

- *il recupero del patrimonio edilizio esistente e/o la realizzazione di fabbricati rurali al servizio della attività svolta, comprese le parti abitative in essi contenute, favorendo ove possibile, al riutilizzo dei manufatti esistenti nella logica della conservazione dei caratteri architettonici e ambientali degli insediamenti;*
- *attrezzature al servizio agricolo e/o zootecnico, favorendo ove possibile, al riutilizzo dei manufatti esistenti anche mediante intervento di ristrutturazione ed ampliamento, qualora necessario;*
- *singole abitazioni residenziali con densità edilizia fondiaria max 0,03 mc/mq .*

In tali zone omogenee E sono consentiti gli interventi produttivi di cui all'art.22 della L.R.n. 71/78 ad eccezione delle zone omogenee Ee, Em, Ecr, Erb, Eb, Er, Erc.

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ		31/03/2021	REV.1

Il D.lgs. 387/2003 stabilisce che gli impianti a fonti rinnovabili possono essere ubicati in zone classificate agricole dai vigenti strumenti urbanistici (art. 12 comma 7)

3.2.3 Piano Regolatore Generale di Sambuca di Sicilia

La sottostazione elettrica che sarà utilizzata per ricevere l'energia prodotta dall'impianto eolico ed elevarla alla tensione di 220 kV per il successivo collegamento alla RTN, è ubicata nel territorio del comune di Sambuca di Sicilia.

L'attuale piano regolatore generale adeguato al decreto d'approvazione n° 513/DRU emesso il 18-12-2000 dall'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, non prevede alcun vincolo nell'area individuata per la futura SSU, che ricade in area indicata come "zona E (agricola)" (vedasi tavola "PELE_6_031_A – Sovrapposizione layout d'impianto con stralcio PRG di Sambuca di Sicilia").

Gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 387 del 29/12/2003, possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Inoltre anche le Linee Guida di cui al D.M. 10/09/2010, al punto 15.3, prevedono che l'eventuale variante allo strumento urbanistico non è richiesta nel caso di ubicazione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in zone classificate agricole (restando comunque ferme le previsioni dei piani paesaggistici e le prescrizioni d'uso indicate nei provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi del D.LGS 42/2004).

	PARCO EOLICO LEVA				
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ		31/03/2021	REV.1	Pag. 41

3.3 Analisi dei vincoli

Sull'area nel suo complesso insistono ridotte aree vincolate che, sebbene in limitati casi presentano sovrapposizioni, forniscono esaurienti indicazioni per un corretto uso del territorio. Tali vincoli, soprattutto di natura ambientale, derivano da normative regionali e nazionali.

Per tale analisi si fa riferimento alle carte dei vincoli di cui al seguente elenco:

- PELE-6-EPD-010-A - Inquadramento generale su carta PTP – Vincoli paesaggistici;
- PELE-6-EPD-011-A - Inquadramento di dettaglio su carta PTP – Vincoli paesaggistici;
- PELE-6-EPD-012-A - Inquadramento generale su carta PTP – Vincoli Normativi;
- PELE-6-EPD-013-A - Inquadramento di dettaglio su carta PTP – Vincoli Normativi;
- PELE-6-EPD-014-A - Inquadramento generale su carta PTP – Componenti del paesaggio;
- PELE-6-EPD-015-A - Inquadramento di dettaglio su carta PTP – Componenti del paesaggio;
- PELE-6-EPD-016-A - Inquadramento generale su CTR – Vincolo idrogeologico ed aree PAI;
- PELE-6-EPD-017-A - Inquadramento di dettaglio su CTR – Vincolo idrogeologico ed aree PAI;
- PELE-6-EPD-018-A - Inquadramento generale su CTR aree IBA e Rete Natura 2000;
- PELE-6-EPD-019-A - Inquadramento di dettaglio su CTR aree IBA e Rete Natura 2000;
- PELE-6-EPD-020-A - Inquadramento generale su carta regionale delle “aree non idonee” per impianti eolici;
- PELE-6-EPD-021-A - Inquadramento generale su carta regionale “aree oggetto di particolare attenzione” per impianti eolici.

Le aree indicate nelle cartografie di cui sopra sono state perimetrate a partire dalla cartografia del Piano Paesaggistico della provincia di Agrigento, dalla cartografia delle aree non idonee alla realizzazione di Impianti a Fonte Rinnovabile, ma anche grazie ai servizi WMS resi disponibili sul sito della Regione Sicilia che include anche quelli del Sistema Informativo Forestale. È stata, altresì, consultata la cartografia del Piano Territoriale Paesaggistico della Regione Siciliana, PTPR.

Dall'analisi delle suddette cartografie si rileva che alcuni tratti dell'elettrodotto interrato in media

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ	31/03/2021	REV.1	Pag. 42

tensione, ricadono all'interno della fascia di rispetto di 150 m di fiumi, torrenti e corsi d'acqua sviluppando comunque il loro tracciato lungo le sedi di strade esistenti ed in esercizio. Inoltre alcuni tratti di cavidotto saranno realizzati lungo viabilità, sempre esistente ed in esercizio e quasi interamente asfaltata, che attraversano aree che il Piano Paesaggistico indica come "Territori ricoperti da boschi o sottoposti a vincolo di rimboschimento – comma 1, lett.g)". Per quanto riguarda quest'ultime aree si sottolinea che le aree di bosco non vengono intaccate, in quanto si ribadisce che il cavidotto seguirà il tracciato della viabilità esistente in esercizio. Infine un breve percorso del cavidotto, comunque all'interno della viabilità esistente lungo circa 450 m, che collegherà l'aerogeneratore PELE8 al PELE9, è individuato su un'area vincolata come "Area e siti di interesse archeologico – comma 1, lett. m)". Per un maggiore dettaglio si rinvia alla tavola "PELE_6_EPD_010_A" – Inquadramento generale su carta PTP – Vincoli paesaggistici".

Tutte le altre opere di progetto non ricadono in aree gravate da vincolo paesaggistico.

Con riferimento al vincolo boschi si osservi che l'elaborato grafico "PELE_6_EPD_020_A – Inquadramento generale su carta regionale delle "aree non idonee" per impianti eolici" riporta la perimetrazione delle aree boscate istituite con Legge Regionale n. 16/1996 e ss. mm. e ii.

Come detto al punto precedente, per il vincolo paesaggistico che tutela le aree ricoperte da boschi, anche in questo caso si ribadisce che alcuni tratti di cavidotto saranno realizzati lungo viabilità esistente ed in esercizio e quasi interamente asfaltata, che attraversa aree boscate istituite con L.R. 16/96, ma l'infrastruttura da realizzare non interesserà in alcun modo l'area vincolata dal momento che il cavidotto manterrà la sua posizione all'interno della carreggiata stradale.

Con riferimento al posizionamento degli aerogeneratori sono state rispettate le seguenti distanze dalle aree boscate istituite dalla LR. 16/96:

- Fascia di rispetto di 50 m per superficie boscata inferiore a 1 ha.
- Fascia di rispetto di 75 m per superficie boscata compresa tra 1,01 e 2 ha.
- Fascia di rispetto di 100 m per superficie boscata compresa tra 2,01 e 5 ha.
- Fascia di rispetto di 150 m per superficie boscata compresa tra 5,01 e 10 ha.
- Fascia di rispetto di 200 m per superficie boscata superiore a 10 ha.

In merito alle distanze sopra indicate, occorre fare una precisazione solo in merito alla PELE3, in quanto quest'ultima è posizionata nelle vicinanze di due aree indicate dalla L.R. 16/96 come aree boschive. Si tratta di due aree di diversa dimensione: la prima è un'area, di estensione superiore ai 10 ha, effettivamente impegnata da un bosco esistente, dalla quale la PELE3 si trova ad una distanza superiore ai 200m; la seconda è un'area, con una estensione di poco inferiore a 10 ha, che non è interessata da una superficie boschiva ma presenta una vegetazione rada o quasi nulla.

La PELE3 si trova a 100m dall'area più piccola suddetta, in apparente contraddizione con la relativa fascia di rispetto, ovvero 150 m, tuttavia, dal momento che quest'ultima area boschiva è pressoché inesistente, si chiederà agli enti competenti, quali l'Ispettorato Forestale, deroga per tale limite.

Nelle due immagini che seguono si sono messe in evidenza le distanze della PELE3 con le aree individuate dalla L.R. 16/96 e, in particolare nella fig. 20, si mostra la mancanza della copertura boschiva nell'area più piccola, distante 100 m dalla turbina in esame.



Figura 19 - Immagine satellitare, aree L.R. 16/96 fonte servizio WMS del SIF



Figura 20 - Immagine satellitare con il perimetro dell'area boschiva

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ	31/03/2021	REV.1	Pag. 44

Con riferimento al Vincolo Idrogeologico, normato con il Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e con il Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926, è previsto il rilascio di nulla osta e/o autorizzazioni da parte del Dipartimento foreste della Regione, per la realizzazione di opere edilizie, o comunque di movimenti di terra, che possono essere legati anche a utilizzazioni boschive e miglioramenti fondiari, richieste da privati o da enti pubblici. Si evidenzia, a riguardo, che all'interno di tale vincolo ricade l'aerogeneratore PELE9 e con esso le tratte di cavi MT di pertinenza, nonché parte del tracciato dei cavi MT provenienti dal primo gruppo di aerogeneratori, PELE1, PELE2, PELE3, PELE4, PELE5 e PELE6, che vanno verso la sottostazione. L'area della SU (stazione di utenza) non ricade in vincolo idrogeologico.

Quindi sintetizzando avremo:

- Una parte marginale del layout cavi in MT ricade all'interno di aree vincolate paesaggisticamente interferendo con la fascia di rispetto di 150 m di fiumi, torrenti e corsi d'acqua; un ulteriore tratto ricade all'interno di un'area che è interessata dal vincolo paesaggistico che tutela le aree boscate, nonché dalla L.R. 16/96; infine un piccolo tratto intercetta una viabilità esistente che transita all'interno di un 'area di interesse archeologico.

Questi tratti di elettrodotto interferenti sono interrati su strade esistenti.

- Tutte le altre opere di progetto, inclusi tutti gli aerogeneratori, e la SU non ricadono in aree vincolate ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e ss. mm. e ii;
- L'aerogeneratore PELE9 ricade in vincolo idrogeologico e con esso le tratte di cavi MT di pertinenza, nonché parte del tracciato dei cavi MT provenienti dal primo gruppo di aerogeneratori, PELE1, PELE2, PELE3, PELE4, PELE5 e PELE6, che vanno verso la SU. Quest'ultima non ricade all'interno del vincolo idrogeologico.

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ		31/03/2021	REV.1

3.4 Analisi DPR 10 ottobre 2017

La norma in oggetto individua:

- “Aree non idonee” all’installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica in relazione alla potenza e tipologia, come individuati nel precedente comma 1, in quanto caratterizzate da particolare ed incisiva sensibilità o vulnerabilità alle trasformazioni territoriali, dell’ambiente e del paesaggio ed in quanto rientranti in zone vincolate per atto normativo o provvedimento (art. 1 co. 2).
- “Aree oggetto di particolare attenzione” all’installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica, nelle quali, a causa della loro sensibilità o vulnerabilità alle trasformazioni territoriali, dell’ambiente o del paesaggio, possono prevedersi e prescriversi ai soggetti proponenti particolari precauzioni e idonee opere di mitigazione da parte delle amministrazioni e dagli enti coinvolti nel procedimento autorizzatorio (art. 1, co. 3).

La potenza e tipologia degli impianti di cui al co. 1 dell’art. 1 è classificata dalle codifiche EO1, EO2, EO3, come di seguito specificato:

- EO1: impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza non superiore a 20 kW;
- EO2: impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza superiore a 20 kW e non superiore a 60 kW;
- EO3: impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza superiore a 60 kW.

L’impianto oggetto del presente relazione afferisce alla tipologia EO3. Le Aree non idonee sono distinte come segue:

- Aree non idonee caratterizzate da pericolosità idrogeologica e geomorfologica (art. 2): gli impianti EO3 non possono essere realizzati nelle aree individuate nel PAI a pericolosità “molto elevata” (P4) ed “elevata” (P3). L’impianto non ricade all’interno di aree perimetrare come pericolose ai sensi del PAI (cfr. elaborato grafico “PELE_6_EPD_017_A – Inquadramento di dettaglio su CTR vincolo idrogeologico ed aree PAI”).
- Beni paesaggistici, aree e parchi archeologici, boschi (art. 3): in queste aree gli impianti EO3 non possono essere realizzati. Tuttavia, come già anticipato, l’impianto non ricade nelle aree

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ		31/03/2021	REV.1

indicate. Si osservi per completezza che alcuni tratti dell'elettrodotto interrato in media tensione sono posizionati su strade esistenti che attraversano delle aree con vincolo paesaggistico descritti al paragrafo precedente.

- Aree di particolare pregio ambientale (art. 4): in particolare, gli impianti EO3 non possono essere realizzati in aree:
 - a) SIC (Siti di Importanza Comunitaria)
 - b) ZPS (Zone di Protezione Speciale)
 - c) ZSC (Zone Speciali di Conservazione)
 - d) IBA (Important Bird Areas), ivi comprese le aree di nidificazione e transito dell'avifauna migratoria o protetta
 - e) RES (Rete Ecologica Siciliana)
 - f) Siti Ramsar (zone umide) di cui ai decreti ministeriali e riserve naturali di cui alle leggi regionali 6 maggio 1981, n. 98 e 9 agosto 1988, n. 14 e ss. mm. e ii.
 - g) Oasi di protezione e rifugio della fauna di cui alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33 e ss. mm e ii.
 - h) Geositi
 - i) Parchi regionali e nazionali ad eccezione di quanto previsto dai relativi regolamenti vigenti alla data di emanazione del presente decreto.

Non sono altresì idonee alla realizzazione di impianti EO3 i corridoi ecologici individuati in base alle cartografie redatte a corredo dei piani di gestione dei Siti Natura 2000 (SIC, ZCS e ZPS), art. 4, co. 2.

Con riferimento alle aree di cui al precedente elenco, si è potuto appurare che i siti interessati dagli aerogeneratori in progetto non ricadono in alcuna di esse e nello specifico sono state riscontrate le seguenti distanze:

- I. **Aree IBA** a 1,24 km a sud del PELE9, codice IBA215 “Monti Sicani, Rocca Busambra e Bosco della Ficuzza”;
- II. **ZPS** a 8,9 km a est-nord/est dalla PELE8 e a 5,3 km dalla PELE9 codice ITA020048 tipo A “Monti Sicani, Rocca Busambra e Bosco della Ficuzza” che si sovrappone con il **SIC** Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco ITA020035;
- III. **ZCS** a 5,3 km a sud/est dalla PELE 9 codice ITA040006 itpo B “Complesso Monte Telegrafo e Rocca Ficuzza”;
- IV. **SIC** a 11,6 km a sud dalla PELE 7 codice ITA040012 itpo B “Fondali di Capo San Amrco – Sciacca”

Nell’elaborato “PELE_6_EPD_018_A – Inquadramento generale su CTR aree IBA e Rete Natura 2000” sono state riportate le precedenti distanze e di seguito si riporta un estratto:

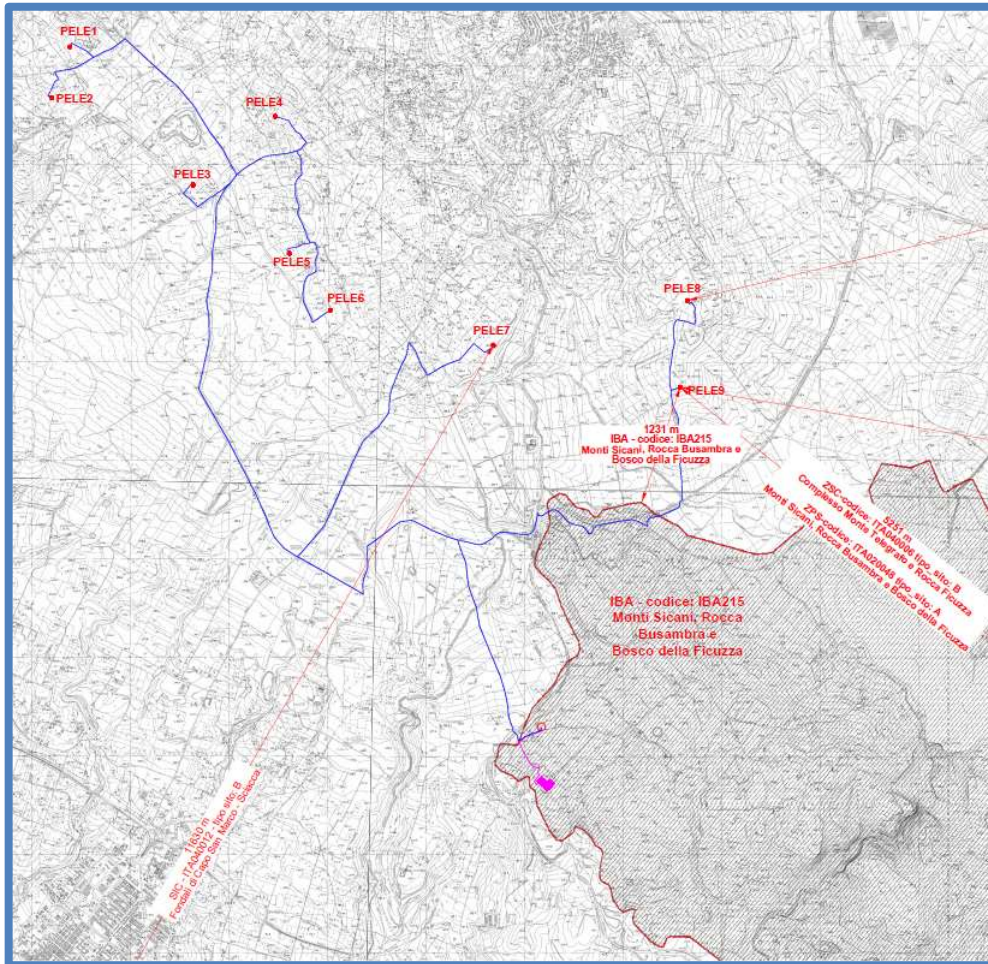


Figura 21 – Stralcio tavola “PELE_6_EPD_018_A Inquadramento generale su CTR Aree IBA e Rete Natura 2000”

In definitiva, in relazione alla rete delle aree protette, il progetto degli aerogeneratori in esame risulta completamente esterno alla perimetrazione di siti SIC/ZPS/ZSC nonché di zone IBA e non presenta elementi in contrasto con gli ambiti di tutela e conservazione degli stessi. Solamente la Sotto Stazione utente, parte del cavidotto MT interrato, per una lunghezza di circa 240 m, e il cavidotto interrato in AT, lungo appena 860 m, di collegamento alla SSE Terna esistente “Sambuca” ricade in area IBA. Si sottolinea comunque che già la stazione Terna è ubicata in area IBA per cui qualunque impianto che debba essere collegato alla rete elettrica nazionale tramite la suddetta SSE deve necessariamente interessare l’IBA menzionato.

Con riferimento alle Zone Speciali di Conservazione, ZSC, si ricordi che con Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21/12/2015, pubblicato sulla

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ		31/03/2021	REV.1

Gazzetta della Repubblica n. 8 del 12/01/2016, ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE, sono state designate 118 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000 della Sicilia. In particolare, si osservi che le ZSC coincidono con i SIC ai sensi dell'art. 1 del citato Decreto che di seguito si riporta:

“Art. 1 – Designazione ZSC: Sono designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica mediterranea i seguenti 118 siti insistenti nel territorio della Regione Siciliana, già proposti alla Commissione europea quali Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE”.

Inoltre, con Decreto del 7 dicembre 2017, pubblicato sulla Gazzetta della Repubblica n. 296 del 20/12/2017, sono state designate ulteriori 32 Zone Speciali di Conservazione insistenti nel territorio della Regione Sicilia. Di seguito si riporta quanto citato dall'art. 1 del Decreto in argomento:

“Art. 1 – Designazione delle ZSC: Sono designati quali Zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica mediterranea i seguenti 32 siti di importanza comunitaria insistenti nel territorio della Regione siciliana, già proposti alla Commissione europea quali Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE”.

Con riferimento al Piano Faunistico, si è ritenuto opportuno consultare la Mappa delle principali rotte migratorie di cui di seguito:

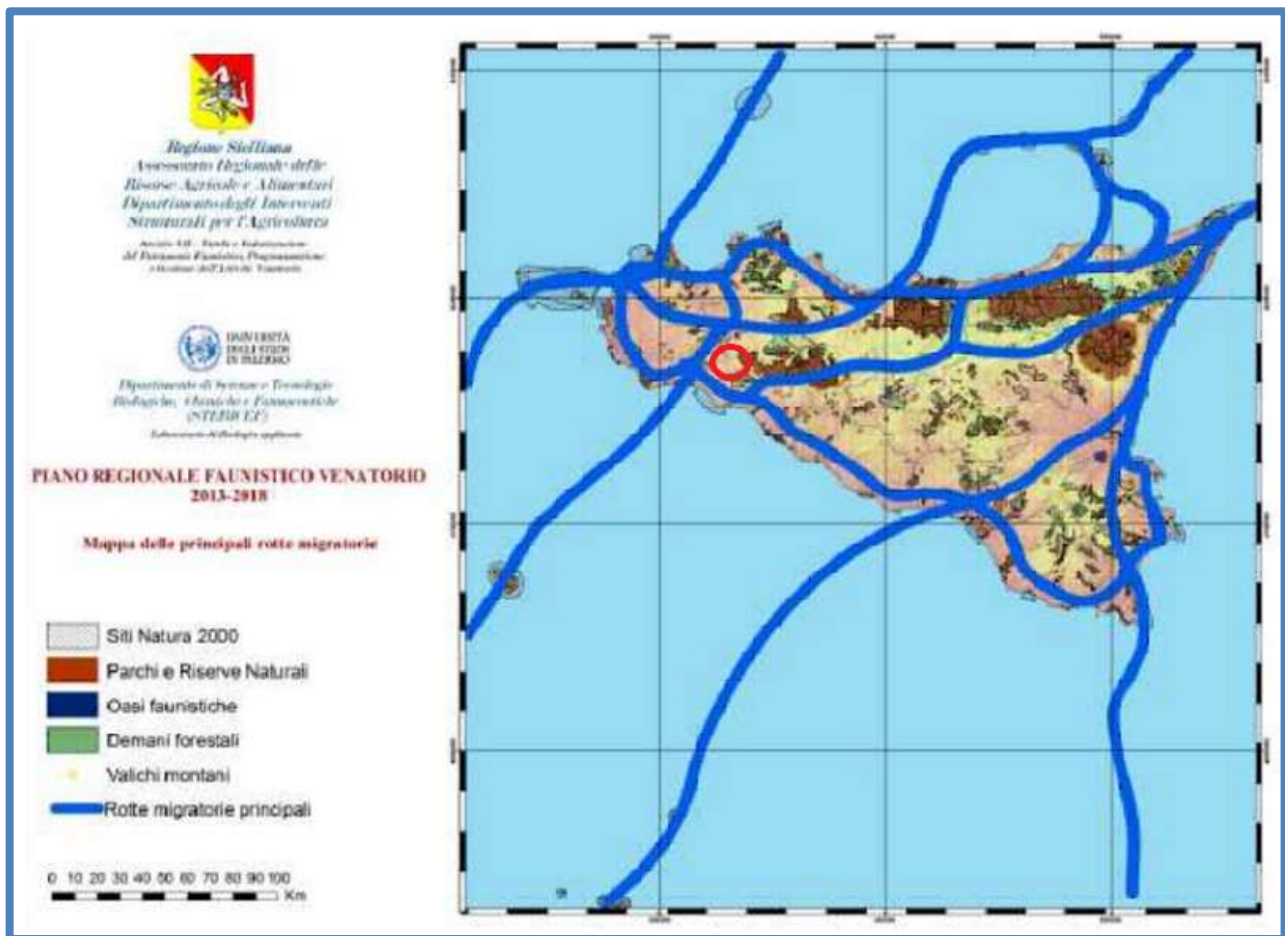


Figura 22 - Carta delle principali rotte migratorie. Estratto dal Piano Faunistico e Venatorio della Regione Siciliana

L'immagine precedente riporta un cerchio rosso indicante l'area dove si sviluppa il parco eolico in esame. Si osserva che l'area non ricade all'interno di nessuna delle rotte migratorie individuate dalla cartografia allegata al Piano Faunistico Venatorio.

A completamento dell'analisi del Decreto Presidenziale in argomento si riportano gli articoli relativi alle Aree di particolare attenzione:

- Aree che presentano vulnerabilità ambientali con vincolo idrogeologico (art. 5): il vincolo Idrogeologico è normato con il Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e con il Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926. Per questo vincolo è previsto il rilascio di nulla osta e/o autorizzazioni da parte del Dipartimento foreste della Regione, per la realizzazione di opere edilizie, o comunque di movimenti di terra, che possono essere legati anche a utilizzazioni boschive e miglioramenti fondiari, richieste da privati o da enti pubblici; si ricordi che

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ		31/03/2021	REV.1

all'interno di tale vincolo ricade un solo aerogeneratore e precisamente PELE9 e con esso le tratte di cavi MT di pertinenza, nonché parte del tracciato dei cavi MT che collega il primo gruppo di aerogeneratori, PELE1, PELE2, PELE3, PELE4, PELE5 e PELE6, alla SU. Si ribadisce che la stazione utente, invece, non ricade in vincolo idrogeologico.

- Aree di particolare attenzione ambientale (art. 6): si fa riferimento solo agli impianti EO1 (Impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza non superiore a 20 kW);.
- Aree di particolare attenzione caratterizzate da pericolosità idrogeologica e geomorfologica (art. 7): si ricordi che l'impianto non ricade all'interno di aree perimetrare come pericolose ai sensi del PAI.
- Aree di particolare attenzione paesaggistica (art. 8): si fa riferimento a impianti di tipo EO3 (impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza superiore a 60 kW) o ricadenti in prossimità degli immobili elencati dall'art. 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42/2004 e ss. mm. e ii.). In questo caso tali impianti sono soggetti alla disciplina di cui all'art. 152 (Interventi soggetti a particolari prescrizioni) del Codice. Gli aerogeneratori del nuovo impianto non ricadono all'interno di aree vincolate a livello paesaggistico, mentre ricadono in tali aree alcuni tratti dell'elettrodotto in MT interrato lungo strade esistenti.

In questa sede si ricordi che i cavi in MT, che intersecano aree con vincolo paesaggistico, saranno collocati lungo viabilità esistenti, inoltre, tale tipologia di opere, si caratterizzano come un intervento nel sottosuolo che non comportano la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidono sugli assetti vegetazionali; per cui, come già detto in precedenza, ai sensi del punto A.15 dell'allegato A del D.P.R. 17 del 31 gennaio 2017, "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata", sono escluse dall'obbligo di "autorizzazione paesaggistica".

- Ricadenti in prossimità o in vista dei parchi archeologici perimetrati ai sensi della Legge Regionale n. 20/2000 (anche in questo caso si applica quanto chiamato al precedente punto (art. 152). Si osservi che il parco archeologico più vicino è il Parco di Selinunte distante circa 15 km, mentre l'area Archeologica di contrada Stretto dista circa 5,5 km.

Di seguito un'immagine che individua il parco archeologico rispetto l'area del parco eolico in progetto.

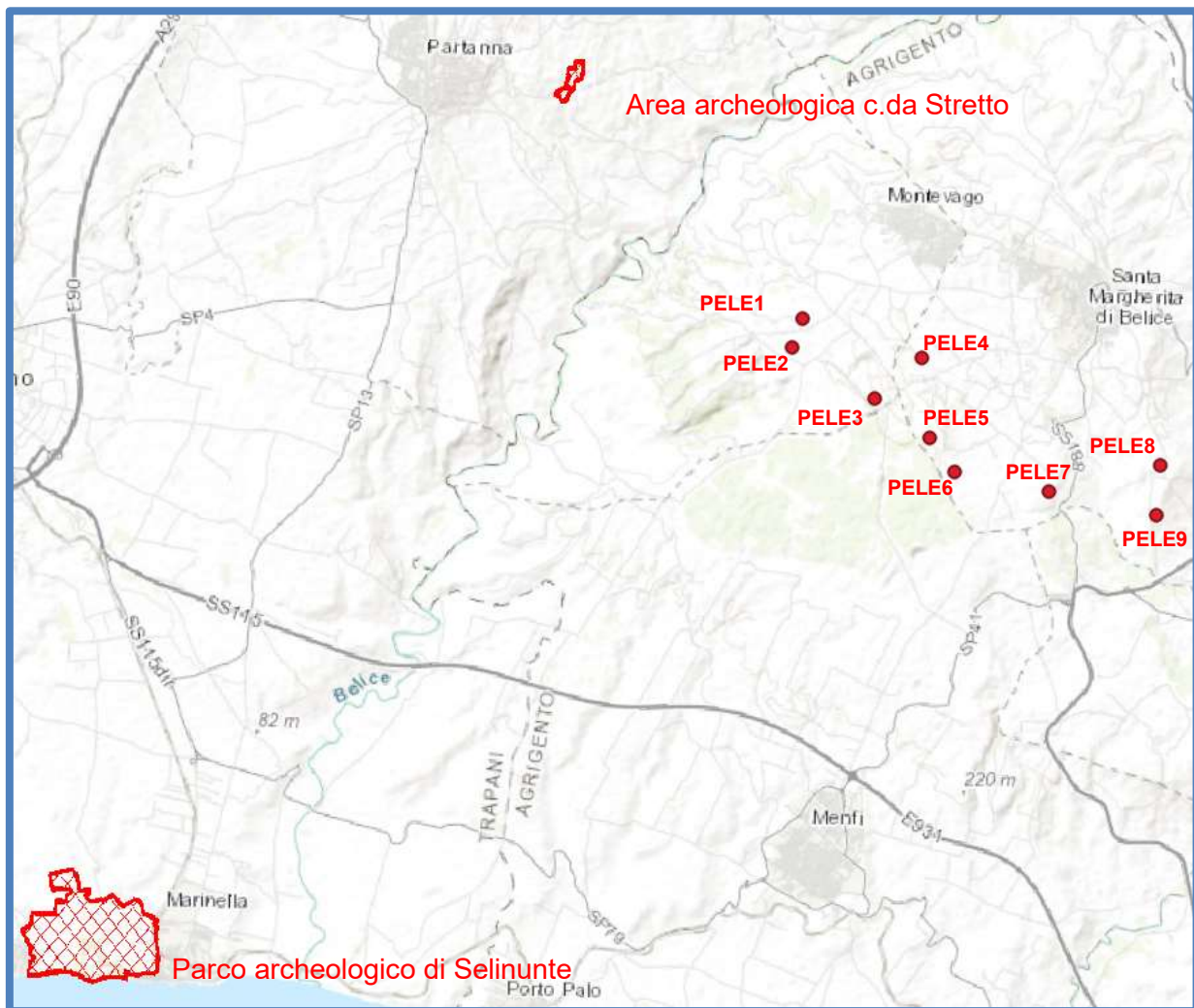


Figura 23 - Posizione area archeologiche più vicine.

- Aree di pregio agricolo e beneficiarie di contribuzioni ed aree di pregio paesaggistico in quanto testimonianza della tradizione agricola della Regione (art. 9):
 - sono di particolare attenzione, ai fini della realizzazione di impianti di tipo EO3, le aree di pregio agricolo (...), dove si realizzano le produzioni di eccellenza siciliana (produzioni biologiche, D.O.C., D.O.C.G., D.O.P., I.G.P., S.T.G. e tradizionali). In merito a questo aspetto, la Società proponente l'impianto produrrà, nell'ambito della procedura autorizzativa apposta dichiarazione sostitutiva di atto notorio, redatta ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n. 445/2000 dall'utilizzatore del fondo sito in quell'area, nella quale è specificato se nel fondo sono realizzate o meno le produzioni di cui al precedente periodo nell'ultimo quinquennio e se, inoltre, le medesime produzioni beneficiano o hanno beneficiato o meno nell'ultimo

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ		31/03/2021	REV.1

quinquennio di contribuzioni erogate a qualsiasi titolo per la produzione di eccellenza siciliana; la verifica delle suddette dichiarazioni è demandata al Dipartimento regionale dell'agricoltura per il rilascio di specifico parere.

- sono di particolare attenzione, ai fini della realizzazione degli impianti di tipo EO3, i siti agricoli di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, in quanto testimonianza della tradizione agricola della Regione, così come individuati nella misura 10.1.d del PSR Sicilia 2014/2020. Il PSR 2014/2020 è adottato dalla CE con data dell'ultima modifica del 03/12/2020 (dati tratti dal sito www.psr Sicilia.it/2014-2020). La misura 10.1.d si riferisce alla salvaguardia e gestione del paesaggio tradizionale e delle superfici terrazzate per il contrasto all'erosione e al dissesto idrogeologico. La misura mira a sostenere metodi di coltivazione a basso impatto ambientale che nel contempo tutela e valorizza i sistemi culturali e gli elementi fisici che caratterizzano i diversi paesaggi agricoli regionali e con l'operazione 10.1.h - Mantenimento dei campi degli agricoltori custodi, sostenere gli agricoltori quali custodi del patrimonio paesaggistico regionale.

Sulla base della puntuale analisi del Decreto Presidenziale di cui in argomento, si conferma la compatibilità del progetto con tutti i vincoli analizzati.

	PARCO EOLICO LEVA				
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ		31/03/2021	REV.1	Pag. 53

4. CARATTERIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Il paesaggio costituisce il quadro di insieme entro cui l'intervento va considerato, e per la descrizione dell'ambito paesaggistico si fa principalmente riferimento a quanto contenuto nella scheda d'Ambito del PTPR regionale, del Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento, da documenti e studi disponibili e a verifiche specifiche relative strettamente al progetto.

4.1 Caratteri paesaggistici prevalenti nell'area vasta

Di seguito si riportano le caratteristiche principali dell'ambito paesistico locale in cui si inserisce l'Area di Progetto. Come descritto al paragrafo precedente, il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Sicilia suddivide il territorio regionale in 18 ambiti paesistici, che costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala subregionale e caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata. L'Area Vasta si inserisce nell'ambito paesistico 2 "Area della pianura costiera occidentale" e nell'ambito 3 "Area delle colline del trapanese".

Il Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento, suddivide il territorio provinciale in paesaggi locali. Con Paesaggio Locale viene definita una porzione di territorio caratterizzata da specifici sistemi di relazioni ecologiche, percettive, storiche, culturali e funzionali, tra componenti eterogenee che le conferiscono immagine di identità distinte e riconoscibili.

A differenza degli ambiti regionali, i paesaggi locali costituiscono, quindi, ambiti paesaggisticamente identitari nei quali fattori ecologici e culturali interagiscono per la definizione di specificità, valori, emergenze. L'area di Progetto ricade negli ambiti: PL 1 – "Menfi"; PL 3 – "Affluenti del Belice"; PL 04 – "Alta valle del Carboy".

Lo studio del paesaggio, può essere eseguito attraverso l'analisi dei sistemi e dei sottoinsiemi che interessano i Paesaggi Locali in cui l'impianto in esame ricade. Di seguito si riportano le caratteristiche principali dei paesaggi locali in cui si inserisce l'Area di Progetto, tratte dal Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento.

Il Paesaggio locale 1 "Menfi" :

Il paesaggio locale "Menfi" comprende buona parte del territorio comunale di Menfi. Lungo uno sviluppo Nord/Sud, si distinguono: il bosco Magaggiaro; un insieme di corsi d'acqua disposti a pettine (Femmina Morta, Cavarretto, Mandrarossa, Gurra Finocchio e Gurra Belice) che

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ		31/03/2021	REV.1
			Pag. 54	

confluiscono al mare intercettando la linea di costa e infine, il tratto di costa che va dalla foce del torrente Gurra Belice alla valle del fiume Carboj.

Il Territorio di Menfi, quasi al centro dell'ampio golfo delimitato ad Ovest da Capo Granitola e ad Est da Capo S. Marco si estende tra le valli del Belice e del Carboj, ricco di vari e particolari valori paesaggistici e naturalistici. Esso è costituito dall'altopiano del Magaggiaro, da una serie di terrazzi marini degradanti, secondo una morfologia dolce e lievemente ondulata, verso il mare, alternati da valli, con uno sviluppo normale alla linea di costa, impostate per fenomeni di precedenza sulle strutture deformate dalla tettonica quaternaria e incise dai corsi d'acqua, Gurra Belice, Gurra Finocchio, Mandrarossa, Cavarretto, Femmina Morta, San Vincenzo e Carboj. La persistenza del loro orientamento ha determinato la formazione in corrispondenza dello sbocco dei fiumi di vasti depositi deltizi e di una piana alluvionale. La costa, ora stretta e sabbiosa o rocciosa ora dunosa e selvaggia ora ciotolosa, contorna i terrazzi e le valli.

I terrazzi marini di c.da Gurra di Mare come anche quelli di c.da Cavarretto-Bertolino fanno parte del sistema di terrazzi delle zone di Borgo Bonsignore, Piano di Makauda, c.da Mendolito, Sciacca, c.da Carbone, c.da S.Marco, c.da Tabia e c.da Maragani. Corrispondono tutti alla stessa unità morfologico strutturale, formatasi a seguito degli ultimi eventi dell'evoluzione tettonico-sedimentaria e caratterizzata fondamentalmente da processi di erosione a spese delle strutture plicative plioceniche in via di sollevamento, e dalla successiva sedimentazione di depositi clastici. Il paesaggio modellato dall'agricoltura è largamente prevalente ed è caratterizzato dalla coltura del vigneto, ma sono presenti anche le colture tradizionali dell'ulivo e del seminativo e quelle emergenti del carciofo, degli agrumi, del melone e della patata. La ricchezza idrica del sottosuolo e la vicinanza dei laghi artificiali Trinità e Arancio ha consentito lo sviluppo di un'agricoltura irrigua e moderna, che insieme all'industria enologica, costituisce il perno dell'economia locale. Il paesaggio vegetale è costituito dall'ampia formazione forestale artificiale (pini domestici e pini d'Aleppo) del Magaggiaro (850 ha), e, sui substrati più sfavorevoli per l'agricoltura, da formazioni naturali di macchia mediterranea (olivastro, lentisco, carrubo, palma nana), gariga e specie aromatiche (timo, rosmarino, ruta), dalle formazioni legate alla presenza dei corsi d'acqua e da quelle insediate sulle formazioni dunali costiere.

Lungo la costa si trovano alcune aree di particolare interesse naturalistico:

Le "solette" di Porto Palo (palma nana, finocchio marino, violaciocca selvatiche, ombrellifere) il vallone Gurra di mare (tamerici, giunco pungente), e la spiaggia che conserva suggestivi aspetti di naturalità (eringio marittimo, ravastrello marittimo, papavero cornuto).

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ		31/03/2021	REV.1

Il "Serrone Cipollazzo", duna, ricoperta da un fitto canneto e da una colonia di giglio marino.

"Capparrina di Mare", collina ricoperta da una fitta e rigogliosa vegetazione di palme nane (*Chamoerops Humilis*) endemismi floristici (narciso selvatico, asfodelo, giaggiolo nano, giglio marino), con una spiaggia (tamerici) solitaria e silenziosa che rivela aspetti faunistici di notevole interesse quali la tartaruga marina e i gabbiani reali.

Il primo insediamento storico, di cui si hanno notizie certe, è di epoca sveva ed è circoscritto al Castello e all'*habitationes* voluta da Federico II nel 1239.

Del castello è nota soltanto una torre, di forma irregolare formata da due edifici quadrangolari, crollata a causa del terremoto del 1968 è stata ricostruita conservando i ruderi e riprendendo la forma irregolare.

Il Principe di Castelvetro Diego Aragona Tagliavia Pignatelli Cortes fonda Menfi con "licentia populandi" del 1638 nel feudo Fiori dove già esisteva un villaggio. L'impianto originario ripropone uno schema urbano tipico delle città barocche sorte nel XVII secolo: un tessuto edilizio a maglia ortogonale strutturato con un largo e dritto "percorso matrice" (odierna via Garibaldi) e strade secondarie perpendicolari, e numerosi vicoli ciechi e cortili. Su tutta la città domina il palazzo baronale e la chiesa madre con una grande piazza.

La città si sviluppa nel tempo, mantenendo l'impostazione originaria. Tra la fine del settecento e i primi anni dell'ottocento, grazie al notevole aumento demografico, si costruiscono nuovi quartieri verso nord-ovest; i nuovi edifici civili e religiosi sorgono lungo una nuova e spaziosa strada (attuale via della Vittoria), parallela all'asse principale della città.

Nel gennaio del 1968, Menfi è gravemente danneggiata dal terremoto ed è stata soggetta a trasferimento parziale. La città storica ha mantenuto la maglia urbana anche se gli edifici sono stati in gran parte ricostruiti, mantenendo però giusto ed equilibrato senso delle proporzioni; la nuova espansione riprende in continuità la maglia dei tracciati viari ottagonali a scacchiera.

Sulla costa, al bordo del terrazzo, si affaccia sull'azzurro mare africano il borgo marinaro di Porto Palo, che, è luogo di villeggiatura e fu il porto orientale di Selinunte.

Una torre di avvistamento cinquecentesca, a pianta quadrata, sovrasta il borgo.

I recenti processi di urbanizzazione hanno comportato profonde trasformazioni di parte della fascia costiera ed hanno dato origine a nuovi insediamenti, costituiti da seconde case per la villeggiatura, con scarsa dotazione di servizi e spesso privi di qualità urbana e architettonica.

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ		31/03/2021	REV.1
			Pag. 56	

Il Paesaggio locale 3 “Affluenti del Belice”

Il Paesaggio Locale “Affluenti del Belice” si estende circa da 30 a 450 m s.l.m., occupando l’intero territorio comunale di Montevago e larga parte di quello di Santa Margherita Belice.

È delimitato ad Ovest e Nord dal tracciato del Belice, che segna tra l’altro il confine provinciale, a Sud dal territorio di Menfi, a Est da limiti fisici che lo separano dal limitrofo paesaggio dell’Alta Valle del Carboj.

Segno forte nel paesaggio, che ne caratterizza e determina anche la consistenza e l’andamento geomorfologico, è l’asta fluviale del Belice, che corre ai margini dell’area stessa, costituendo l’emissario delle numerose aste fluviali che la percorrono, formando una corona a Nord e a Ovest dell’altopiano centrale da cui si originano.

Tale conformazione plano-altimetrica trova una chiara corrispondenza nella natura geologica dei suoli; l’area è infatti costituita nella zona centrale da calcareniti e sabbie, che digradano verso il Belice in argille sabbiose e marne, e in depositi alluvionali e terrazzi fluviali lungo il corso del fiume; è inoltre presente a sud-ovest, un’ampia zona interessata da calcari di varia natura e consistenza.

L’area fa quasi interamente capo al bacino idrografico del Belice, all’interno del quale sono presenti alcune incisioni fluviali di un certo interesse, quasi tutti affluenti dello stesso fiume, tra cui si possono citare il Lavinaro del Carbonaro, il Rio Cugno ed il Torrente Senore; la zona dell’altopiano fa invece parte del bacino idrografico del Carboj, ed è per questo interessata dai tratti iniziali di alcuni affluenti dello stesso, tra cui il vallone Cava.

Per quanto riguarda il paesaggio agricolo, prevalgono nella zona Sud le colture arboree, in particolare il vigneto, per la cui coltivazione il territorio si distingue per il riconoscimento del marchio di Denominazione di Origine Controllata; sono inoltre presenti oliveti, agrumeti e qualche mandorleto, oltre ad alcune aree di ficondieto, mentre procedendo verso Nord prevale il seminativo.

La vegetazione non presenta in generale un’elevata connotazione di naturalità; le uniche superficie boschive presenti sono costituite da rimboschimenti, mentre sono presenti piccole aree di vegetazione ripariale e di macchia.

Alcune zone del contesto presentano aree a rischio di inquinamento da nitrati di origine agricola secondo studi condotti dall’Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste e dall’Assessorato Regionale Territorio e Ambiente.

Inoltre l’area è stata classificata ad elevata, e in parte molto elevata, vulnerabilità alla desertificazione, in base ad uno studio condotto dall’A.R.T.A. e dall’Università di Palermo; solo

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ		31/03/2021	REV.1

alcune aree dell'Altopiano risultano meno minacciate da tale rischio.

L'edificato si concentra nell'altopiano centrale, ove sorgono le aree urbane di Montevago e di Santa Margherita Belice, per poi diradarsi fino a diventare quasi del tutto assente nelle pendici dello stesso, solcate dagli affluenti del Belice; la presenza antropica in queste aree, oltre che per lo sfruttamento agricolo dei suoli, è evidenziata dalla presenza della viabilità, principale e secondaria, tra cui la SS. 188, la SS 624 e le S.P. n. 42,43,44a,44b,45, di un tratto della linea ferroviaria dismessa, di alcuni impianti, come discariche e depuratori, e aree industriali, che costituiscono peraltro elementi detrattori nel paesaggio, nonché di alcune infrastrutture a rete, in particolare acquedotti ed elettrodotti.

L'evoluzione delle trasformazioni antropiche nel territorio, per quanto riguarda l'urbanizzazione, risente delle vicende del terremoto del 1968, che ha interessato la valle del Belice.

Il tragico evento ha determinato da un lato la distruzione ed in alcuni casi l'abbandono ed il trasferimento dei centri abitati, dall'altro il sorgere di numerose baraccopoli, oggi rimpiazzate da nuove edificazioni.

Anche dal punto di vista urbanistico le aree di maggior pressione antropica si concentrano sull'altopiano, ove sorgono i centri urbani di Santa Margherita Belice e Montevago, e sono di conseguenza presenti le principali previsioni di espansione residenziale e di attrezzature e servizi; al di fuori dell'ambito urbano sono invece presenti alcune aree industriali, in particolare nella zona sudovest, alcune infrastrutture e servizi, ed alcune aree protette per il loro valore paesaggistico o archeologico.

Sono inoltre presenti, al di là delle previsioni degli strumenti urbanistici, diversi beni culturali e paesaggistici, quali i centri storici dei comuni di Santa Margherita Belice e Montevago (quest'ultimo abbandonato), diversi beni isolati, nonché alcune aree archeologiche, individuate con appositi decreti e tutelate ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 42/04, un'area di notevole interesse pubblico, costituita dal centro antico e circostante area rurale di Santa Margherita Belice, individuata con D.A. del 12/10/2000.

Il Paesaggio locale 4 "Alta Valla del Carboy"

Il Paesaggio locale "Alta valle del Carboy" abbraccia la porzione ad Est del territorio comunale di Santa Margherita Belice, al di sotto dell'altopiano su cui sorge il paese, comprendendo per intero il comune di Sambuca di Sicilia, fino al complesso di M.te Arancio, presso il quale trova posto la distesa d'acqua del lago Arancio.

Il paesaggio è contraddistinto, nella parte Ovest, dalla piana degli affluenti al lago Arancio con

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ		31/03/2021	REV.1

quote variabili, procedendo da Nord verso Sud, dai 370 m s.l.m. ai 170 m s.l.m in corrispondenza del lago. Quote maggiori si raggiungono nell'estremità Sud - Est al confine con il comune di Sciacca. Quote collinari comprese tra i 260 m s.l.m. e i 403 m s.l.m.(M.te Arancio) si hanno nell'estremità Sud – Ovest. Numerosi rilievi isolati si ergono a corona della piana del Carboj.

Procedendo ad Est del paesaggio locale si incontra l'altopiano su cui sorge il centro abitato di Sambuca di Sicilia, che a Nord prosegue con un graduale aumento di quota, raggiungendo le cime della Castagnola (912,60 m s.l.m.) e M.te Genuardo (1175,40 m s.l.m.), mentre a Sud degrada dolcemente verso la Valle del Torrente Rincione che delimita in basso il paesaggio.

Dal punto di vista geomorfologico la zona centrale è costituita da argille sabbiose e marne tra le quali si introducono, in corrispondenza del reticolo idrografico, i depositi alluvionali e i terrazzi fluviali. In direzione Sud - Ovest e Sud - Est l'area si presenta costituita da calcilutiti marnose alternate a detrito di falda, alle calcilutiti selcifere e marne e alle calciruditi grossolane.

Ad Est del paesaggio locale si erge il complesso montuoso di M.te Genuardo che risulta costituito da dolomie, calcari a megalodonti scalari dolomitici alternati alle calcareniti a radiolari e marne. In cima al monte si trovano radiolariti e calcilutiti a radiolari e piccole porzioni di lave basaltiche a pillow e ialoclastiti.

Procedendo dal M.te verso la valle del torrente Rincione si incontra una successione di: marne sabbiose verdastre con intercalazioni di arenarie ibride, calcari marnosi e marne a globigerine, argille sabbiose e marne plioceniche, per terminare con i depositi alluvionali e terrazzi fluviali lungo l'alveo del Rincione.

Il paesaggio prevalentemente collinare nella zona della "conca del lago", è solcato da un reticolo idrografico piuttosto ramificato. Tra gli affluenti del Lago Arancio, possiamo citare il vallone La cava Dragonara, il Vallone Gulfotta, il Vallone Gulfa Castellazzo, il Vallone Garicciola, il vallone Mendolazzo. Essi nascono dai rilievi di Sambuca di Sicilia e Santa Margherita Belice, e proseguono il loro corso nella piana costituita da depositi alluvionali e terrazzi fluviali, disponendosi quasi a corona, per poi riversarsi nel lago. A Nord gli affluenti, tra i quali ricordiamo il Torrente Macaluso ed il Torrente San Giacomo, nascono dal M.te Genuardo, generando incisioni a volte anche in roccia. L'estremità orientale del paesaggio è segnata dal torrente Valle di Landro affluente del fiume Verdura.

Il paesaggio agrario presenta un'alta percentuale di aree destinate a colture arboree e principalmente vigneti; l'alto valore della produzione vitivinicola del paese è stata riconosciuta con l'istituzione delle aree DOC. Il paesaggio locale ricade interamente nell'area DOC Sambuca di Sicilia e comprende parte dell'area DOC Santa Margherita Belice.

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ		31/03/2021	REV.1

Nell'appendice Sud- Ovest si trova un'area boscata demaniale, mentre l'appendice Sud- Est è completamente coperta dal Bosco della Risinata. A Nord-Est è presente l'area boscata Demaniale di M.te Genuardo, che per la presenza di elementi di spiccata naturalità e per l'alto valore paesaggistico è stata riconosciuta come Riserva Naturale Orientata "M.te Genuardo e Santa Maria del Bosco" e Zona di Protezione Speciale "Monti Sicani, Rocca Busambra e Bosco della Ficuzza". A parte l'abitato di Sambuca di Sicilia, il resto del territorio risulta privo di aree urbanizzate ed è destinato prevalentemente ad usi agricoli, tranne qualche area individuata nelle previsioni degli strumenti urbanistici e destinata ad attrezzature, ed in prossimità del Lago Arancio ad attrezzature ed attività turistico-ricettive. Si distinguono solamente piccoli insediamenti radi a supporto dell'attività agricola.

In questo territorio prevalentemente agricolo elementi detrattori sono la presenza di due discariche, di aree a rischio vulnerabilità nitrati legati all'uso di fertilizzanti in agricoltura, aree di rischio desertificazione, aree in dissesto e frana distribuiti in tutto il territorio.

Da quanto appena evidenziato per ogni singolo Paesaggio Locale si può dedurre che l'opera in progetto ben si integra dal punto di vista geomorfologico; nell'area in esame, infatti, non sarà in nessun modo variato l'assetto del territorio.

Inoltre, nell'area che sarà interessata dalla costruzione dei 9 aerogeneratori non si rinvergono formazioni naturali complesse, si tratta infatti come specificato sopra, di un'area prettamente agricola destinata in parte a vigneto ed in parte a colture arboree e a seminativo; inoltre, l'analisi floristico-vegetazionale condotta sul sito, ha escluso la presenza nell'area di impianto di specie vegetali protette dalla legislazione nazionale e comunitaria. Si rimanda allo studio specialistico "PELE_6_REL_006_A Studio agronomico"

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ	31/03/2021	REV.1	Pag. 60

4.2 Analisi dell'evoluzione insediativa e storica del territorio.

L'evoluzione storica dell'area vasta di intervento è connessa alla nascita e allo sviluppo dei due centri di Santa Margherita di Belice e Montevago, dove sono ubicati gli aerogeneratori. La suddetta evoluzione è così descritta nell'ambito del Piano Paesaggistico Provinciale di Agrigento.

Comuni di S.Margherita di Belice, Sambuca e Montevago

I Comuni di Sambuca di Sicilia, Montevago e Santa Margherita Belice appartengono ad un territorio caratterizzato dalla diversa morfologia dei terreni, ora aridi, ora feraci, da luoghi incontaminati e da paesaggi che si rinnovano costantemente.

Il territorio in esame anticamente abitato dai Sicani, popolazione panellenica di origine iberica, migrata sull'isola attraverso l'Italia, intorno al XII sec. a.C. e successivamente ellenizzata dai coloni greci, a partire dal VIII sec. a.C., è caratterizzato da un ricco patrimonio artistico e naturalistico e dalla presenza di numerosi siti archeologici, indice che questo territorio è stato abitato fin da epoche remote.

Gli scavi archeologici di Monte Adranone, la necropoli della Risinata, il sito archeologico di Contrada Calciata, i resti di una villa rustica romana in Contrada Mastragostino, attestano che questo territorio è antropizzato fin dai tempi antichi.

Monte Adranone, tra i siti archeologici più occidentali del territorio agrigentino, sorge a circa 1000 metri sul livello del mare, a settentrione del moderno abitato di Sambuca di Sicilia.

Gli scavi, iniziati nel 1968, hanno portato alla luce una città greca fondata da coloni selinuntini nella seconda metà del secolo VI a.C. sui resti di un villaggio indigeno protostorico, ritenuto punto di contatto tra l'area sicana ellenizzata e l'area elimo punica.

La città è stata identificata con l'Adranone di cui parla Diodoro Siculo in relazione ad alcune vicende relative alla prima guerra punica, culminata con la conquista romana del territorio.

Le presenze archeologiche in questo territorio sono provate dall'identificazione di numerosi siti pertinenti tutto l'arco cronologico che va dal paleolitico inferiore all'epoca recente.

La primordiale presenza umana, fino ad ora riscontrata, è riferibile al paleolitico inferiore attestata nelle Contrade Bertolino di Mare e Cavarretto della vicina Menfi, comune che ricade nell'ambito 2 ma che fa parte per tradizione territoriale e vocazione naturale e culturale del nostro ambito di riferimento.

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ		31/03/2021	REV.1
			Pag. 61	

Tracce di insediamenti assegnabili all'età neolitica sono stati messi in luce, invece, nel territorio di Santa Margherita di Belice dove tombe di una necropoli a grotticella artificiale e pozzetto verticale hanno restituito ricchi corredi ceramici.

In seguito alle guerre puniche e al sopravvento di Roma sorsero tante ville rustiche per assicurare una più capillare coltivazione cerealicola; ne è testimonianza la villa rinvenuta in contrada Mastragostino a Montevago risalente al periodo che va dal II sec. a.C. al I sec. d.C.. Dell'esistenza di un altro sito romano si ha traccia a Sambuca sulle sponde del Lago Arancio.

Un forte processo di antropizzazione di questi territori arriva dalla fondazione dei centri Abitati Con la "Licentia Populandi" la famiglia Corbera, nel 1572, fondò, sull'antico casale musulmano di Manzil Sindi, una nuova "Terra" chiamata Santa Margherita di Belice, a ricordo di un'antica chiesa dedicata a Santa Margherita edificata nel 1108 dal normanno Roberto Malcovenant.

Anche Montevago deve la sua fondazione alla "Licentia Populandi" concessa, più tardi al principe Rutilio Xirota e a sua moglie Eleonora Gravina, nel XVII secolo.

Si assiste così tra la fine del XIV e gli inizi del XVII secolo alla fondazione di nuovi insediamenti urbani, una vera e propria colonizzazione agricola che concentrò la popolazione rurale in grossi borghi posti nella cerealicola Valle del Belice, in quelle campagne rimaste spopolate a causa della profonda crisi demografica ed economica venutasi a creare nel Trecento.

L'attuale Sambuca di Sicilia, fondata dai Saraceni intorno all'830 con il nome dell'emiro Al Zabut al contrario non venne mai abbandonata continuando ad espandersi verso sud ovest e conservando nel suo tessuto urbano il primitivo nucleo islamico comunemente noto come "Vicoli Saraceni", uno degli esempi più integri di urbanistica araba in Sicilia. L'architettura dei centri urbani di Santa Margherita di Belice e Montevago è accomunata dalla colonizzazione feudale, che investì le Terre Sicane tra il XVI e il XVII, secolo, ciò si evince, ancora oggi, dalle testimonianze urbanistiche e monumentali.

E così è ancora possibile riconoscere in questi centri la maglia ortogonale che cerca di razionalizzare case, vie, piazze, edifici civili e religiosi con la geometrizzazione dell'abitato rispetto all'ambiente esterno. Le case raggruppate in isolati raccolte intorno al cortile, erano talvolta quasi tutte provviste di pozzo. Al centro dell'antico abitato gravitava la piazza con i luoghi rappresentativi del potere: la Chiesa Maggiore e il Palazzo Baronale.

Il territorio, una sorta di macroarea a scala sovracomunale, è composto dalla catena Montuosa di Monte Genuardo, il più alto promontorio dell'intera area, la "Gran Montagna", così nel gergo locale è chiamato Monte Telegrafo che assieme a Monte Arancio definiscono la Gola della Tardara, e poi ancora Sella Misilbesi che si spinge fino alla Forra della Dragonara.

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ		31/03/2021	REV.1

All'interno di questo bacino naturale s'inseriscono numerosi beni isolati, strutture che spaziano dalla grande masseria o baglio - baluardo di un sistema non solo produttivo ma politico ed amministrativo - fino alle singole case rurali, talvolta di pochi metri quadrati, che riflettono l'inarrestabile frantumazione del feudo e la parcellizzazione del latifondo.

Ma non solo masserie e case, si trovano nel territorio Abbeveratoi ed Edicole Votive, fino alle più recenti strutture ferroviarie - Caselli, Stazioni, Ponti e Gallerie – realizzate nel primo ventennio del XX secolo, che in lungo ed in largo punteggiano il territorio.

Non mancano due torri, nate a controllo del territorio ma più tardi inglobate all'interno di altrettante strutture produttive. E poi ancora diversi Mulini ad Acqua - nell'area ne sono stati individuati una decina – oggi simboli di un'archeologia industriale troppo presto dimenticata. La maggior parte si trovano nei pressi del Lago Arancio o sulle sponde del torrente Dragonara o a ridosso del centro antico di Montevago verso la Valle del Belice, strutture utili per l'attività molitoria e la lavorazione dei sottoprodotti cerealicoli.

Il territorio delle "Terre Sicane" offre un paesaggio traboccante di fertilità in cui tra il frumento, l'orzo, le verdi vigne e gli argentei uliveti si ergono case rurali, antiche masserie, bagli e ville, testimonianza che questi luoghi sono stati sempre vocati verso una fiorente economia agraria.

I tre comuni custodiscono nei loro centri urbani pregnanti tracce della presenza islamica: le fortezze di Zabut e di Mazzallakkar a Sambuca di Sicilia, l'antica Manzil Sindi di Santa Margherita di Belice, l'insediamento islamico di Caliaata a Montevago.

5. DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN RELAZIONE AL SITO

5.1.1 *Layout impianto*

Le postazioni degli aerogeneratori sono costituite da piazzole collegate da una viabilità d'impianto. I dispositivi elettrici di trasformazione BT/MT degli aerogeneratori saranno alloggiati all'interno delle navicelle. Pertanto, non sono previste costruzioni di cabine di macchina alla base delle torri eoliche.

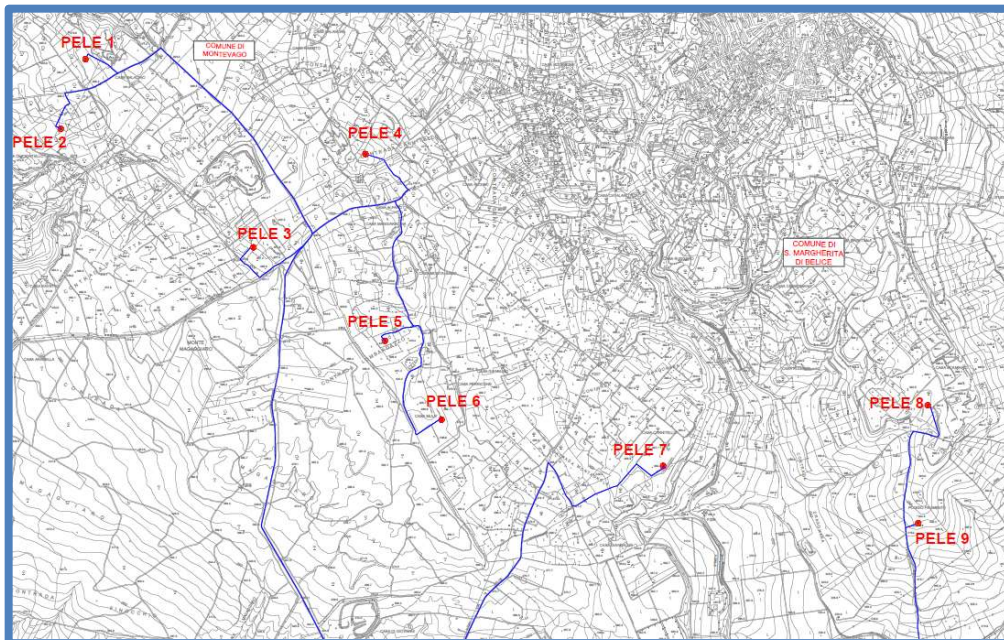


Figura 24 - Area d'impianto

5.1.2 *Aerogeneratori*

L'aerogeneratore è una macchina che sfrutta l'energia cinetica posseduta dal vento per la produzione di energia elettrica. La macchina con le sue dimensioni è rappresentata nell'elaborato "PELE6EDP024A - Pianta e prospetti aerogeneratore".

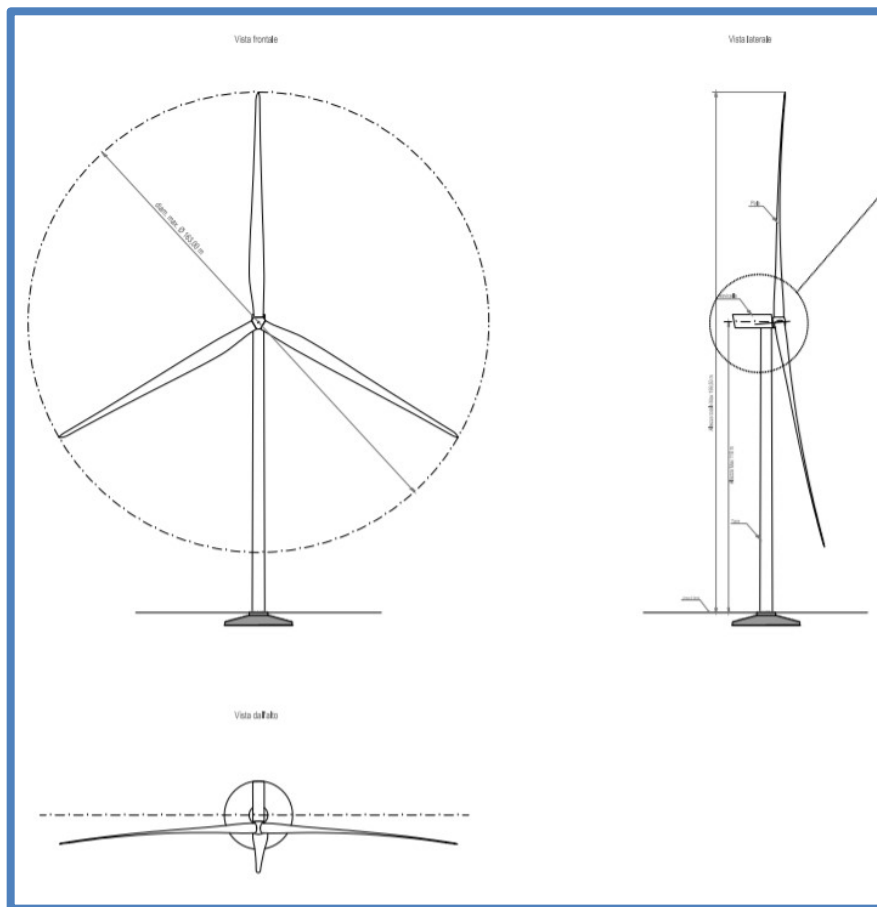


Figura 25 - Aerogeneratore

Alcune turbine, in genere quelle poste a più alta quota e quelle di inizio e fine tratto, saranno equipaggiate, in accordo alle disposizioni dell'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile), con un sistema di segnalazione notturna per la segnalazione aerea consistente nell'utilizzo di una luce rossa da installare sull'estradosso della navicella dell'aerogeneratore.

Le turbine di inizio e fine tratto avranno una segnalazione diurna consistente nella verniciatura della parte estrema della pala con tre bande di colore rosso ciascuna di 6 m per un totale di 18 m.

5.1 Infrastrutture ed opere civili

5.2.1 *Fondazioni aerogeneratori*

Sulla base degli standard suggeriti dal fornitore degli aerogeneratori, e sulla base dei parametri geotecnici derivanti dalle prove in sito e di laboratorio su campioni indisturbati prelevati nel corso di appositi sondaggi in fase di progettazione esecutiva, si è previsto di adottare due differenti tipologie di fondazioni su pali rappresentate di seguito. In particolare la tipologia 1 sarà utilizzata per le PELE1, PELE2, PELE3, PELE4, PELE5 e PELE6, mentre la tipologia 2 sarà utilizzata per le due turbine PELE8 e PELE9. La fondazione tipo 1 sarà costituita da un plinto circolare, avente diametro pari a 23,00 m, la fondazione 2, sempre indiretta, sarà costituita da un plinto circolare, avente diametro pari a 27,00 m.

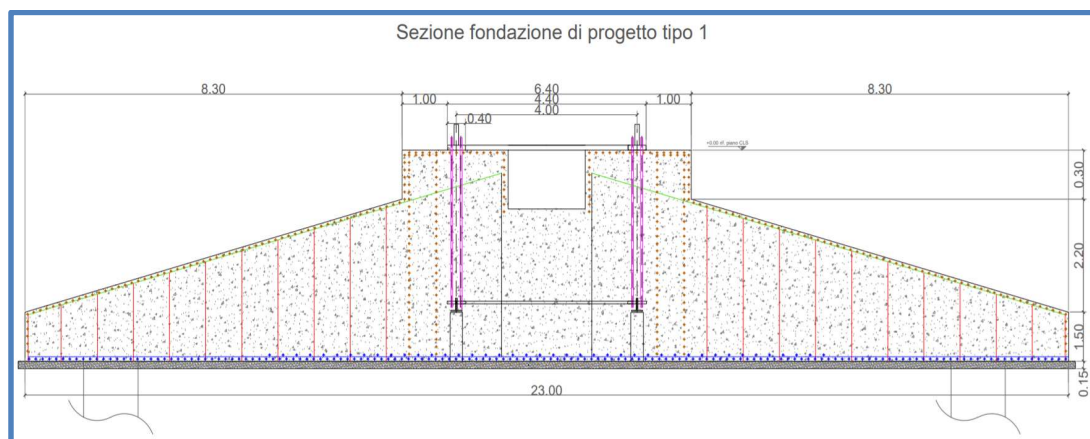


Fig.26 - Tipologia fondazione 1

5.2.2 *Piazzole aerogeneratori*

Per consentire il montaggio degli aerogeneratori dovrà predisporre, nelle aree subito attorno alla fondazione, lo scotico superficiale, la spianatura, il riporto di materiale vagliato e compattazione di una superficie di circa 55x40 m per quanto riguarda l'area della piazzola definitiva che servirà allo stoccaggio delle componenti la navicella e i conchi di torre in attesa di essere montate oltre agli spazi necessari alla movimentazione dei mezzi e dei carichi. Invece per quanto riguarda le aree temporanee, necessarie solo per il tempo sufficiente al montaggio della macchina, saranno predisposte un'area temporanea di circa 20x90 m, subito adiacente a quella definitiva, per lo

stoccaggio temporaneo delle pale e una di circa 130x20 m, a prolungamento di quella definitiva, per il montaggio del braccio della gru (main crane) le quali prevedono uno scotico superficiale e un livellamento solo se necessario.

A montaggio ultimato queste aree, ad eccezione della piazzola definitiva, verranno riportate allo stato ante operam prevedendo il riporto di terreno vegetale per favorire la crescita di vegetazione spontanea.

Verrà invece mantenuta la piazzola definitiva, per la quale bisognerà provvedere a tenerla sgombra da piantumazioni allo scopo di consentire le operazioni di controllo e/o manutenzione delle macchine. Di seguito si riporta un particolare della tavola “PELE_6_EPD_025_A Piante e piazzole aerogeneratori e strade di accesso”

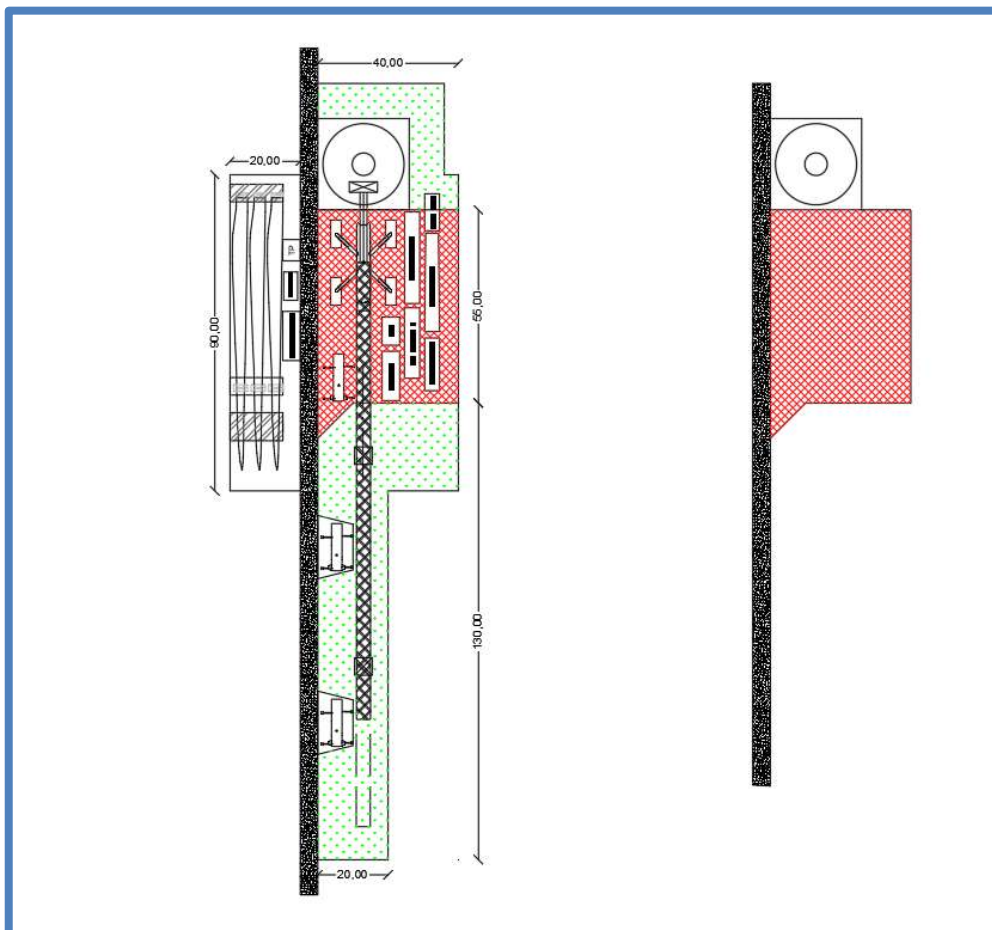


Figura 27 - *Piazzola aerogeneratore durante la fase di montaggio (a sinistra) e a conclusione delle lavorazioni (destra)*

	PARCO EOLICO LEVA				
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ		31/03/2021	REV.1	Pag. 67

5.2.3 *Strade di accesso e viabilità di servizio*

All'interno del sito è già presente una rete di viabilità, oggi a servizio dei fondi agricoli, che, previo lavori di adeguamento, sarà utilizzata per accedere ad ognuna delle piattaforme degli aerogeneratori, sia durante la fase di esecuzione delle opere sia nella successiva manutenzione del parco eolico e costituiranno peraltro una utile viabilità aperta a tutti per la fruizione del territorio. Inoltre dove necessario, come ad esempio per i tratti finali in piazzola, la viabilità esistente sarà completata con brevi tratti viari di nuova realizzazione. Nella definizione del layout del nuovo impianto, quindi, è stata sfruttata la viabilità esistente sul sito (strade comunali, provinciali e vicinali, carrarecce, sterrate, piste, sentieri, ecc.), onde contenere gli interventi. Inoltre, in fase di esecuzione dei tracciati stradali sarà ottimizzato in particolar modo il deflusso delle acque onde evitare innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità e turbamento del regime delle acque.

Complessivamente gli assi stradali interni al sito sommano a 20.700,00 m di cui oggetto di intervento circa 7.700,00 m, a loro volta suddivisi in 3.144,00 m riguardanti la viabilità esistente da adeguare e solamente 4.556,00 m riguardanti nuova viabilità da realizzare; dunque nel complesso per una potenza di 51,3 MW di nuovo impianto occorrerà realizzare solamente 4.556 m di nuove strade sterrate pari a circa il 22% di tutta la viabilità presente. Queste ultime, ove possibile, saranno realizzate in modo tale da interessare marginalmente i fondi agricoli; essi avranno lunghezze e pendenze delle livellette tali da seguire la morfologia propria del territorio minimizzando le opere di scavo e riporto.

La carreggiata avrà un'ampiezza di circa 5,00 m per il rettifilo, mentre si arriverà ai 6,00 m circa per curve tra i 10° ed i 50° fino ad arrivare ai 9,00 m, nei soli casi di curve sopra i 50° considerando un raggio di curvatura interno di circa 45,00/50,00 m.

Le pendenze raggiungibili dagli assi stradali saranno del 10% circa in condizioni non legate, del 12-14% con accorgimenti (asfalto o cemento) mentre per pendenze maggiori si dovrà ricorrere al traino ed in ogni caso bisognerà valutare in accordo con il trasportista.

La sezione stradale sarà realizzata in massicciata composta da uno strato di 30 cm di fondazione in misto calcareo a pezzatura grossa, di dimensione da 7 a 20 cm, rullata a strati di 10 cm con rullo da 25 ton, eventualmente steso su geotessile disteso alla base del cassonetto stradale a diretto contatto con il terreno, allo scopo di limitare al massimo le deformazioni e i cedimenti localizzati; un successivo strato da 20 cm in misto calcareo a pezzatura media, di dimensione da 4 a 7 cm, anch'essa rullata a strati di 10 cm; superiormente sarà previsto uno strato di finitura/usura in misto stabilizzato, dello spessore di 10 cm. Il carico assiale sul piano stradale dovrà essere di circa 12 t/asse.

Si riportano di seguito le sezioni tipo adottate per la viabilità, rinviando gli approfondimenti allo specifico elaborato grafico:

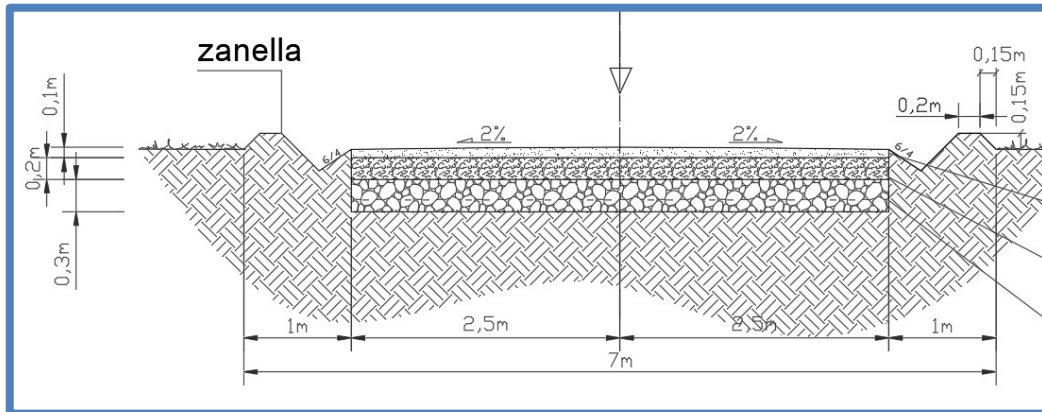


Figura 28 - Sezione stradale tipo in piano

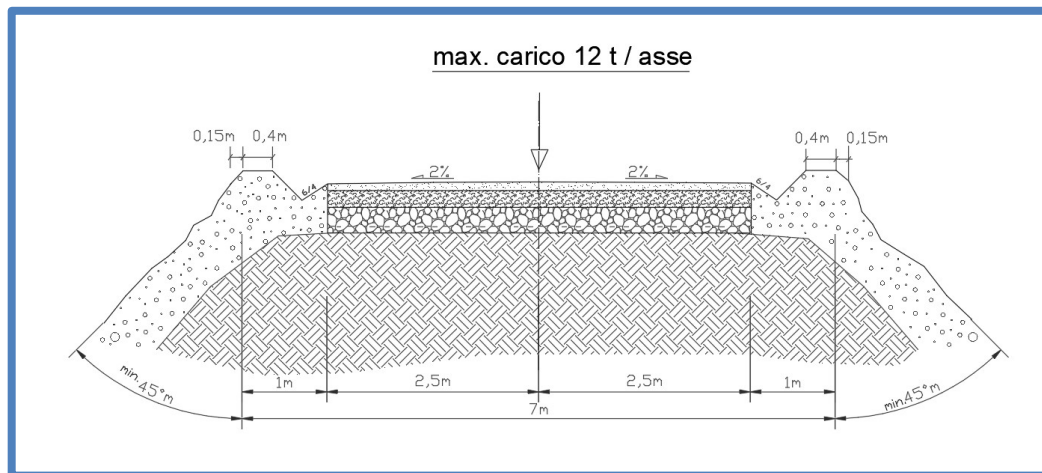


Figura 29 - Sezione stradale tipo in rilevato

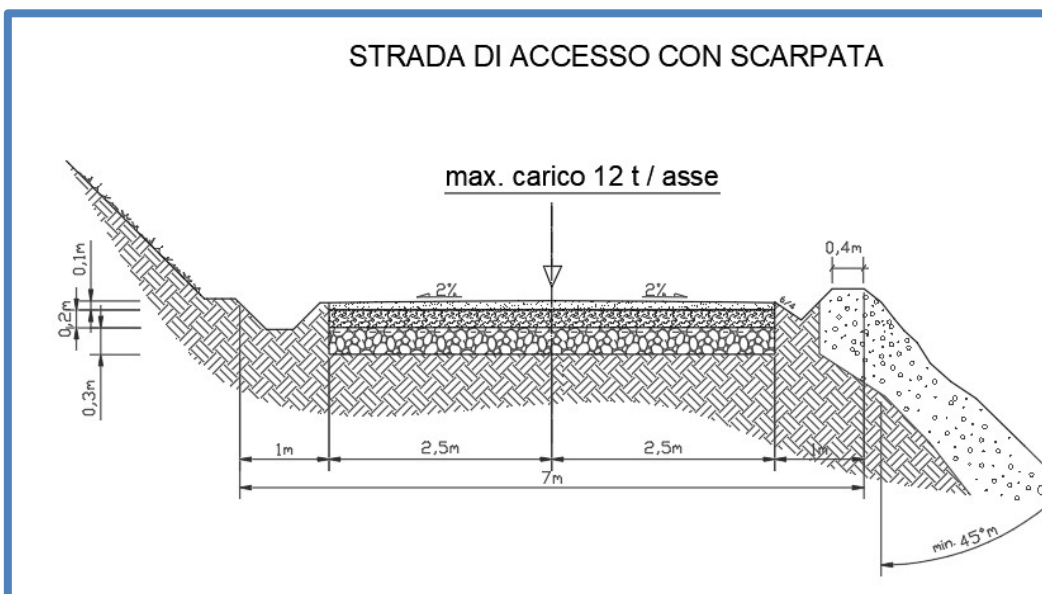


Figura 30 - Sezione stradale tipo a mezza costa

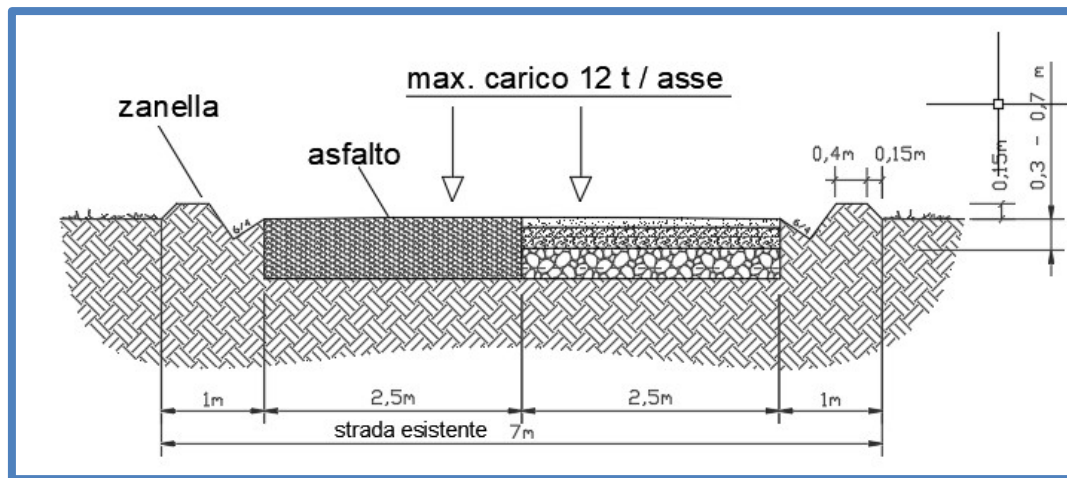


Figura 31 - Adeguamento della carreggiata in presenza di carreggiata esistente in asfalto

5.2.4 Opere idrauliche

La durabilità delle strade e delle piazzole di un parco eolico è garantita da un efficace sistema idraulico di allontanamento e drenaggio delle acque meteoriche.

La viabilità esistente sarà interessata da un'analisi dello stato di consistenza delle opere idrauliche già presenti: laddove necessario, tali opere idrauliche verranno ripristinate e/o riprogettate per garantire la corretta raccolta ed allontanamento delle acque defluenti dalla sede stradale, dalle piazzole o dalle superfici circostanti.

Le acque defluenti dalla sede stradale, dalle piazzole o dalle superfici circostanti potranno essere raccolte ed allontanate dalle seguenti opere idrauliche:

- Fossi di guardia in terra "Tipo A" (per $Q \leq 0,1 \text{ m}^3/\text{s}$), eventualmente con fondo rivestito in pietrame ($i \geq 7,00\%$) e con briglie filtranti in legname ($i \geq 12,00\%$);
- Fossi di guardia in terra "Tipo B" (per $Q \geq 0,1 \text{ m}^3/\text{s}$), eventualmente con fondo rivestito in pietrame ($i \geq 7,00\%$) e con briglie filtranti in legname ($i \geq 12,00\%$);
- Opere di dissipazione in pietrame;
- Pozzetti in cls prefabbricato;
- Arginello in terra;
- Attraversamenti in HDPE CRG SN8;
- Canalette in legname per tagli trasversali alla viabilità ($i \geq 15\%$).

In fase di esecuzione, così come per le opere di bioingegneria, saranno scelte le opere migliori per il drenaggio delle acque meteoriche.

5.2.5 Opere di ingegneria naturalistica

Nell'ambito della presente progettazione riveste un ruolo importante la volontà di preservare "l'*habitus naturale*" mediante l'adozione di tutte le possibili tecniche di bioingegneria ambientale disponibili.

Tali interventi di ingegneria naturalistica, di possibile applicazione per la salvaguardia del territorio, avranno lo scopo di:

- intercettare i fenomeni di ruscellamento incontrollato che si verificano sui versanti per mancata regimazione delle acque;
- ridurre i fenomeni di erosione;
- regimare in modo corretto le acque su strade, piste e sentieri;
- ridurre il più possibile l'impermeabilizzazione dei suoli creando e mantenendo spazi verdi e diffondendo l'impiego della vegetazione nella sistemazione del territorio.

Nella fattispecie, vista la natura dei terreni e la morfologia del territorio, sono stati previsti interventi di consolidamento con geotessile per scarpate, declivi e comunque ove si ha la necessità di realizzare tratti in sopra o sotto elevazione rispetto al piano carrabile, e opere di drenaggio per il corretto deflusso delle acque.

Pertanto, nell'ambito di tale progettazione definitiva dell'impianto eolico Leva, si propone un utilizzo di materiale vegetale vivo e del legname come materiale da costruzione, in abbinamento in taluni casi con materiali inerti come pietrame.

Le immagini che seguono mostrano esempi di tecniche di ingegneria naturalistica:



Figura 32 - Esempio di idrosemina ante e post intervento

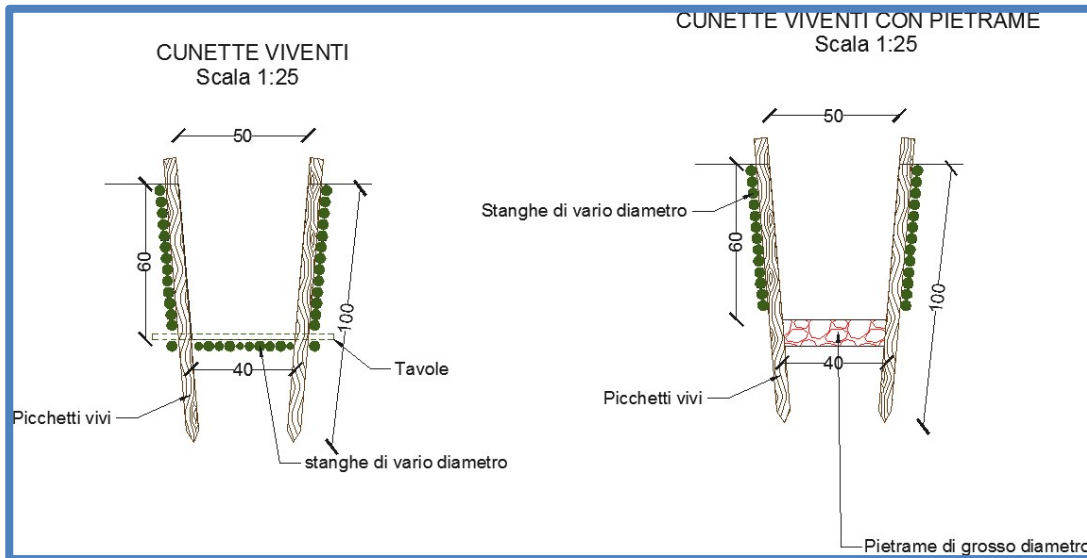


Figura 33 - Drenaggio con cunette vive



Figura 34 - Rivestimenti antierosivi con geocelle

5.2.6 Elettrodotti interrati

Coerentemente con la suddivisione in sotto campi di cui si è già parlato, l'intero sistema di raccolta dell'energia dagli aerogeneratori verso le SSU 30/220 kV è articolato su n.4 distinte linee elettriche a 30 kV, una per ciascun sotto campo. Dall'aerogeneratore capofila di ciascun sottocampo, infatti, si diparte una linea elettrica in cavo interrato MT 30 kV, di sezione pari a 95 mm²; una volta raccordati gli aerogeneratori (componenti del singolo sottocampo), da

	PARCO EOLICO LEVA				
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ		31/03/2021	REV.1	Pag. 72

quest'ultimo parte una linea elettrica in cavo interrato MT 30 kV, di sezione pari a 400 mm² verso la SU.

In generale, per tutte le linee elettriche, si prevede la posa direttamente interrata dei cavi, con protezioni meccaniche ove necessario, ad una profondità di 1,00-1,10 m dal piano di calpestio (rispettivamente in caso di posa su terreno o su asfalto). In caso di particolari attraversamenti o di risoluzione puntuale di interferenze, le modalità di posa saranno modificate in conformità a quanto previsto dalla norma CEI 11-17 e dagli eventuali regolamenti vigenti relativi alle opere interferite, mantenendo comunque un grado di protezione delle linee non inferiore a quanto garantito dalle normali condizioni di posa.

5.2.7 Stazione di trasformazione AT/MT

La stazione elettrica di utenza sarà realizzata allo scopo di collegare l'impianto eolico "LEVA" alla RTN. Nello specifico la SU sarà collegata, tramite linea interrata a 220 KV, allo stallo arrivo produttore nella stazione elettrica "Sambuca di Sicilia" (Terna)". Il sito che ospiterà la nuova stazione elettrica di utenza si trova a una distanza aerea di 500 m dalla stazione elettrica RTN suddetta. La SU occuperà una porzione del mappale, identificato al Catasto Terreni del Comune di Sambuca di Sicilia (AG), al Fg. 54, particella 28, per una superficie complessiva di circa 5.000 m².

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ	31/03/2021	REV.1	Pag. 73

6. ANALISI DELLE RELAZIONE TRA L'INTERVENTO E IL CONTESTO PAESAGGISTICO

L'impatto che l'inserimento dei nuovi elementi produrrà all'interno del sistema paesaggistico varierà in funzione delle loro specifiche caratteristiche (dimensionali, funzionali) e della maggiore o minore capacità del paesaggio di assorbire nuove variazioni, in funzione della sua vulnerabilità. Per la valutazione dei potenziali impatti del progetto in esame sul paesaggio sono state quindi effettuate indagini di tipo descrittivo e percettivo. Le prime, indagano i sistemi di segni del territorio dal punto di vista naturale, antropico, storico-culturale, mentre quelle di tipo percettivo sono volte a valutare la visibilità dell'opera.

Per tali indagini si sono adoperati i modi più opportuni di integrazione tra tecnologia e ambiente circostante: ciò è stato possibile grazie sia all'esperienza della scrivente società in progettazioni simili e alla disponibilità di studi che sono stati condotti su progetti e impianti esistenti.

I fattori presi in considerazione sono:

- L'altezza delle torri: lo sviluppo in altezza delle strutture di sostegno delle turbine è uno degli elementi principali che influenzano l'impatto sul paesaggio. Le macchine che costituiscono un impianto eolico hanno determinate dimensioni, come il diametro rotore e forma di pale e navicella, che difficilmente possono essere modificate. È, invece, possibile agire sulla disposizione delle macchine e sulla loro altezza complessiva. Saranno impiegate macchine, aventi struttura tubolare in acciaio, con altezza al mozzo di circa 118 m cui si aggiungono rotori di 81,50 m di raggio. Il movimento delle macchine eoliche è un fattore di grande importanza in quanto ne influenza la visibilità in modo significativo. Qualsiasi oggetto in movimento all'interno di un paesaggio statico attrae l'attenzione dell'osservatore. La velocità e il ritmo del movimento dipendono dal tipo di macchina e dal numero di pale. Le macchine a tre pale e di grossa taglia producono un movimento più lento e piacevole. Gli studi di percezione indicano come il movimento lento di macchine eoliche alte e imponenti sia da preferire soprattutto in ambienti rurali le cui caratteristiche (di tranquillità, stabilità, lentezza) si oppongono al dinamismo dei centri urbani. Inoltre le elevate dimensioni di queste macchine consentono di poter aumentare di molto la distanza tra le turbine evitando così il cosiddetto effetto selva, cioè l'addensamento di numerosi aerogeneratori in aree relativamente ridotte. Ciò talvolta può tradursi in una riduzione del numero di macchine installate al fine di evitare un eccessivo affollamento; con particolare precisione le linee guida di cui al D.M. 10/09/2010 considerano minore l'impatto visivo di un basso numero di turbine ma più grandi che di un maggior numero di turbine ma più piccole.

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ	31/03/2021	REV.1	Pag. 74

- Il colore delle torri eoliche: il colore delle torri eoliche ha una forte influenza sulla visibilità dell'impianto sul suo inserimento nel paesaggio; si è scelto di colorare le torri delle turbine eoliche di un particolare tipo di bianco (RAL 7035) per una migliore integrazione con lo sfondo del cielo, applicando gli stessi principi usati per alcune tecnologie militari che necessitano di spiccate caratteristiche mimetiche;
- La scelta dell'ubicazione dell'impianto è stata considerata in fase iniziale, considerando anche la scarsità di frequentazione delle zone adiacenti e la modesta distanza da punti panoramici. È stata fatta molta attenzione nell'andare a ridurre al minimo le infrastrutture evitando frammentazioni dei campi, interruzioni di reti idriche, di torrenti, di strade e percorsi di comunicazione.
- La viabilità per il raggiungimento del sito non pone problemi di inserimento paesaggistico, essendo quasi totalmente già esistente; oltretutto si presenta in buone condizioni e sufficientemente ampia in quasi tutto il percorso a meno di adeguamenti puntuali per il trasporto dei main components dell'aerogeneratore; inoltre, si ricordi che la nuova viabilità rappresenta una percentuale molto bassa rispetto a quella esistente. Per la realizzazione dei tratti di servizio che condurranno sotto le torri si impiegherà tout-venant e misto granulometrico, ovvero materiali naturali simili a quelli impiegati nelle aree limitrofe e secondo modalità ormai consolidate poste in essere presso altri siti;
- Linee elettriche: i cavi di trasmissione dell'energia elettrica si prevedono interrati; inoltre questi correranno all'interno della carreggiata stessa, comportando il minimo degli scavi e di interferenze lungo i lotti del sito.

6.1 Impatto visivo dell'impianto rispetto il paesaggio interessato

Per analizzare l'impatto visivo che avrà un impianto eolico bisogna ricorrere a modelli di foto simulazione e a mappe che diano un metodo di valutazione a chi si occuperà di concedere un parere per quanto riguarda l'impatto ambientale.

A tal fine si è proceduto tenendo conto di quanto riportato dal DM 10/09/2010 che approva le "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", in particolare, dell'Allegato 4, avente titolo "Impianti eolici: elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio".

Di seguito si riportano alcuni contenuti di cui la punto 3 del citato Allegato:

"L'impatto visivo è uno degli impatti considerati più rilevanti fra quelli derivanti dalla realizzazione di un impianto eolico. Gli aerogeneratori sono infatti visibili in qualsiasi contesto

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ	31/03/2021	REV.1	Pag. 75

territoriale con modalità differenti in relazione alle caratteristiche degli impianti ed alla loro disposizione, alla orografia, alla densità abitativa ed alle condizioni atmosferiche.

L'alterazione visiva di un impianto eolico è dovuta agli aerogeneratori (pali, navicelle, rotori, eliche), alle cabine di trasformazione, alle strade appositamente realizzate e all'elettrodotto di connessione con la RTN, sia esso aereo che interrato, metodologia quest'ultima che comporta potenziali impatti, per buona parte temporanei, per gli scavi e la movimentazione terre. L'analisi degli impatti deve essere riferita all'insieme delle opere previste per la funzionalità dell'impianto, considerando che buona parte degli impatti dipende anche dall'ubicazione e dalla disposizione delle macchine. (...)."

Inoltre, al punto 3.1 dal titolo "Analisi dell'inserimento nel paesaggio" si parla di simulazioni di progetto: In particolare dovrà essere curata «... *La carta dell'area di influenza visiva degli impianti proposti; la conoscenza dei caratteri paesistici dei luoghi secondo le indicazioni del precedente punto 2. Il progetto dovrà mostrare le localizzazioni proposte all'interno della cartografia conoscitiva e simulare l'effetto paesistico, sia dei singoli impianti che dell'insieme formato da gruppi di essi, attraverso la fotografia e lo strumento del rendering, curando in particolare la rappresentazione dei luoghi più sensibili e la rappresentazione delle infrastrutture accessorie dell'impianto*».

Ed ancora, il punto 3.1 riporta: "*L'analisi dell'interferenza visiva passa, inoltre, per i seguenti punti:*

- a) Definizione del bacino visivo dell'impianto eolico, cioè della porzione di territorio interessato costituito dall'insieme dei punti di vista da cui l'impianto è chiaramente visibile (...)*
- b) Ricognizione dei centri abitati e dei beni culturali riconosciuti come tali ai sensi del D. Lgs. 42/2004, distanti in linea d'aria non meno di 50 volte l'altezza massima del più vicino aerogeneratore, documentando fotograficamente l'interferenza con le nuove strutture (...)."*

Il tema della visibilità dell'impianto, come richiesto dalle linee guida nazionali, normalmente può essere affrontato con l'elaborazione di mappe di intervisibilità.

Tali mappe sono costruite attraverso elaborazioni che tengono conto di alcuni principali parametri: orografia del sito, altezza del punto di osservazione, altezza del bersaglio (aerogeneratore), angolo azimutale di visione.

L'elemento principale per la realizzazione della carta di intervisibilità dell'impianto è costituita dall'andamento orografico dell'area che nel caso specifico, è stato definito sulla base del modello digitale del terreno (DTM) disponibile dal portale del Sistema Informativo Territoriale (SIT) della Regione Sicilia.

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ		31/03/2021	REV.1
			Pag. 76	

Le mappe di intervisibilità sono state elaborate in ambiente GIS, mettendo in relazione l'area destinata all'installazione dell'impianto eolico, con un teorico osservatore (altezza 1,60 m) posto in punto all'interno del bacino visivo prescelto.

La mappa, grazie alla funzione specifica del software GIS, restituisce tutti i pixel nei quali l'oggetto è visibile all'interno del bacino indicato.

Il risultato delle suddette elaborazioni è estremamente conservativo in quanto non tiene conto di importanti parametri che riducono la visibilità dell'impianto, costituendo un ingombro che si frappone tra l'osservatore e il parco eolico, quali ad esempio:

- la presenza di ostacoli vegetali (alberi, arbusti, ecc.);
- la presenza di ostacoli artificiali (case, chiese, ponti, strade, ecc.);
- l'effetto filtro dell'atmosfera;
- la quantità e la distribuzione della luce;
- il limite delle proprietà percettive dell'occhio umano.

Per questo motivo, per determinare e verificare l'effettiva percezione dell'impianto, lo studio di carattere generale deve essere approfondito e verificato attraverso una puntuale ricognizione in situ che interessa particolari punti di osservazione (centri abitati e punti panoramici) e i principali percorsi stradali.

La reale percezione visiva dell'impianto dipende quindi non solo dall'orografia del territorio, ma anche dall'andamento delle strade, dalla copertura boschiva e dagli ostacoli che di volta in volta si frappongono tra l'osservatore e l'oggetto della verifica percettiva.

6.1.1 *La capacità visiva di un normovedente – definizione di bacino visivo*

Le informazioni che seguono sono state tratte dal sito internet www.photoactivity.com. Tale ricerca si è resa necessaria per comprendere quale sia il reale “potere visivo” di un occhio umano e per individuare il limite oltre il quale l'occhio umano non riesce più a distinguere le immagini. L'occhio umano può essere equiparato ad un sistema ottico, pertanto è possibile analizzarne le prestazioni applicando le classiche leggi dell'ottica geometrica. Ovviamente non è questa la sede più adatta per approfondire nel merito questi complessi temi, ma puntiamo direttamente la nostra attenzione sui due limiti principali del sistema:

- **aberrazione sferica assiale:** è un difetto ottico per il quale i raggi luminosi che penetrano dalla zona periferica della pupilla si focalizzano su un piano diverso rispetto ai raggi che penetrano

lungo l'asse ottico. L'entità di questa aberrazione decresce col decrescere del diametro della pupilla (di fatto paragonabile all'apertura del diaframma);

- **diffrazione ottica:** è un difetto dovuto alla propagazione ondulatoria della radiazione luminosa. I raggi luminosi tendono infatti a deviare il loro percorso quando transitano molto vicino a soggetti opachi, nel nostro caso il bordo della pupilla. Il degrado qualitativo dovuto alla diffrazione decresce incrementando il diametro della pupilla. In buona sostanza i due difetti non possono essere eliminati contemporaneamente: la condizione qualitativamente migliore deriva dunque da un compromesso, che corrisponde al punto in cui le due curve di degrado (aberrazione sferica e diffrazione) si intersecano:

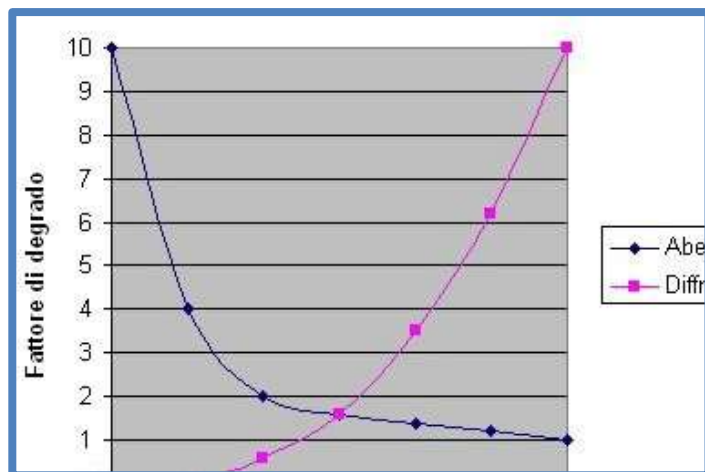


Figura 35 - Degrado della visione in funzione del diametro della pupilla

Come si vede, i due difetti ottici raggiungono il minimo comune in corrispondenza di un diametro pupilla di circa 3mm: questa è dunque l'apertura pupillare più favorevole in termini di acutezza visiva.

Giunti a questo punto non rimane che quantificare la risoluzione dell'occhio, ovviamente per via sperimentale. I test ci dicono che l'occhio si comporta in maniera completamente diversa se deve riconoscere una singola linea su sfondo uniforme, oppure se deve distinguere più linee parallele ed equidistanti. Nel primo caso l'angolo di dettaglio "Alfa" risulta di circa 1", ovvero si riesce a riconoscere un tratto di spessore 0,5mm ponendosi a 10 metri di distanza da esso. Nel secondo caso la risoluzione si riduce pesantemente, con Alfa che si attesta attorno ai 70": ponendosi ad una distanza di visione pari a 10 metri, le singole linee potranno essere distinte solo se il loro spessore è di almeno 3,4 mm. Al di sotto di questo valore l'insieme di linee ci appare come un'unica linea.

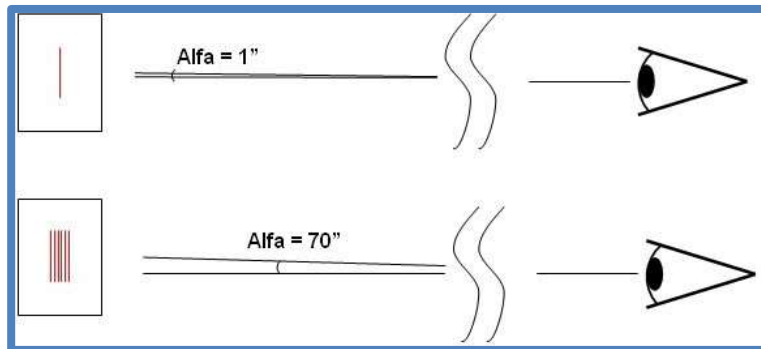


Figura 36 - Valori dell'angolo Alfa in base al tipo di soggetto

In realtà la risoluzione corrispondente ad Alfa=70'' si ottiene solo con soggetti ad altissimo contrasto (ad esempio linee nere su sfondo bianco, ben illuminato), mentre in condizioni di contrasto medio-alto, come accade per la maggior parte dei soggetti che ci circondano, la risoluzione effettiva si dimezza, con Alfa che assume un valore attorno ai 140'' (circa due primi d'arco).

È tuttavia importante sottolineare i seguenti aspetti:

- i 140'' rappresentano un valore medio, riferito ad individui normovedenti.
- in alcuni casi il valore preso a riferimento è diverso -in una fascia compresa tra i 120'' ed i 170''- perché si fissano arbitrariamente situazioni di misura diverse, con particolare riferimento al contrasto dei soggetti ed alle condizioni di illuminazione.

Una acutezza visiva di circa 140'' implica che l'unità di spazio minima che siamo capaci di distinguere è di 68mm a 100 metri di distanza dal soggetto, 6.8mm a 10 metri, 0.68mm ad 1 metro, e così via.

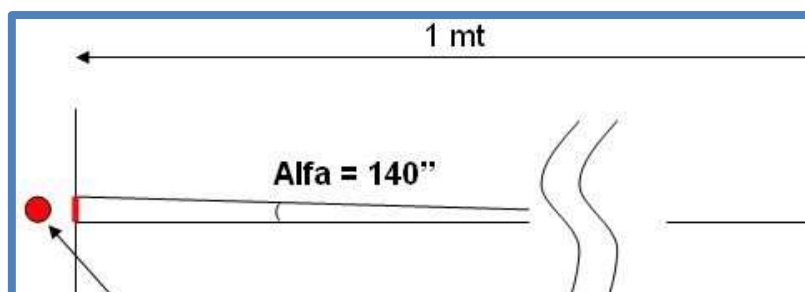


Figura 37 - Unità di spazio minima

Questa unità di spazio minima, geometricamente definibile come diametro del cerchio descritto dalla proiezione del cono visivo Alfa, è chiamata comunemente "Circolo di Confusione" (CdC),

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ	31/03/2021	REV.1	Pag. 79

e si definisce matematicamente nel seguente modo:

$CdC = D * 2 * \tan(\text{Alfa} / 2)$ Dove:

D = Distanza di visione

Alfa = risoluzione dell'occhio in radianti

Considerato che $2 * \tan(\text{Alfa}/2)$ è una costante di valore 0,00068, la struttura di sostegno in acciaio dell'aerogeneratore è tronco-conica, con larghezza di base pari al massimo a 5 m e assumendo 5 m pari a CdC, la distanza di visione si ottiene dividendo 5 m per 0,00068 ovvero 7.352,94 m, distanza che viene arrotondata per eccesso a 7,5 km. Questa è la distanza massima cui un soggetto normovedente riesce ancora a distinguere gli aerogeneratori.

6.2 Bacino visivo e mappe di intervisibilità

Scopo di una mappa di intervisibilità, finalizzata alla valutazione di visibilità di un oggetto di progetto, è quello di determinare da quali punti del territorio l'oggetto o gli oggetti in esame risultano visibili.

Per redigere la mappa di intervisibilità si è proceduto, quindi, con la definizione del bacino visivo. Per fare questo è stata stabilita la dimensione del raggio all'interno del quale individuare i punti di vista rilevanti da cui traguardare il sito di impianto. La dimensione del buffer è ottenuta moltiplicando l'altezza massima dell'aerogeneratore per 50, come indicato dalle Linee Guida.

Essendo l'altezza massima dell'aerogeneratore pari a circa 199,5 m ottenuta sommando l'altezza del mozzo di rotazione (pari a circa 118 m) al raggio del rotore (pari a circa 81,5 m), la dimensione del buffer è pari a 9.975 m, approssimabile a 10 km.

La distanza di buffer anzidetta è ampiamente superiore al valore calcolato nel paragrafo precedente di 7,5 km, che corrisponde alla distanza massima cui un soggetto normovedente riesce ancora a distinguere gli aerogeneratori; per tanto, anche se l'analisi di intervisibilità sarà effettuata in un'area di buffer pari a 10 km, ai fini valutativi si terrà comunque conto della capacità visiva reale di un soggetto normovedente.

Unendo gli assi degli aerogeneratori attraverso una linea immaginaria, il buffer è stato ottenuto a partire dalla citata linea. Il buffer così prodotto ha incluso alcuni centri abitati, meglio evidenziati nella tav. "PELE_6_SIA010_A – Buffer d'impianto con localizzazione centri abitati". In questa tavola si nota come solo i centri abitati di Montevago, S. Margherita di Belice e Menfi rientrano completamente nel raggio di 7,5 km, mentre i centri abitati dei comuni di Partanna e Sambuca di

Sicilia vi rientrano solo in parte. Infine i centri abitati dei Comuni di Salaparuta e Poggioreale sono posti ad una distanza entro i 10 km ma oltre 7,5 km.

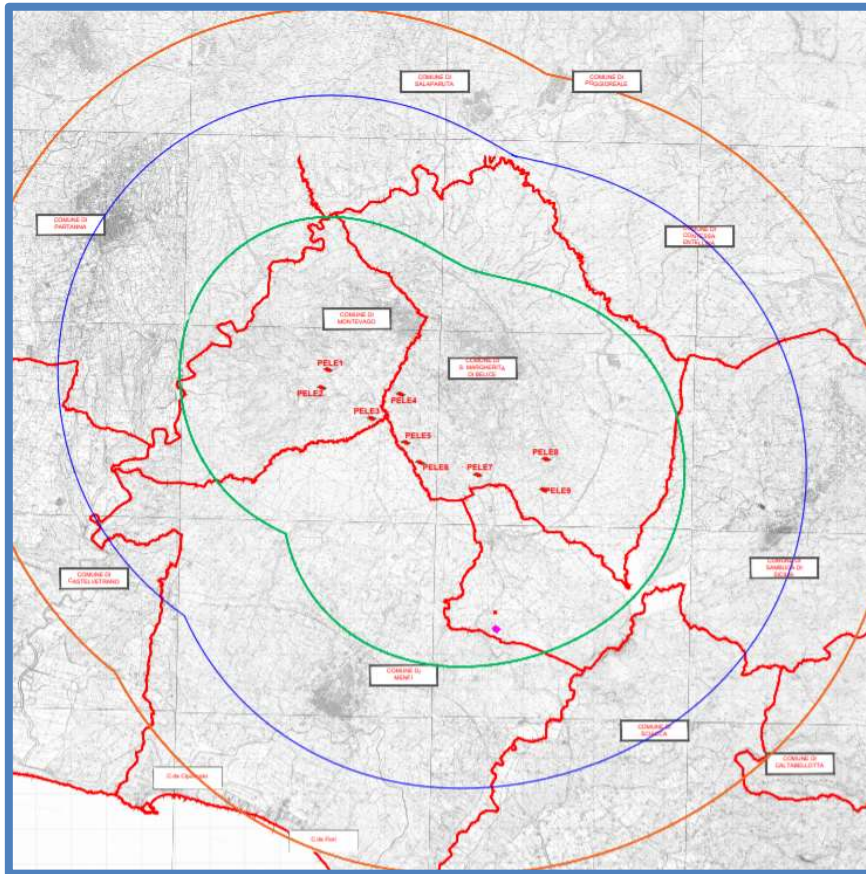


Figura 38 - Stralcio tav. “PELE_6_SIA_010_A Buffer d’impianto con localizzazione centri abitati”

Una volta individuato il buffer si è proceduto con la produzione delle mappe di intervisibilità ottenute in ambiente GIS, dove sono state inserite, opportunamente georiferite, le coordinate di tutti gli aerogeneratori. Quindi, a ciascuna delle posizioni è stata attribuita una quota di 200 m (approssimazione per eccesso dell’altezza massima dell’aerogeneratore) rispetto al suolo, in funzione della tipologia di aerogeneratore da installare. In ultimo, con riferimento a ogni posizione è stato applicato l’algoritmo specifico che consente la creazione delle mappe di intervisibilità (teorica in quanto funzione dei soli dati plano- altimetrici e, quindi scevri da effetti di mitigazione visiva dovuta alla vegetazione o ad altri ostacoli fissi/mobili, transitori, occasionali).

Sono state condotte due tipi di analisi. La prima concerne la mera “quantità” che caratterizza la visibilità dei singoli aerogeneratori, essa è riportata nell’elaborato “PELE_6_SIA_007_A – Carta intervisibilità potenziale”, ove un raster riporta l’informazione del numero di aerogeneratori dell’impianto visibili da ogni cluster che lo compone. Risulta palese da tale rappresentazione

come l’impatto visivo sia minore nei punti della superficie da cui sono visibili un minor numero di aerogeneratori.

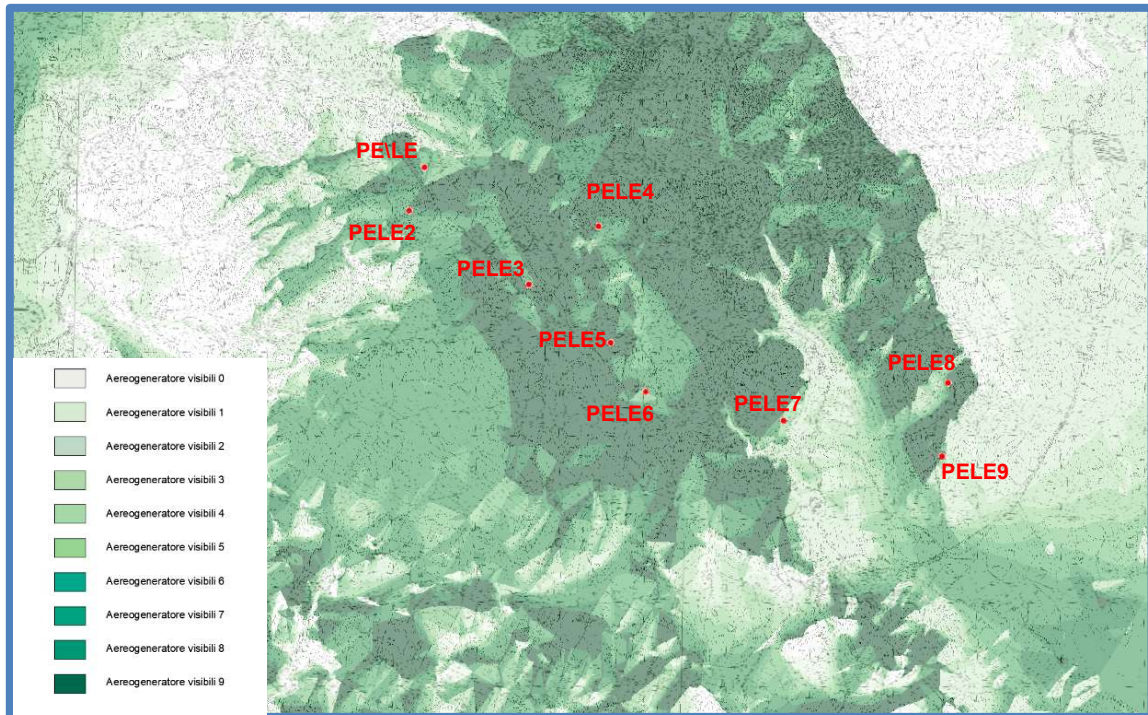


Figura 39 - Stralcio “Carta dell’intervisibilità potenziale”

La seconda analizza la “qualità” della visibilità degli aerogeneratori con l’elaborato “PELE_6_SIA_008_A – Carta impatto visivo potenziale”. Si è scelto di diversificare tale qualità in tre macroclassi:

- visibilità dell’aerogeneratore nella sua interezza;
- visibilità dell’aerogeneratore nella sua parte superiore (dalla metà del mozzo fino alla pala);
- visibilità dell’aerogeneratore limitata alla solo visibilità della pala (peraltro intermittente, perché legata alla rotazione delle pale).

Tale classificazione consente di discretizzare l’impatto visivo connesso all’impianto che non viene più definito quale semplice presenza/assenza della visibilità dell’elemento. Il risultato consente di affermare che in vasta parte delle aree in cui l’impatto visivo sussiste esso è lieve in quanto connesso ad una visibilità parziale e non totale dell’impianto.

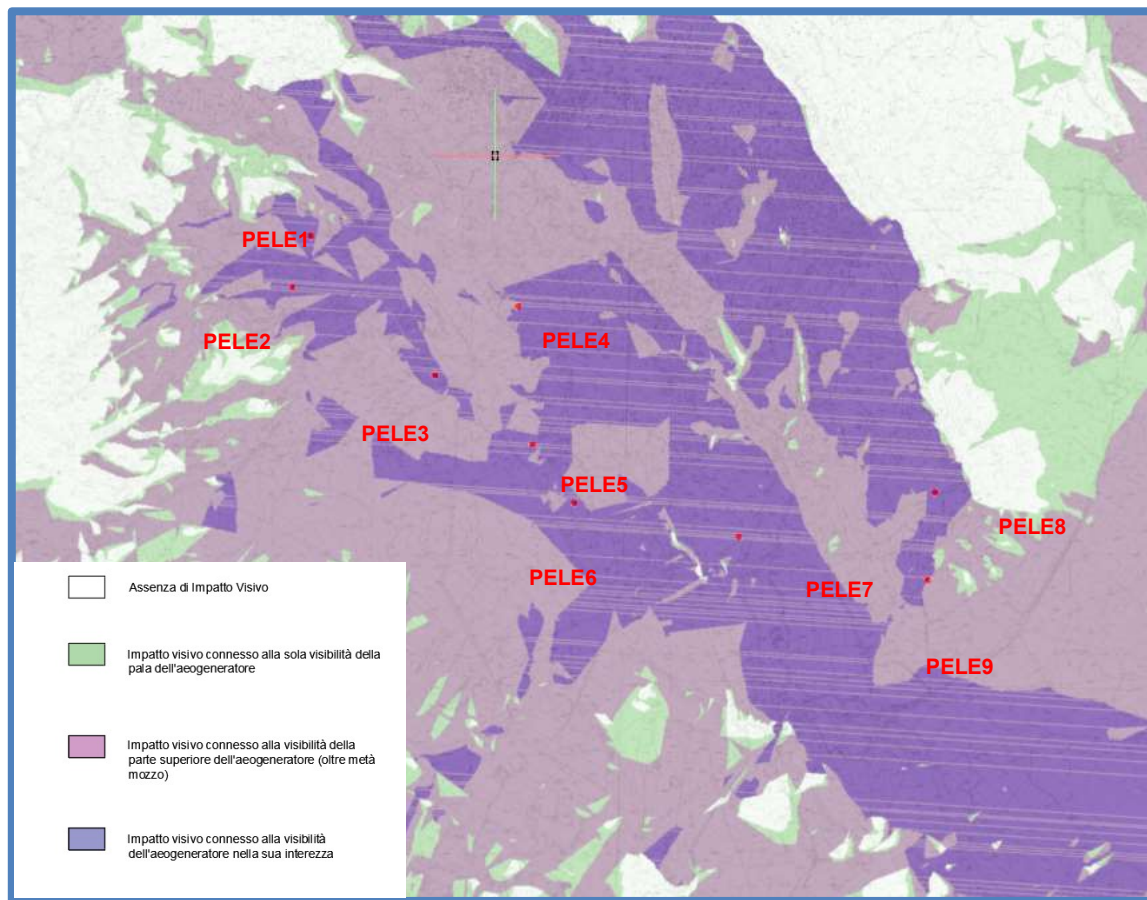


Figura 40 - Stralcio “Carta impatto visivo potenziale”

6.3 Interferenza visiva – impatto cumulativo

L’analisi dell’intervisibilità è stata estesa anche agli altri impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica presenti nel territorio.

Più precisamente, in accordo alla DGR 2122 del 23/10/2012 “Indirizzi per l’integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale” e alla DGR 162 del 6 giugno 2014 “Regolamentazione degli aspetti tecnici e di dettaglio della DGR 2122”, la valutazione degli impatti cumulativi è stata effettuata in riferimento alla presenza di altri impianti eolici entro un raggio di distanza dal singolo aerogeneratore corrispondente a 50 volte lo sviluppo verticale degli stessi. Nel caso specifico, tale distanza corrisponde a circa 10 km ed entro tale distanza è stato individuato un impianto eolico; ad una distanza di circa 2 km dal sito di intervento, in direzione sud, è ubicato l’impianto eolico di Sambuca di Sicilia.

L’ubicazione degli impianti eolici esistenti, anche oltre il raggio dei 10 km, viene riportata nella

mappa “PELE_6_SIA_011_A – Buffer d’impianto con localizzazione impianti eolici esistenti nell’area”. Di seguito si riporta uno stralcio della suddetta tavola, dove si evince la distanza di quasi 2 km dell’impianto Leva (in rosso) dall’impianto di Sambuca (in blu).

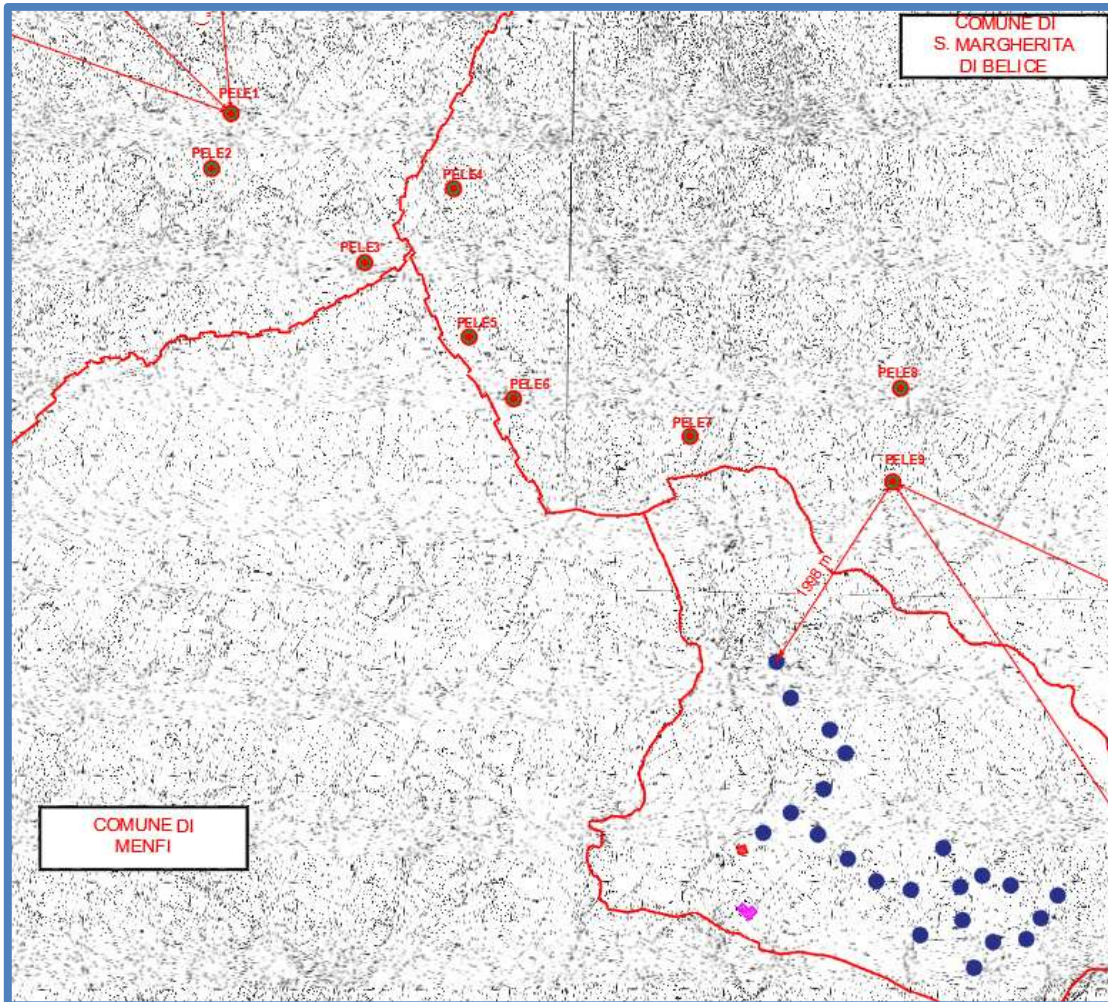


Figura 41 - Stralcio tavola “PELE_6_SIA_011_A – Buffer d’impianto con localizzazione impianti eolici esistenti nell’area”

Nella tavola “PELE_6_SIA_009_A – Carta impatto cumulativo” è stata riportata una mappa di intervisibilità cumulata, ovvero oltre all’impianto in progetto sono stati considerati gli aerogeneratori dell’impianto eolico esistente, messi in relazione con un teorico osservatore (altezza 1.60 m) posto in punto all’interno del bacino visivo prescelto (buffer di 10 km dai singoli aerogeneratori in progetto).

Anche in questo caso, la valutazione effettuata è da ritenersi ampiamente conservativa, in quanto non tiene conto di importanti parametri che riducono la visibilità dell’impianto, costituendo un ingombro che si frappone tra l’osservatore e gli aerogeneratori (ostacoli, filtro dell’atmosfera,

ecc.).

Dal confronto della tavola suddetta, di cui a seguire si riporta uno stralcio, con la “Carta dell’intervisibilità potenziale”, si evince che solo in parte i due impianti producono un effetto cumulo, ma prevalentemente essi interessano versanti opposti e quindi con scarsa possibilità di sovrapporsi. Per tanto è possibile osservare come i valori di intervisibilità potenziali non mutano in maniera significativa se considerati in maniera cumulativa.

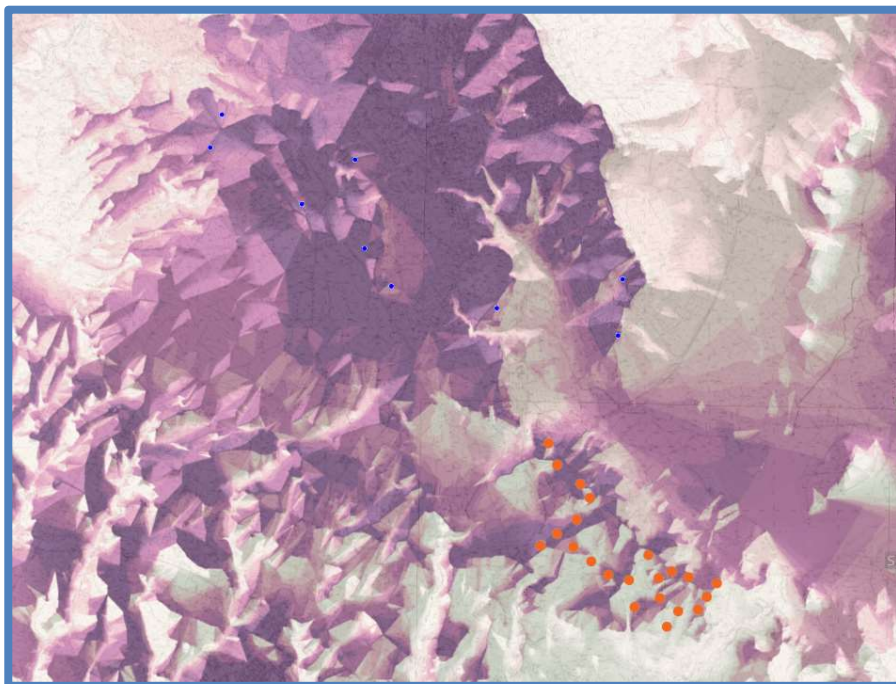


Figura 42 - tavola “PELE_6_SIA_009_A – Carta impatto cumulativo”

Anche nel paragrafo successivo, dove sono esposti i risultati dei fotoinserimenti realizzati da 12 punti di vista differenti dislocati nell’area vasta, emerge che solo in tre casi l’impianto di Sambuca risulta in parte visibile.

6.4 Analisi territoriale

Una volta definite le mappe di intervisibilità potenziali, e avendo chiaro il concetto di bacino visivo, si è passati all’analisi territoriale per la individuazione di punti sensibili, nel raggio di 10 km, dai quali risulta visibile l’impianto.

L’analisi è partita dalla consultazione del PTPR relativamente agli Ambiti 1 e 3, con particolare attenzione per la viabilità panoramica, e dai servizi WMS resi disponibili dalla Regione Sicilia

per il Piano Paesaggistico, con particolare attenzione per il substrato informativo dedicato ai punti panoramici.

Inoltre è stata effettuata la ricostruzione realistica del tipo di aerogeneratore da installare in ambiente Google Earth (GE), in corrispondenza di ciascuna delle posizioni degli aerogeneratori, opportunamente georiferite. Le immagini che seguono mostrano la collocazione degli aerogeneratori sui crinali di progetto. In particolare la prima immagine è tratta dal crinale ad est del parco in c.da Dragonara, ed è possibile vedere in primo piano le torri PELE9 (a sinistra) e PELE8, mentre sullo sfondo si ergono, guardando da destra, le torri PELE7, PELE6, PELE5, PELE3, PELE2, PELE1 e PELE4.



Figura 43 - *Vista degli aerogeneratori da c.da Dragonara*

La seconda immagine ritrae il Parco Leva dal versante opposto, ad ovest dell'impianto, ed è possibile vedere in primo piano le torri PELE1 (a sinistra) e PELE2, mentre sullo sfondo si ergono, guardando da destra, le torri PELE4, PELE8, PELE9, PELE7, PELE5, PELE3 e PELE6.

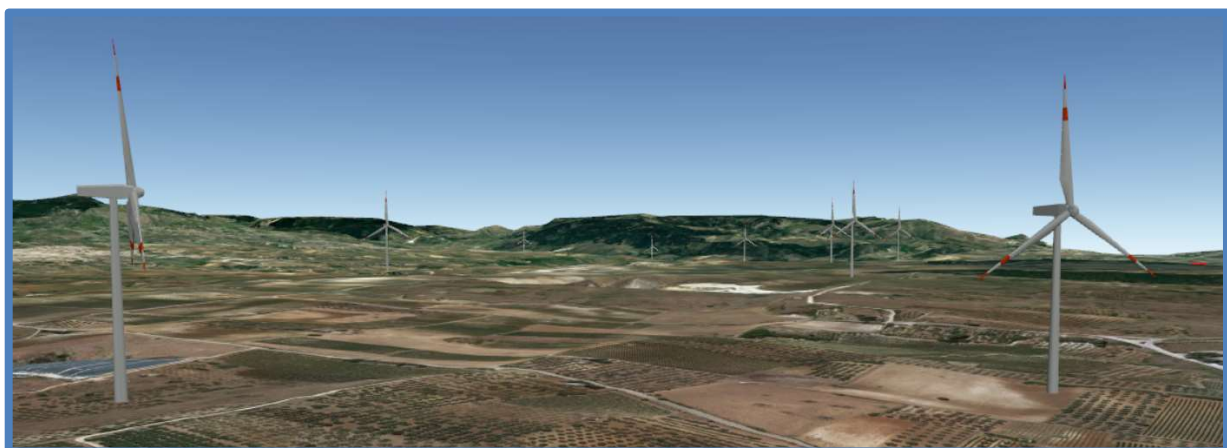


Figura 44 - *Vista degli aerogeneratori dal versante ovest*

In funzione dell'analisi del contesto paesaggistico di riferimento dettagliato nei precedenti paragrafi sono stati individuati i punti di vista ritenuti maggiormente significativi utilizzati per la predisposizione di una serie di fotoinserimenti. Tali punti ubicati entro un raggio di distanza di 10 km del parco eolico, sono stati scelti tra quelli posti in zone ad alta esposizione visuale, in funzione del loro valore paesaggistico, del grado di fruibilità e frequentazione dello stesso o in funzione del loro eventuale valore simbolico/storico/religioso.

L'ambito di progetto è stato dunque analizzato sotto molteplici punti di vista e qualità percettive e la verifica è stata effettuata dalla lunga e dalla media e breve distanza, attraverso il confronto della visuale in due differenti momenti, ante e post operam, e con l'inserimento dell'impianto nel modello 3d che consente di paragonare lo scenario reale con quello ipotetico, ovvero senza gli ostacoli visivi esistenti, quali vegetazione e costruzioni.

A seguito di tale valutazione sono stati individuati i seguenti punti di vista:

Punto di vista	Coordinate UTM	Ubicazione
PV 1	321016.00 m E 4164958.00 m N	Strada panoramica – Centro abitato Menfi
PV 2	316745.00 m E 4168102.00 m N	Punto panoramico – Baglio Varvaro
PV 3	313898.00 m E 4176831.00 m N	Punto panoramico – Castello di Partanna – Centro abitato Partanna
PV 4	316391.00 m E 4177255.00 m N	Area archeologica c.da Lo Stretto
PV 5	317949.00 m E 4178557.00 m N	Bene isolato – Casa Tagliavia
PV 6	324375.00 m E 4180162.00 m N	Centro abitato Comune di Salaparuta
PV 7	326716.68 m E 4180887.95 m N	Centro abitato Comune di Poggioreale
PV 8	322345.00 m E 4174189.00 m N	Centro abitato Comune di Montevago
PV 9	326129.00 m E 4173417.00 m N	Centro storico Comune di Santa Margherita Belice
PV 10	332871.00 m E 4168260.00 m N	Strada panoramica – Centro abitato Sambuca di Sicilia
PV 11	328580.00 m E 4166872.00 m N	Strada panoramica- beni isolate c.da Arancio
PV 12	324834.00 m E 4166446.00 m N	Punto panoramico c.da Vallone San Vincenzo

Tabella 4 - Punti di vista

La mappa contenente l'ubicazione dei punti di vista utilizzati per i fotoinserimenti viene riportata nella tav. "PELE_6_SIA_014_A – Inquadramento punti di vista fotoinserimenti"

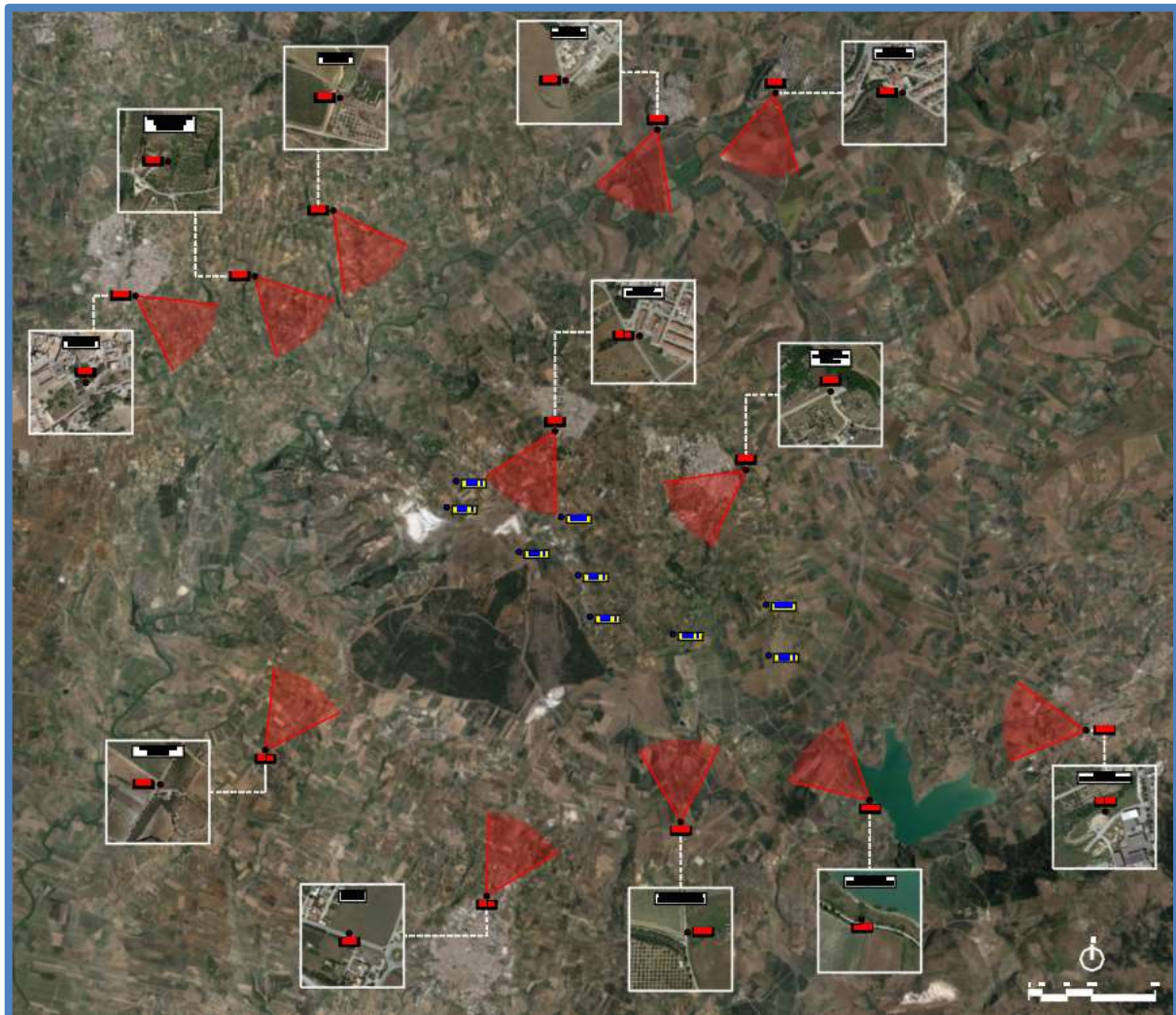


Figura 45 - Inquadramento punti di vista fotoinserimenti

Una volta individuati i ricettori potenziali, come detto precedentemente, sono state elaborate delle fotosimulazioni che hanno dimostrato la reale intervisibilità tra il sito ed il ricettore stesso, tenendo conto di tutti quei fattori (elementi architettonici, vegetazione e condizioni di visibilità) che non sono stati valutati dall'analisi dell'intervisibilità.

La percezione delle turbine, ovvero la grandezza con cui appariranno nel campo visivo di un ipotetico osservatore, è fortemente dipendente dalla reciproca distanza; la proporzione visiva della turbina diminuirà considerevolmente allontanandosi progressivamente. Si consideri a tal proposito, come evidenziato nel precedente paragrafo 6.1., che la distanza massima cui un soggetto normovedente riesce ancora a distinguere gli aerogeneratori è pari a 7,5 km, per tanto

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ	31/03/2021	REV.1	Pag. 88

oltre tale distanza la percezione delle torri è molto limitata.

Di seguito vengono riportati, delle brevi descrizioni dei punti di vista considerati e un'analisi dell'effettiva sensibilità visiva.

PV1 - Strada panoramica – Centro abitato Menfi

Per il primo foto inserimento si è scelto un punto di una strada panoramica molto frequentata che coincide con un tratto della SS 115; in particolare si è valutato l'impatto visivo dall'ingresso del centro abitato del Comune di Menfi ad una distanza dal parco di circa 6,9 km.

L'impianto eolico non interessa direttamente, con nessuna delle sue componenti, la strada panoramica anzidetta e non coinvolge il centro abitato di Menfi.

Il Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento specifica all'art. 9 delle "Norme di attuazione" i livelli di tutela per i punti e le strade panoramiche. In particolare recita: *"Il Piano Paesaggistico tutela i punti panoramici ed i percorsi stradali ed autostradali che consentono visuali particolarmente ampie e significative del paesaggio, poiché offrono alla pubblica fruizione immagini rappresentative delle valenze ambientali e culturali del territorio. La valenza percettiva di tali punti e percorsi trova ulteriore arricchimento nella storicità di alcuni di essi e nella frequentazione degli stessi da parte di viaggiatori che nei secoli scorsi hanno contribuito alla formazione di alcune coerenti rappresentazioni, non solo grafico-pittoriche, del paesaggio ed al diffondersi di queste nel mondo. I punti e percorsi panoramici sono indicati nella cartografia allegata agli elaborati del Piano Paesaggistico, che ne esplicita il ruolo di punti e percorsi privilegiati per l'apprezzamento dei vari quadri paesaggistici e delle relative componenti qualificanti del paesaggio.*

Sussiste l'interazione visiva tra il punto della strada panoramica scelta, e quindi con il centro abitato di Menfi, e l'impianto eolico in esame per la quale è stata effettuata una fotosimulazione cui si rimanda (PELE_6_SIA_013_1_A – Fotoinserimento PV1). La visuale in direzione dell'impianto è fortemente condizionata dalla vegetazione e dagli edifici esistenti e dalla morfologia del terreno.

Di seguito si riporta un estratto della suddetta tavola, dalla quale si evince che dei 9 aerogeneratori se ne ***intravedono solamente 4, e in dettaglio solo in due casi si percepisce la torre mentre negli altri sarà solo la pala ad essere in parte visibile.*** L'impatto sarà trascurabile essendo l'impianto "LEVA" poco visibile.



Figura 46 - Fotoinserimento post operam PVI

PV2 - Punto panoramico – Baglio Varvaro

Il secondo punto di vista oltre ad essere un punto panoramico è un bene isolato censito dal Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento. Le norme di attuazione dello stesso piano all’art. 17 recitano: “ *I beni isolati, rappresentati nella relativa cartografia del Piano e riportati nelle schede descrittive, costituiscono testimonianza irrinunciabile delle vicende storiche del territorio; quando in rapporto funzionale e visuale con il sito e il territorio circostante, si configurano inoltre quali elementi primari nella percezione del paesaggio. Essi, ove non già ricadenti all’interno di aree sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice, nei casi di riconosciuta particolare rilevanza, sono classificati come beni paesaggistici di cui all’art. 134 lett. c), unitamente alle eventuali pertinenze percettive considerate complemento paesaggistico e ambientale essenziale per la comprensione del rapporto bene-paesaggio. Eventuali progetti che interessino beni sottoposti a tutela, quando compatibili con gli usi consentiti al successivo punto B) e con eventuali ulteriori limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell’art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all’art. 146 del Codice.*”

Di seguito si riporta la scheda con la quale il Baglio Varvaro è stato censito all’interno del PTP come bene isolato.

N. scheda

Progr.comunal

Ente schedatore

Tipo scheda

Cod. SITP

Oggetto

Definizione

Qualificazione CI

Funzionalità

Denominazione

Altra denominazione

Cronologia

Secolo

Pianta

Schema

Forma

Elementi significativi e/o decorativi

Cornicione con tubuli, mensole, grande portone in metallo decorato da pilastri con capitelli d'antico e da un arco con cono di chiave lavorato. Si sviluppa su due livelli uno dei quali è padronale.

Uso / Conservazione

Stato di conservazione

Uso attuale

Uso storico

Localizzazione e Riferimenti geo-topografici

Provincia Ambito

Comune

Località

Coord. piana est Paesaggio locale

Coord. piana nord

Rapporti col contesto ambientale e paesistico

Contesto storico

Ruolo del bene nel paesaggi

Tipo di paesaggi

Parametri di valutazione

- Integrità
- Rarità, unicità
- Peculiarità
- Rappresentatività
- Importanza culturale generale
- Importanza storica
- Importanza formale, estetica
- Importanza sociale, di costume
- Importanza testimoniale
- Importanza visuale d'insieme
- Leggibilità dell'insieme

- Fragilità strutturale d'insieme
- Fragilità funzionale d'insieme
- Degrado in atto
- Propensione spontanea al degrado

- Prearietà ambientale generale
- Prearietà ambientale specifica
- Degrado potenz. da attività umane probabili

Valori e qualità

Fotografia



Baglio Ravidà, BI_0011_02

Strutture accessorie autonome

Cappella signorile, silos, frantoio con antiche macine in pietra.

Vincoli bb.cc.aa.

Nessuno

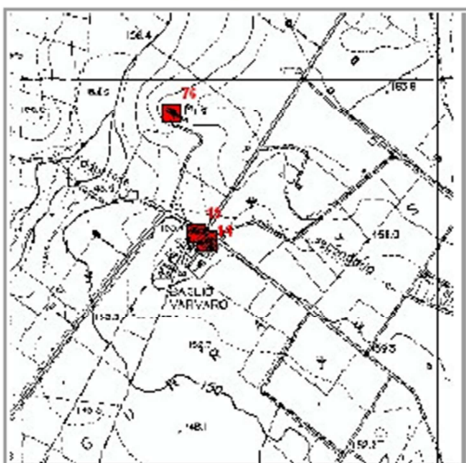
Estremi del provvedimento

Rif. L. G.

Rif. altre schede

Ulteriori riferimenti

Individuazione cartografica



CTR 1:10.000

Osservazioni

Il caseggiato è ancora in uso e si trova nei pressi di un sughereto. Pur essendo stato ristrutturato, ne sono state mantenute le caratteristiche architettoniche originarie.

Rilevanza

Alta

Data

15/01/2005

Nome del compilatore

Dott. Sanzo S.

RWE	PARCO EOLICO LEVA		Agon engineering 	
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ	31/03/2021	REV.1	Pag. 92

L'impianto eolico non interessa direttamente, con nessuna delle sue componenti, il Baglio Varvaro che dista dal parco circa 6 km.

Sussiste l'interazione visiva tra il punto panoramico scelto e l'impianto eolico in esame per la quale è stata effettuata una fotosimulazione cui si rimanda ((PELE_6_SIA_013_2_A – Fotoinserimento PV2). La visuale in direzione dell'impianto è fortemente condizionata dalla vegetazione e dagli edifici esistenti e dalla morfologia del terreno.

Di seguito si riporta un estratto della suddetta tavola, dalla quale si evince che dei 9 aerogeneratori se ne intravedono solamente 5. Se si considerasse il solo modello digitale del terreno, ovvero senza gli ostacoli visivi presenti sul territorio, di almeno 4 aerogeneratori risulterebbe visibile anche parte della struttura tubolare, ma dal fotoinserimento, di cui si riporta stralcio di seguito, è evidente che l'impatto visivo reale si riduce ad un solo palo visibile (PELE4), mentre negli altri casi sarà la sola pala ad essere in parte visibile. Per tanto l'impatto dell'impianto "LEVA" sarà trascurabile.

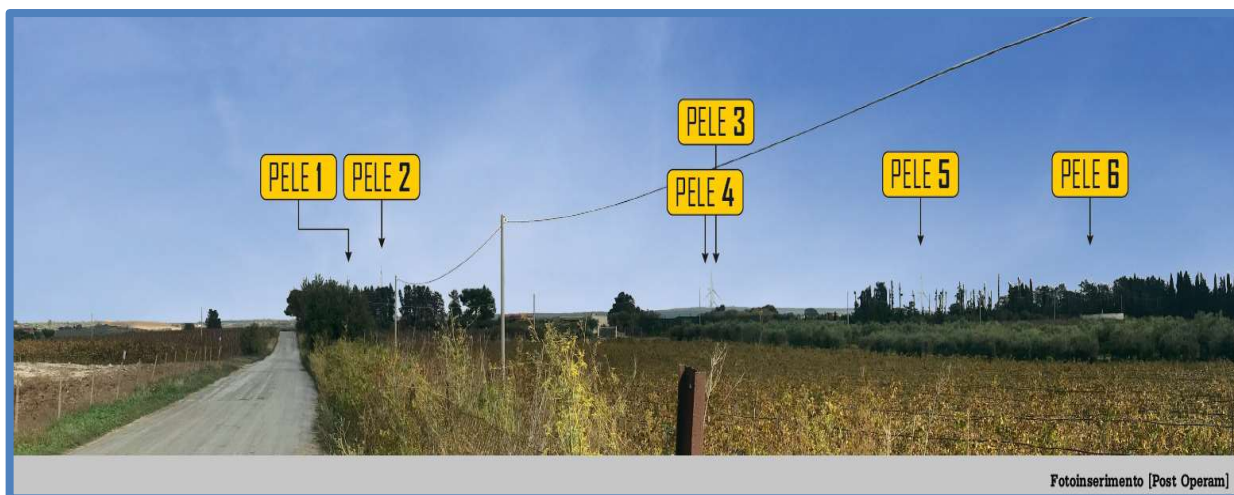


Figura 47 - Fotoinserimento post operam PV2

PV 3 - Punto panoramico – Castello di Partanna – Centro abitato Partanna

Il terzo punto di vista consente di avere un'ampia visuale sulla vallata antistante il centro abitato di Partanna in direzione del Parco Eolico "LEVA". Tale punto di vista, scattato in prossimità del Castello del Grifo, consente di valutare l'impatto su un centro abitato, e su un bene architettonico tutelato dal Piano Paesaggistico Provinciale.

Il castello del Grifo di Partanna, sito in Piazza Adragna nel centro abitato dell'omonimo comune, con notifica del 1931 ai sensi della Legge n. 364 del 1909, è stato identificato come monumento

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ	31/03/2021	REV.1	Pag. 93

vincolato dalla Soprintendenza per i Beni Culturali ed Archeologici di Trapani.

Si tratta di un Castello edificato nel XVI Sec. sulla vestigia di un Castello Normanno, rimaneggiato nella sua forma attuale nel XVII sec e recentemente oggetto di restauro conservativo e in parte destinato a museo archeologico-storico.

Il Castello del Grifo è posto ad una distanza di circa 7,1 km dall'impianto in esame, per tanto la capacità percettiva delle turbine eoliche è abbastanza limitata. L'impianto eolico non interessa direttamente, con nessuna delle sue componenti, il centro abitato di Partanna e quindi neanche il castello.

Sussiste l'interazione visiva tra il punto panoramica scelto e l'impianto eolico in esame per la quale è stata effettuata una fotosimulazione cui si rimanda (PELE_6_SIA_013_3_A – Fotoinserimento PV3).). La visuale in direzione dell'impianto è sufficientemente libera, anche se in parte condizionata dagli edifici esistenti, ciò determina che dal castello sono visibili 8 macchine. Dalla tavola suddetta emerge che, anche se l'impianto risulta quasi totalmente visibile, la distanza dello stesso è tale che risulta poco percettibile.

Di seguito si riporta un estratto della suddetta tavola, dalla quale si evince che risulteranno visibili anche due aerogeneratori di un altro impianto eolico per il quale è stata avviato l'iter autorizzativo. Ma data la distanza dei due impianti non si avrà effetto cumulo.

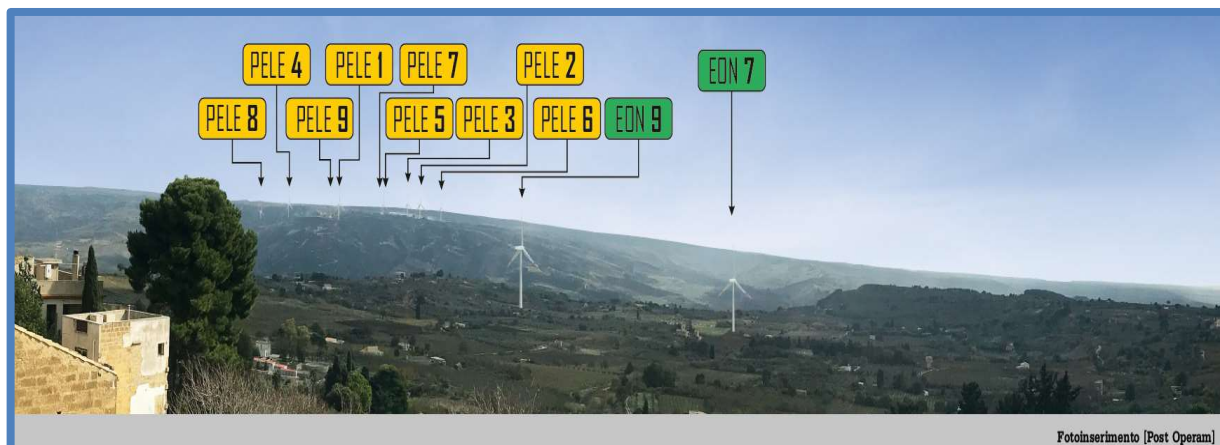


Figura 48 - Fotoinserimento post operam PV3

PV 4 - Area archeologica c.da Lo Stretto

Il sito archeologico di Contrada Stretto si trova circa tre chilometri ad est dell'abitato di Partanna. La presenza di numerosi fossati scavati in questa zona e risalenti ad epoca neolitica ha valso a Partanna la denominazione di "città della civiltà dei fossati". Questi rivestivano infatti una duplice

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ	31/03/2021	REV.1	Pag. 94

funzione, sia idrica che culturale. Al loro interno sono state rinvenute tombe sia singole che collettive, depositi ceramici, tracce di focolari e persino due lance associate ad ossa di animali. Tra gli elementi più interessanti vi è una galleria scavata nella roccia adibita probabilmente anch'essa ad uso culturale. La ceramica e i reperti rinvenuti all'interno dei fossati e nelle tombe comprendono un arco cronologico che va dal Neolitico al Bronzo Antico. I più antichi, databili al VI millennio a.C., sono quelli appartenenti alla facies della “ceramica impressa”.

Il Parco eolico in oggetto non interessa direttamente, con nessuna delle sue componenti, l'elemento considerato, poiché si trova ad una distanza di oltre 5,4 km ca.

La visuale in direzione dell'impianto è sufficientemente libera ciò determina che dall'area archeologica sono visibili 7 macchine (vedasi PELE_6_SIA_013_4_A – Fotoinserimento PV4). Tuttavia la differenza di quota tra l'impianto eolico e il sito archeologico in esame, e il fatto che il parco eolico ha un orientamento nord ovest – sud est e si sviluppa in direzione opposta rispetto all'elemento in esame, determina che delle sette turbine anzidette solo due sono pienamente visibili, mentre le altre sono visibili solo in parte e in alcuni casi, come la PELE4 e la PELE 5, sono appena percepibili.

Per quanto sopra, e data la distanza media dal parco che risulta superiore ai 7,5 km, si può ritenere che l'impatto è lieve.



Figura 49 - Fotoinserimento post operam PV4

PV 5 - Bene isolato – Casa Tagliavia

Il punto di vista 5 è un bene isolato censito dal PPT della Provincia di Agrigento di cui si riporta la scheda descrittiva:

<p>N. scheda <input style="width: 50px;" type="text" value="31"/></p>	<p>Progr.comunal <input style="width: 50px;" type="text" value="31"/></p>
-----------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------

<p>Ente schedatore <input style="width: 90%;" type="text" value="SBCA AG U.O.VII"/></p> <p>Tipo scheda <input style="width: 90%;" type="text" value="Beni Isolati"/></p> <p style="text-align: right;">Cod. SITP <input style="width: 100px;" type="text" value="BI_0236_10"/></p>	<p>Localizzazione e Riferimenti geo-topografici</p> <p>Provincia <input style="width: 50px;" type="text" value="AG"/> Ambito <input style="width: 50px;" type="text" value="10"/></p> <p>Comune <input style="width: 90%;" type="text" value="Sciacca"/></p> <p>Località <input style="width: 90%;" type="text" value="C.da Scunchipani"/></p> <p>Coord. piana est <input style="width: 50px;" type="text" value="328081"/> Paesaggio locale <input style="width: 50px;" type="text"/></p> <p>Coord. piana nord <input style="width: 50px;" type="text" value="4160113"/> <input style="width: 50px;" type="text"/></p>																						
<p>Oggetto</p> <p>Definizione <input style="width: 90%;" type="text" value="Baglio"/></p> <p>Qualificazione <input style="width: 50px;" type="text" value="Privato"/> CI <input style="width: 50px;" type="text" value="D1"/></p> <p>Funzionalità <input style="width: 90%;" type="text" value="Rurale"/></p> <p>Denominazione <input style="width: 90%; background-color: yellow;" type="text" value="CASA TAGLIAVIA"/></p> <p>Altra denominazione <input style="width: 90%;" type="text" value="CASA D'AGOSTINOI"/></p>	<p>Rapporti col contesto ambientale e paesistico</p> <p>Contesto storico <input style="width: 50px;" type="text" value="Parz.degradato"/> <input style="width: 50px;" type="text" value="Comune"/></p> <p>Ruolo del bene nel paesaggi <input style="width: 90%;" type="text" value="Organico"/></p> <p>Tipo di paesaggi <input style="width: 90%;" type="text"/></p>																						
<p>Cronologia</p> <p>Secolo <input style="width: 90%;" type="text" value="XIX"/></p>	<p>Parametri di valutazione</p> <table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr><td>Integrità</td><td style="text-align: right;"><input checked="" type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Rarità, unicità</td><td style="text-align: right;"><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Peculiarità</td><td style="text-align: right;"><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Rappresentatività</td><td style="text-align: right;"><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Importanza culturale generale</td><td style="text-align: right;"><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Importanza storica</td><td style="text-align: right;"><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Importanza formale, estetica</td><td style="text-align: right;"><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Importanza sociale, di costume</td><td style="text-align: right;"><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Importanza testimoniale</td><td style="text-align: right;"><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Importanza visuale d'insieme</td><td style="text-align: right;"><input checked="" type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Leggibilità dell'insieme</td><td style="text-align: right;"><input checked="" type="checkbox"/></td></tr> </table>	Integrità	<input checked="" type="checkbox"/>	Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>	Peculiarità	<input type="checkbox"/>	Rappresentatività	<input type="checkbox"/>	Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>	Importanza storica	<input type="checkbox"/>	Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>	Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>	Importanza testimoniale	<input type="checkbox"/>	Importanza visuale d'insieme	<input checked="" type="checkbox"/>	Leggibilità dell'insieme	<input checked="" type="checkbox"/>
Integrità	<input checked="" type="checkbox"/>																						
Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>																						
Peculiarità	<input type="checkbox"/>																						
Rappresentatività	<input type="checkbox"/>																						
Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>																						
Importanza storica	<input type="checkbox"/>																						
Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>																						
Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>																						
Importanza testimoniale	<input type="checkbox"/>																						
Importanza visuale d'insieme	<input checked="" type="checkbox"/>																						
Leggibilità dell'insieme	<input checked="" type="checkbox"/>																						
<p>Pianta</p> <p>Schema <input style="width: 90%;" type="text" value="Composito"/></p> <p>Forma <input style="width: 90%;" type="text" value="Irregolare"/></p>	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr><td>Fragilità strutturale d'insieme</td><td style="text-align: right;"><input checked="" type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Fragilità funzionale d'insieme</td><td style="text-align: right;"><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Degrado in atto</td><td style="text-align: right;"><input checked="" type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Propensione spontanea al degrado</td><td style="text-align: right;"><input type="checkbox"/></td></tr> </table>	Fragilità strutturale d'insieme	<input checked="" type="checkbox"/>	Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>	Degrado in atto	<input checked="" type="checkbox"/>	Propensione spontanea al degrado	<input type="checkbox"/>														
Fragilità strutturale d'insieme	<input checked="" type="checkbox"/>																						
Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>																						
Degrado in atto	<input checked="" type="checkbox"/>																						
Propensione spontanea al degrado	<input type="checkbox"/>																						
<p>Elementi significativi e/o decorativi</p> <p><i>Struttura portante in pietra con copertura a falde inclinate. Le mura perimetrali della struttura sono in pietra a spacco rustico. Presenta un contrafforte a forma di sperone.</i></p>	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr><td>Prearietà ambientale generale</td><td style="text-align: right;"><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Prearietà ambientale specifica</td><td style="text-align: right;"><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Degrado potenz. da attività umane probabili</td><td style="text-align: right;"><input type="checkbox"/></td></tr> </table>	Prearietà ambientale generale	<input type="checkbox"/>	Prearietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>	Degrado potenz. da attività umane probabili	<input type="checkbox"/>																
Prearietà ambientale generale	<input type="checkbox"/>																						
Prearietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>																						
Degrado potenz. da attività umane probabili	<input type="checkbox"/>																						
<p>Uso / Conservazione</p> <p>Stato di conservazione <input style="width: 90%;" type="text" value="Medioare"/></p> <p>Uso attuale <input style="width: 90%;" type="text" value="Abitazione"/></p> <p>Uso storico <input style="width: 90%;" type="text" value="Baglio"/></p>	<p style="text-align: right; font-size: small;">Val r o e Vai r e o e e o e eso e e o e Vai r e o e Vai r</p>																						

Fotografia



CASA TAGLIAVIA

Strutture accessorie autonome

Depositi

Vincoli bb.cc.aa.

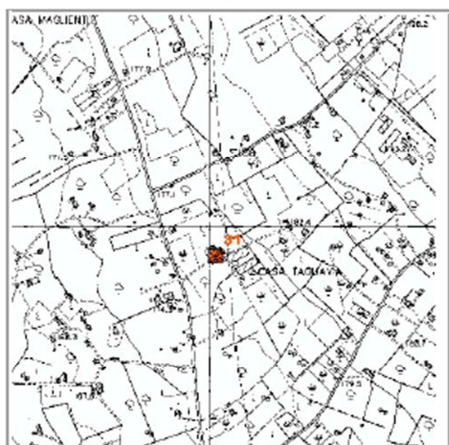
Estremi del provvedimento

Rif. L. G.

Rif. altre schede

Ulteriori riferimenti

Individuazione cartografica



Osservazioni

L'edificio si trova in una località che presenta delle fattezze sensibili come la posizione collinare.

Rilevanza

Media

Data

16/02/2005

Nome del compilatore

Arch. Triassi G.F. - Dott. Marchese Ragona I.

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ	31/03/2021	REV.1	Pag. 97

Il Parco eolico in oggetto non interessa direttamente, con nessuna delle sue componenti, l'elemento in esame, distandone con la torre più vicina oltre 5,6 km.

La visuale in direzione dell'impianto è sufficientemente libera ciò determina che dall'area archeologica sono visibili 6 macchine (vedasi PELE_6_SIA_013_5_A – Fotoinserimento PV5). Tuttavia, data la morfologia del terreno, delle sei turbine anzidette solo due sono pienamente visibili, mentre le altre sono visibili solo in parte e in alcuni casi, come la PELE6 e la PELE 4, è visibile solo la parte superiore a partire dal mozzo.

Per quanto sopra, si ritiene che l'impatto sia lieve.

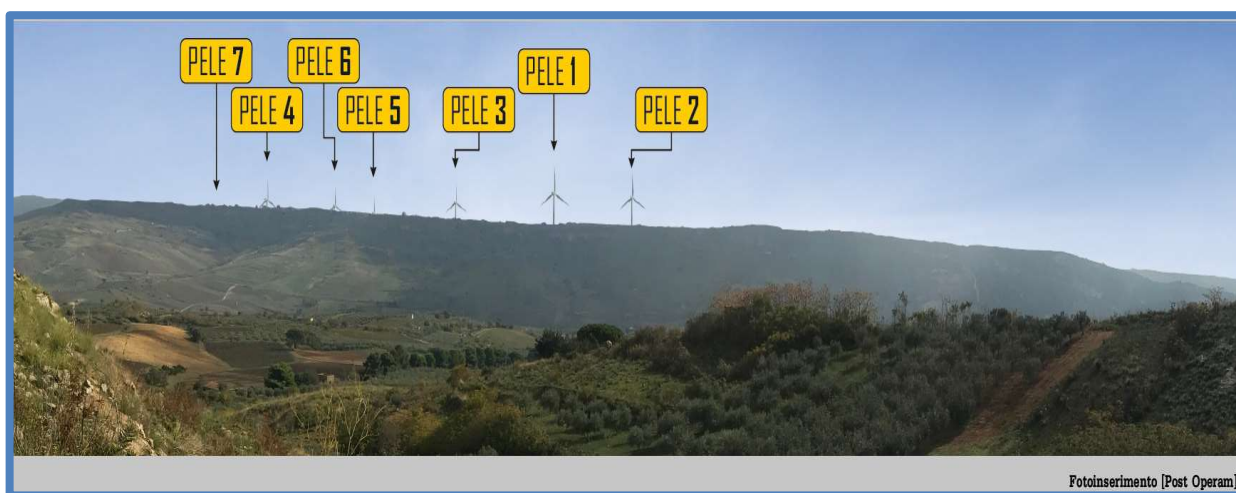


Figura 50 - Fotoinserimento post operam PV5

PV 6 - Centro abitato Comune di Salaparuta

Un altro centro abitato presente all'interno del buffer dei 10 km è quello del Comune di Salaparuta (TP), per questo motivo si è optato di effettuare anche una fotosimulazione che tenesse conto dell'impatto dal suddetto centro abitato, scegliendo come punto di vista una posizione che avesse la visuale più libera e ravvicinata possibile in direzione dell'impianto in studio, che nello specifico dista oltre 7,8 km, ovvero oltre la distanza massima entro la quale un normovedente riuscirebbe a distinguere limpidamente le torri degli aerogeneratori in esame (vedi paragrafo 6.1.1). L'impianto eolico non interessa direttamente, con nessuna delle sue componenti, il centro abitato di Salaparuta.

L'interazione visiva tra il punto di vista scelto e l'impianto eolico in esame per la quale è stata effettuata una fotosimulazione cui si rimanda (PELE_6_SIA_013_6_A – Fotoinserimento PV6)

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ		31/03/2021	REV.1
			Pag. 98	

è molto limitato. La visuale in direzione dell’impianto è libera, nonostante ciò, grazie alla orografia del territorio, si riesce a pena a percepire la presenza della torre PELE1.

L’impatto sarà trascurabile essendo l’impianto “LEVA” quasi non visibile.



Figura 51 - Fotoinserimento post operam PV6

PV7 - Centro abitato Comune di Poggioreale

Altro centro abitato presente all’interno del buffer dei 10 km è quello del Comune di Poggioreale (TP). Anche in questo caso si è optato di effettuare una fotosimulazione che tenesse conto dell’impatto dal suddetto centro abitato, scegliendo come punto di vista una posizione che avesse la visuale più libera e ravvicinata possibile in direzione dell’impianto in studio, che nello specifico dista oltre 9,4 km, ovvero abbondantemente oltre la distanza massima entro la quale un normovedente riuscirebbe a distinguere limpidamente le torri degli aerogeneratori in esame. L’impianto eolico non interessa direttamente, con nessuna delle sue componenti, il centro abitato di Salaparuta.

L’interazione visiva tra il punto di vista scelto e l’impianto eolico in esame, (vedasi PELE_6_SIA_013_7_A – Fotoinserimento PV7) è molto limitato. La visuale in direzione dell’impianto è libera, nonostante ciò, grazie alla orografia del territorio, si riesce a pena a percepire la presenza della torre PELE1 e PELE8.

L’impatto sarà trascurabile essendo l’impianto “LEVA” quasi non visibile.

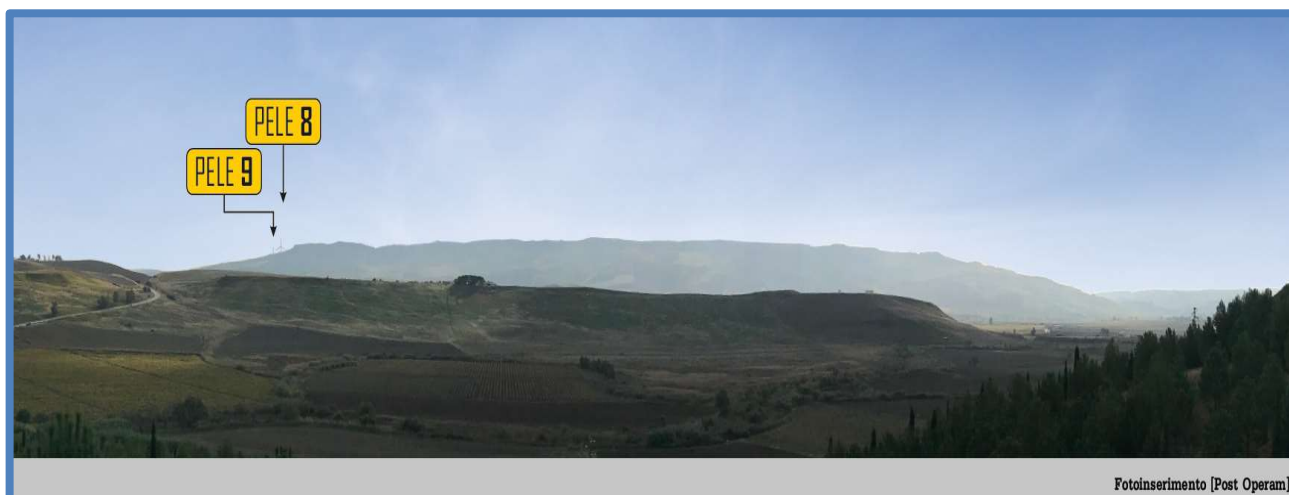


Figura 52 - Fotoinserimento post operam PV7

PV 8 - Centro abitato Comune di Montevago

Il comune di Montevago sorge su un'ampia piattaforma che domina l'intera valle del Belice. L'altopiano si affaccia dal lato nord-est sulla valle del torrente Senore e comprende anche l'abitato di Santa Margherita Belice.

L'intervisibilità tra gli aerogeneratori ed il centro abitato, in considerazione dell'andamento pianeggiante dell'area, è stata analizzata effettuando un fotoinserimento da un punto di vista posizionato a sud del perimetro urbano, adiacente l'abitato, più prossimo possibile al parco eolico in direzione dell'impianto, da cui dista oltre 1,6 km.

L'impianto eolico non interessa direttamente, con nessuna delle sue componenti, il centro abitato di Montevago.

La visuale in direzione dell'impianto è parzialmente libera tuttavia, data la disposizione molto ampia degli aerogeneratori, non si registra un effetto barriera o selva e quindi, si ritiene che l'inserimento delle nuove strutture in progetto nel complesso è tale da non alterare in maniera significativa la percezione dei luoghi e del contesto di riferimento.



Figura 53 - Fotoinserimento post operam PV8

PV 9 - Centro storico di S. Margherita di Belice

Il centro abitato di Santa Margherita di Belice dista circa 2 km dall'impianto eolico in studio. L'intervisibilità tra gli aerogeneratori ed il centro abitato è stata analizzata effettuando un fotoinserimento da un punto di vista posizionato all'interno del centro storico della città, considerato di particolare interesse pubblico, in un'ara sommitale da dove si ha un'ampia visuale sul territorio circostante, ad una distanza di oltre 2,7 km dall'aerogeneratore più vicino.

L'impianto eolico non interessa direttamente, con nessuna delle sue componenti, il centro abitato di S. Margherita di Belice.

La visuale in direzione dell'impianto è condizionata dagli edifici esistenti, per tanto la visuale del parco può cambiare molto anche con brevi spostamenti, tuttavia, anche quando la visuale risulta più libera, data la disposizione molto ampia degli aerogeneratori, non si registra un effetto barriera o selva e quindi, si ritiene che l'inserimento delle nuove strutture in progetto nel complesso è tale da non alterare in maniera significativa la percezione dei luoghi e del contesto di riferimento.



Figura 54 - Fotoinserimento post operam PV9

PV 10 – Strada panoramica – Comune di Sambuca di Sicilia

Il centro abitato di Sambuca di Sicilia si affaccia verso ovest, in direzione del Parco Eolico “Leva”, su una vasta vallata. Proprio da questo fianco dell’abitato in esame, si dipartono due strade panoramiche, che si sviluppano in direzione est, e due strade indicate dal Piano Paesaggistico come storiche, che si sviluppano in direzione ovest. In una posizione baricentrica rispetto le suddette viabilità e ai margini del perimetro del centro storico, si è scelto di effettuare la decima fotosimulazione.

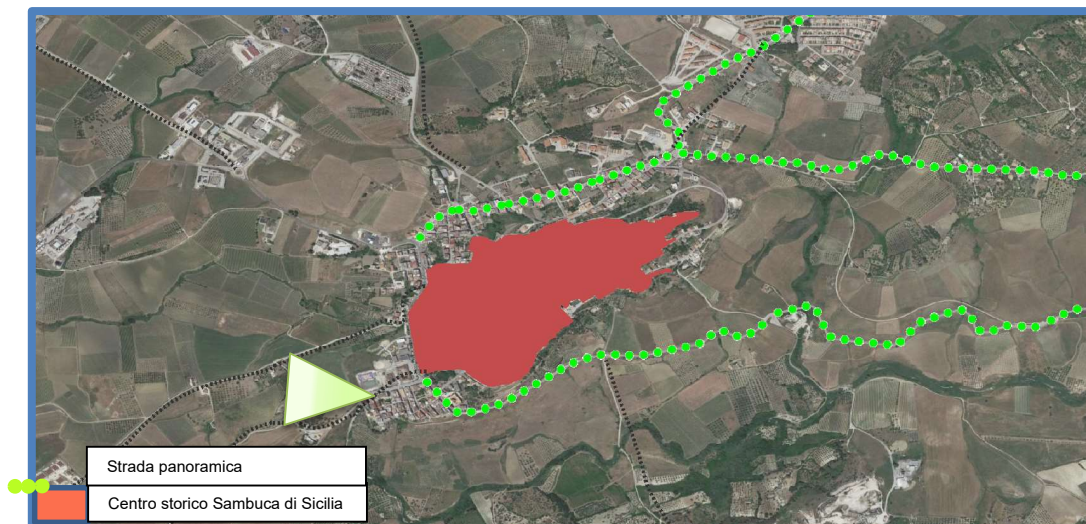


Figura 55 - Indicazione del cono visivo del PV10

RWE	PARCO EOLICO LEVA	Agon engineering 		
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ	31/03/2021	REV.1	Pag. 102

Il punto di vista scelto è posizionato ad una distanza di circa 6,5 km dall’impianto in esame, per tanto la capacità di percepire la presenza delle turbine eoliche comincia ad essere ridotta. L’impianto eolico non interessa direttamente, con nessuna delle sue componenti, il centro abitato di Sambuca di Sicilia.

Sussiste l’interazione visiva tra il punto panoramica scelto e l’impianto eolico in esame (vedasi PELE_6_SIA_013_10_A – Fotoinserimento PV10). La visuale in direzione dell’impianto è sufficientemente libera, anche se in parte condizionata dall’orografia del terreno, ciò determina che dal PV10 sono visibili 7 macchine. Dalla fotoinserimento emerge che, anche se l’impianto risulta in parte visibile, la distanza dello stesso è tale che risulta poco percettibile.

Di seguito si riporta un estratto della suddetta tavola, dal quale si evince che, lungo lo stesso skyline, risulteranno visibili anche alcuni aerogeneratori dell’impianto eolico realizzato nel territorio di Sambuca, più a sud rispetto l’impianto “Leva”. Ma data la posizione degli aerogeneratori e la distanza dei due impianti non si avrà effetto cumulo.



Figura 56 - Fotoinserimento post operam PV10

PV 11 - Strada panoramica- beni isolati c.da Arancio

Un elemento naturale significativo, caratterizzante il paesaggio dove è inserito l’impianto in studio, è il Lago Arancio, un bacino artificiale presente ad una distanza di circa 2,5 km dall’aerogeneratore più vicino. Attorno il lago si trovano diversi beni isolati di rilevanza medio-bassa. Si è individuata una strada panoramica che percorre gran parte della c.da Arancio, lungo la sponda sud dell’omonimo lago, e si è individuato un punto rappresentativo da cui effettuare il fotoinserimento. Di seguito si riporta una scheda di un bene isolato rappresentativo, censito dal

PPT della Provincia di Agrigento, presente nelle vicinanze del PV scelto.

N. scheda

Progr.comunal

<p>Ente schedatore <input type="text" value="SBCA AG U.O. VII"/></p> <p>Tipo scheda <input type="text" value="Beni Isolati"/></p> <p style="text-align: right;">Cod. SITP <input type="text" value="BI_0260_03"/></p> <p>Oggetto</p> <p>Definizione <input type="text" value="Chiesa"/></p> <p>Qualificazione <input type="text" value="Pubblico"/> CI <input type="text" value="B2"/></p> <p>Funzionalità <input type="text" value="Rurale"/></p> <p>Denominazione <input type="text" value="RURALE"/></p> <p>Altra denominazione <input type="text"/></p> <p>Cronologia</p> <p>Secolo <input type="text" value="XX"/></p> <p>Pianta</p> <p>Schema <input type="text" value="Blocco (A)"/></p> <p>Forma <input type="text" value="Quadrata"/></p> <p>Elementi significativi e/o decorativi</p> <div style="border: 1px solid gray; height: 60px; width: 100%;"></div> <p>Uso / Conservazione</p> <p>Stato di conservazione <input type="text" value="Discreto"/></p> <p>Uso attuale <input type="text" value="Chiesa"/></p> <p>Uso storico <input type="text" value="Chiesa"/></p>	<p>Localizzazione e Riferimenti geo-topografici</p> <p>Provincia <input type="text" value="AG"/> Ambito <input type="text" value="03"/></p> <p>Comune <input type="text" value="Sambuca di Sicilia"/></p> <p>Località <input type="text" value="C.da Arancio"/></p> <p>Coord. piana est <input type="text" value="329071"/> Paesaggio locale</p> <p>Coord. piana nord <input type="text" value="4166579"/> <input type="text"/></p> <p>Rapporti col contesto ambientale e paesistico</p> <p>Contesto storico <input type="text" value="Non degradato"/> <input type="text" value="Comune"/></p> <p>Ruolo del bene nel paesaggio <input type="text" value="Organico"/></p> <p>Tipo di paesaggi <input type="text" value="Vallivo"/></p> <p>Parametri di valutazione</p> <table border="1"> <tr> <td>Integrità</td> <td><input checked="" type="checkbox"/></td> <td rowspan="9" style="text-align: center; vertical-align: middle;">Valore</td> </tr> <tr> <td>Rarità, unicità</td> <td><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>Peculiarità</td> <td><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>Rappresentatività</td> <td><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>Importanza culturale generale</td> <td><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>Importanza storica</td> <td><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>Importanza formale, estetica</td> <td><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>Importanza sociale, di costume</td> <td><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>Importanza testimoniale</td> <td><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>Importanza visuale d'insieme</td> <td><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>Leggibilità dell'insieme</td> <td><input checked="" type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>Fragilità strutturale d'insieme</td> <td><input type="checkbox"/></td> <td rowspan="4" style="text-align: center; vertical-align: middle;">Vulnerabilità endogena</td> </tr> <tr> <td>Fragilità funzionale d'insieme</td> <td><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>Degrado in atto</td> <td><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>Propensione spontanea al degrado</td> <td><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>Precarietà ambientale generale</td> <td><input type="checkbox"/></td> <td rowspan="3" style="text-align: center; vertical-align: middle;">Vulnerabilità esogena</td> </tr> <tr> <td>Precarietà ambientale specifica</td> <td><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>Degrado potenz. da attività umane probabili</td> <td><input type="checkbox"/></td> </tr> </table>	Integrità	<input checked="" type="checkbox"/>	Valore	Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>	Peculiarità	<input type="checkbox"/>	Rappresentatività	<input type="checkbox"/>	Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>	Importanza storica	<input type="checkbox"/>	Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>	Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>	Importanza testimoniale	<input type="checkbox"/>	Importanza visuale d'insieme	<input type="checkbox"/>	Leggibilità dell'insieme	<input checked="" type="checkbox"/>	Fragilità strutturale d'insieme	<input type="checkbox"/>	Vulnerabilità endogena	Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>	Degrado in atto	<input type="checkbox"/>	Propensione spontanea al degrado	<input type="checkbox"/>	Precarietà ambientale generale	<input type="checkbox"/>	Vulnerabilità esogena	Precarietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>	Degrado potenz. da attività umane probabili	<input type="checkbox"/>
Integrità	<input checked="" type="checkbox"/>	Valore																																						
Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>																																							
Peculiarità	<input type="checkbox"/>																																							
Rappresentatività	<input type="checkbox"/>																																							
Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>																																							
Importanza storica	<input type="checkbox"/>																																							
Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>																																							
Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>																																							
Importanza testimoniale	<input type="checkbox"/>																																							
Importanza visuale d'insieme	<input type="checkbox"/>																																							
Leggibilità dell'insieme	<input checked="" type="checkbox"/>																																							
Fragilità strutturale d'insieme	<input type="checkbox"/>	Vulnerabilità endogena																																						
Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>																																							
Degrado in atto	<input type="checkbox"/>																																							
Propensione spontanea al degrado	<input type="checkbox"/>																																							
Precarietà ambientale generale	<input type="checkbox"/>	Vulnerabilità esogena																																						
Precarietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>																																							
Degrado potenz. da attività umane probabili	<input type="checkbox"/>																																							

Fotografia



Chiesa rurale

Strutture accessorie autonome

Vincoli bb.cc.aa.

#Nome?

Estremi del provvedimento

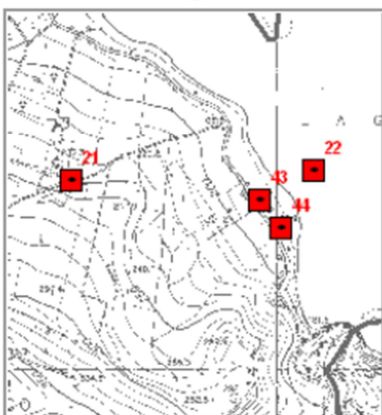
#Nome?

Rif. L. G.

Rif. altre schede

Ulteriori riferimenti

Individuazione cartografica



Chiesa rurale

Osservazioni

La Chiesa rurale in c.da Arancio, di nuova costruzione si presenta oggi in discrete condizioni di conservazione, essa, costruita nel 1985 è un dono di Giuseppe Collica di Castellammare del Golfo, in memoria della cara figlia a Angela.

Rilevanza

Bassa

Data

25/01/2006

Nome del compilatore

Arch. Grosso M.

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ		31/03/2021	REV.1

Il punto di vista scelto, che è posizionato ad una distanza di circa 3,5 km dall'impianto, non interferisce con nessuno degli elementi del Parco Eolico.

Sussiste l'interazione visiva tra il punto panoramico indicato e l'impianto eolico Leva per la quale è stata effettuata una fotosimulazione cui si rimanda (PELE_6_SIA_013_11_A – Fotoinserimento PV11). La visuale in direzione dell'impianto è condizionata dalla morfologia e dalla vegetazione presente, ciò determina che dal PV11 sono chiaramente visibili solo 2 macchine, per tanto l'impatto si può considerare trascurabile.



Figura 57 - Fotoinserimento post operam PV11

PV 12 - Punto panoramico c.da Vallone San Vincenzo

Altro elemento naturale significativo dell'area è una delle valli meno urbanizzate e quindi incontaminate del territorio, ovvero il Vallone San Vincenzo.

Si è individuata, nei pressi di un punto indicato quale "panoramico" dal PTPR, una posizione che consente di avere una visuale più ampia possibile in direzione dell'impianto in esame, da cui effettuare il fotoinserimento. Di seguito si riporta una scheda di un bene isolato, censito dal PPT della Provincia di Agrigento, presente nelle vicinanze del PV scelto.

N. scheda

Progr.comunal

Ente schedatore
 Tipo scheda
 Cod. SITP

Oggetto

Definizione
 Qualificazione CI
 Funzionalità
 Denominazione
 Altra denominazione

Cronologia

Secolo

Pianta

Schema
 Forma

Elementi significativi e/o decorativi

Basamento con cantonali sporgenti, finestre incominciate da blocchetti in pietra e porte sovrastate da archi. Grandi arcate anche tra gli spazi interni e la corte. Nello spessore della cinta è stata ricavata un'edicola votiva. Si sviluppa su due piani.

Uso / Conservazione

Stato di conservazione
 Uso attuale
 Uso storico

Localizzazione e Riferimenti geo-topografici

Provincia Ambito
 Comune
 Località
 Coord. piana est Paesaggio locale
 Coord. piana nord

Rapporti col contesto ambientale e paesistico

Contesto storico
 Ruolo del bene nel paesaggi
 Tipo di paesaggi

Parametri di valutazione

Integrità
 Rarità, unicità
 Peculiarità
 Rappresentatività
 Importanza culturale generale
 Importanza storica
 Importanza formale, estetica
 Importanza sociale, di costume
 Importanza testimoniale
 Importanza visuale d'insieme
 Leggibilità dell'insieme

Fragilità strutturale d'insieme
 Fragilità funzionale d'insieme
 Degrado in atto
 Propensione spontanea al degrado

Precarietà ambientale generale
 Precarietà ambientale specifica
 Degrado potenz. da attività umane probabili

Val r
o e

e o e

eso e
e q t na

Val r ca. ill. à
Val r ca. ill. à

Fotografia



Casa San Vincenzo, BI_0109_02

Strutture accessorie autonome

Cantina, stalla, cisterna

Vincoli bb.cc.aa.

Nessuno

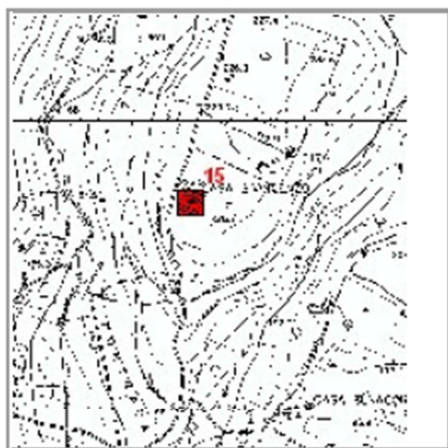
Estremi del provvedimento

Rif. L. G.

Rif. altre schede

Ulteriori riferimenti

Individuazione cartografica



CTR 1:10.000

Osservazioni

Il caseggiato antico è stato ristrutturato mantenendone i caratteri architettonici originari; oggi è utilizzato anche come Azienda agrituristica.

Rilevanza

Alta

Data

12/02/2005

Nome del compilatore

Dott. Sanzo S.

Il punto di vista scelto, che è posizionato ad una distanza di circa 3,2 km dall'impianto, non interferisce con nessuno degli elementi del Parco Eolico.

Sussiste l'interazione visiva tra il punto panoramico indicato e l'impianto eolico Leva per la quale è stata effettuata una fotosimulazione cui si rimanda (PELE_6_SIA_013_12_A – Fotoinserimento PV12). La visuale in direzione dell'impianto è libera e condizionata dalla morfologia del territorio, ciò determina che dal PV12 sono intercettate quasi tutti gli aerogeneratori di cui è composto il parco, ma solamente per 3 turbine (PELE5, PELE6, PELE8) è visibile anche parte della struttura tubolare. Inoltre l'impianto eolico Leva, rispetto l'impianto eolico già esistente nel territorio di Sambuca di Sicilia, è disposto in maniera tale da non comportare effetto cumulo o effetto barriera. Per cui l'impatto si può considerare non rilevante.

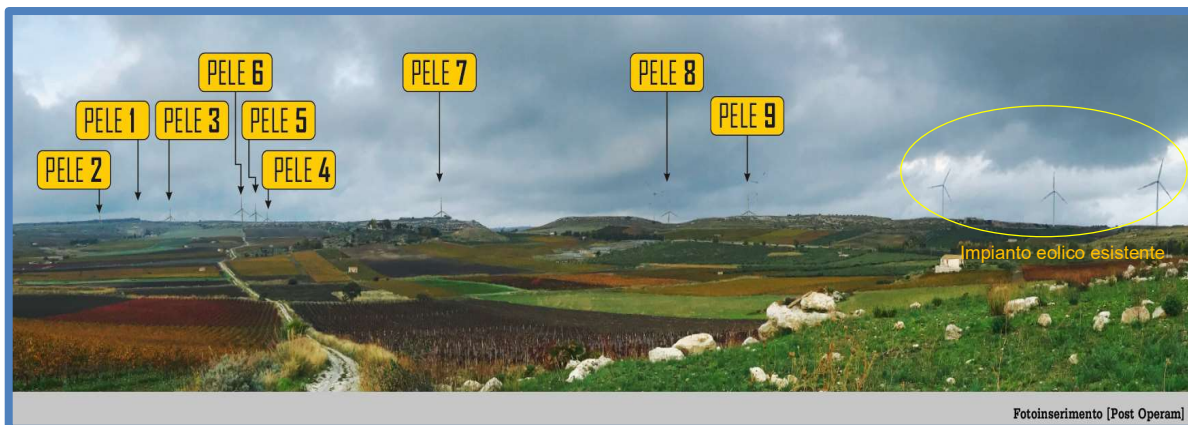


Figura 58 - Fotoinserimento post operam PV12

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ	31/03/2021	REV.1	Pag. 109

7. CONGRUITA' E COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA DEL PROGETTO

Dopo l'analisi effettuata nei paragrafi precedenti relativamente ai caratteri essenziali e costitutivi dei luoghi con cui il progetto si relaziona; gli stessi, non sono comprensibili attraverso l'individuazione di singoli elementi, letti come in una sommatoria ma, piuttosto, attraverso la comprensione dalle relazioni molteplici e specifiche che legano le parti.

In particolare sono stati esaminati gli aspetti geografici, naturalistici, idrogeomorfologici, storici, culturali, insediativi e percettivi e le intrinseche reciproche relazioni.

A seguito degli approfondimenti affrontati con approccio di interscalarità e riferiti ai vari livelli (paesaggio, contesto, sito) si possono fare delle considerazioni conclusive circa il l'ambito paesaggistico in cui il progetto si inserisce e con cui si relaziona.

Si precisa che tali considerazioni non entrano assolutamente nel merito di una valutazione del livello della qualità paesaggistica del contesto, assunto come prioritario l'avanzamento culturale metodologico introdotto dalla Convenzione Europea del Paesaggio, che richiama l'unicità e significatività dei luoghi e impone di non fare alcuna distinzione in termini di valore.

Il progetto ricade in aree idonee, ai sensi delle Linee Guida del PPTR dedicate agli impianti di energia rinnovabile, tuttavia va in ogni caso confrontato con i caratteri strutturanti e con le dinamiche ed evoluzioni dei luoghi e valutato nella sua congruità insediativa e relazionale, tenendo presente in ogni caso che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni.

Per cui di seguito si considerano quali siano le implicazioni del progetto rispetto alle condizioni prevalenti.

7.1 Qualità e criticità paesaggistiche

7.1.1 INTEGRITA'

In tale punto si considera la permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici, relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, tra gli elementi costitutivi.

Purtroppo, bisogna annotare che gli elementi di interesse cartografati e relativi soprattutto alle componenti naturalistiche e storico culturali, versano troppo spesso in condizioni di abbandono e

	PARCO EOLICO LEVA				
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ		31/03/2021	REV.1	Pag. 110

degrado e sono ormai poco fruibili anche ai fini turistici.

Basti pensare alle tante masserie abbandonate che spesso, per assurde e incomprensibili legislazioni di carattere fiscale e tributario che poco attengono alla valorizzazione paesaggistica, sono stati resi inagibili per classificarli catastalmente come unità collabenti.

Analisi congruità

Il progetto ha un limitatissimo consumo di suolo, non implica sottrazione di aree agricole di pregio. Nello stesso tempo non interessa direttamente elementi di interesse paesaggistico e le inevitabili e indirette potenziali modifiche percettive introdotte, così come richiamato dalle stesse Linee guida del MIBACT, non rappresentano di per sé una criticità; a tal riguardo, nel caso specifico la configurazione del layout e le interdistanze tra gli aerogeneratori non determinano interferenze tali da pregiudicare il riconoscimento o la percezione dei principali elementi di interesse ricadenti nell'ambito di visibilità dell'impianto. Il progetto in termini di appropriatezza della localizzazione è assolutamente coerente con gli strumenti di pianificazione in atto e ricade in aree potenzialmente idonee per la tipologia di impianto.

7.1.2 DIVERSITÀ

Rispetto questa condizione si valuta il riconoscimento dei caratteri peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali e simbolici.

Le condizioni generali, orografiche e percettive dell'ambito geografico di interesse, rappresentano un carattere peculiare e distintivo della nostra zona e danno la possibilità di apprezzare la ricchezza morfologica e quella dei segni stratificati delle trame produttive agricole che caratterizzano i luoghi.

Dai principali punti di osservazione posti in posizione privilegiata si svela la natura idro-geomorfologica, l'intero sistema della stratificazione insediativa e del paesaggio rurale e i motivi che l'hanno determinata e appare un'immagine perfettamente aderente all'attuale concezione di paesaggio. Si può affermare che siamo al cospetto di un paesaggio di grande complessità, caratterizzato da un'assoluta chiarezza geografica e in cui permangono e si riconoscono i principali caratteri distintivi e le diverse componenti strutturanti, pur in una condizione di stretta compresenza e contiguità.

Il paesaggio è sintesi ed espressione dei valori storici, culturali, naturali, climatici, morfologici ed estetici del territorio ed è pertanto un organismo in evoluzione che si trasforma; quella che vediamo è l'attuale immagine di una storia continua: condizioni storiche, politiche, economiche,

	PARCO EOLICO LEVA				
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ		31/03/2021	REV.1	Pag. 111

hanno nel tempo interessato l'ambito di interesse e determinato la trasformazione agraria, generato gli interventi di bonifica e più recentemente di utilizzo della fonti energetiche tradizionali e rinnovabili.

Analisi congruità

Quello oggetto di studio, rientra tra gli interventi di sistema di tipo infrastrutturale capaci di ingenerare nuove relazioni tra le componenti strutturanti ma per tutto quanto esplicitato in termini di scelte progettuali insediative, morfologiche, architettoniche e paesaggistiche, non altera la possibilità di riconoscimento dei caratteri identitari e di diversità sopra accennati. L'utilizzo della fonte eolica ai fini energetici e le sue testimonianze materiali da circa 15 anni risultano parte integrante del paesaggio e il vento rappresenta l'elemento climatico dominante dell'intorno, come testimoniato dal tipo di vegetazione presente, ma anche dai tanti toponimi che ad esso fanno riferimento. È innegabile come allo stato attuale l'eolico aderisce concretamente alle sfide ambientali della contemporaneità contribuendo alla riduzione delle emissioni di CO2 e alla lotta ai cambiamenti climatici. Inoltre tali installazioni risultano completamente reversibili e pertanto in relazione al medio periodo si ritiene il loro impatto potenziale decisamente sostenibile, soprattutto se come in questo caso il progetto è sostenuto da un approccio e da soluzioni attente e responsabili, in termini localizzativi e di layout.

7.1.3 QUALITÀ VISIVA

In questo elemento è stata valutata la presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche.

Il grande orizzonte geografico, costituisce e caratterizza la qualità visiva, che non può che essere elevata. Come diffusamente descritto nel capitolo dedicato alla struttura percettiva dei luoghi, alle condizioni morfologiche e orografiche generali corrispondono molti punti da cui poter godere di viste panoramiche di insieme, soprattutto dalle principali strade che attraversano il territorio in cui si inserisce l'impianto.

Analisi congruità

Nell'ambito di una visione di insieme e panoramica, le scelte insediative architettoniche effettuate, con particolare riguardo al numero di aerogeneratori e alle notevoli distanze reciproche, fanno sì che l'intervento non abbia capacità di alterazione significativa.

Per confronto, basta visualizzare la mappa degli impianti esistenti, per verificare l'enorme differenza in termini di distanze tra gli aerogeneratori.

A fronte di questa generale condizione visiva, lo studio della visibilità dimostra come l'intervento venga assorbito dallo sfondo senza alterare gli elementi visivi prevalenti.

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ	31/03/2021	REV.1	Pag. 112

Fondamentalmente è proprio la definizione del layout con elevate interdistanze e con appropriate scelte localizzative a garantire le più efficaci misure di mitigazione del potenziale impatto percettivo con gli elementi caratteristici del paesaggio.

7.1.4 DEGRADO

Il degrado è intesa come la perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali. In relazione all'eolico e in generale alle infrastrutture elettriche ed energetiche, disquisire su questo aspetto è estremamente difficile dal momento che manca la giusta distanza temporale per fare valutazioni circa gli impatti complessivi che i sistemi produttivi complessi, anche quelli temporanei e reversibili legati allo sviluppo di risorse rinnovabili, determinano sui caratteri naturali, paesaggistici e culturali storicamente consolidati.

Rispetto ai caratteri prevalenti, si è già detto a riguardo delle condizioni di diffuso degrado in cui versano i casuggiati e borghi rurali in area agricola, davvero indifferenti rispetto al valore dei manufatti preesistenti.

Lo sviluppo dell'eolico, a prescindere da qualsiasi valutazione qualitativa riferita all'insieme di tali complesse forme di antropizzazione, è parte integrante del paesaggio circostante.

Analisi congruità

Il progetto non introduce elementi di degrado sia pure potenziale, anzi la produzione di energia da fonti rinnovabili, la tipologia di impianto, le modalità di realizzazione, la reversibilità pressoché totale, sicuramente non comportano rischi di aggravio delle condizioni generali di deterioramento delle componenti ambientali e paesaggistiche.

7.1.5 RARITÀ

La rarità paesaggistica è ricercata nella presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari:

Quanto riportato nella lettura dei caratteri prevalenti dei luoghi in termini di complessità e diversità, è sufficiente a spiegare che l'area di interesse vanta una notevole quantità di elementi distintivi concentrati in un solo ambito paesaggistico.

Pertanto in questo caso la rarità non si ritrova tanto nella presenza di singoli elementi che fungono da attrattori (un complesso rurale di pregio architettonico, una singolarità geomorfologica, un'infrastruttura prevalente, un ambiente naturale unico) quanto nella compresenza di più situazioni tra cui vanno compresi certamente gli elementi che caratterizzano il contemporaneo paesaggio dell'energia che rappresenta senza dubbio uno degli aspetti caratterizzanti l'attuale

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ		31/03/2021	REV.1
			Pag. 113	

contesto.

Analisi congruità

Riguardo al tema, non vi è nulla che si possa dire di significativo circa le potenziali interferenze del progetto con elementi che conferiscono caratteri di rarità, se non che rientra a pieno titolo e con caratteri di precipua qualità, nell'ambito dei "Paesaggi dell'energia" che caratterizzano l'area vasta interessata dal progetto.

7.2 Rischio paesaggistico, antropico e ambientale

7.2.1 SENSIBILITÀ

In questo punto si raccoglieranno le conclusioni relative alla capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva.

La naturalità residua dell'area di progetto, non rappresenta certamente l'elemento dominante nella definizione dell'assetto paesaggistico del contesto agricolo, la cui vocazione ai cambiamenti è storicamente consolidata; basta un confronto con le cartografie storiche e con lo stesso IGM del 1954 per comprendere quante modifiche siano intervenute nel corso degli ultimi 150 anni soprattutto per ciò che riguarda l'organizzazione del paesaggio rurale e le tipologie di colture agricole; ma non solo, anche con un confronto delle immagini satellitari, che i moderni strumenti consentono di effettuare, in un arco temporale anche più breve, è possibile verificare come l'evoluzione paesaggistica è fortemente rapida e continua. Nelle due immagini satellitari sottostanti, ad esempio, si è messo in evidenza, nell'area dove sorgeranno la PELE1 e la PELE2, come è cambiato l'utilizzo del suolo agrario dal maggio del 2004 (foto a sinistra) a maggio del 2020 (foto a destra), in particolare si è vista una alternanza tra le colture cerealicole con quelle del vigneto, e in alcuni casi anche l'abbandono della pratica agricola, e infine la conversione di una cava in discarica rifiuti.



Figura 59 - Confronto temporale uso del suolo

Ciò nonostante, la chiarezza geografica dei luoghi e la straordinaria vastità degli spazi, pur essendo capace di riassorbire i cambiamenti almeno dal punto di vista percettivo, necessitano di letture attente e di proposte di modifica che tengano conto che in una situazione del genere gli equilibri sono sottili; ogni nuovo intervento va pertanto progettato tenendo in debita considerazione le relazioni complessive che stabilisce con i sistemi paesaggistici con cui si confronta.

Analisi congruità

Il progetto prevede interventi misurati, inseriti in ambiti ben localizzati e realizzati con criteri di sostenibilità e secondo adeguate norme specifiche, tali da determinare cambiamenti poco significativi e quindi accettabili, che l'area interessata può assorbire senza traumi.

In particolare, grande attenzione è stata posta alle zone di transizione e ai punti di contatto tra i vari sistemi, che sono proprio i luoghi in cui nuove trasformazioni possono determinare l'innalzamento o il detrimento di valori paesaggistici complessivi. Come per la qualità visiva, la definizione del layout con elevate interdistanze e con appropriate scelte localizzative, garantisce le più efficaci misure di mitigazione del potenziale impatto percettivo con gli elementi caratteristici del paesaggio.

7.2.2 VULNERABILITÀ/FRAGILITÀ

Altro elemento da considerare è la condizione di facile alterazione o distruzione dei caratteri connotativi. Come si desume dagli strumenti di pianificazione dei vari livelli di competenze territoriali, le previsioni in atto o future vanno nella direzione di migliorare l'assetto complessivo

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ	31/03/2021	REV.1	Pag. 115

dei luoghi pur nella prospettiva di creare nuove opportunità di sviluppo economico e occupazionale.

Rispetto al presente punto valgono tutte le considerazioni fatte ai punti precedenti, da cui si evince come il livello di vulnerabilità e di fragilità dei luoghi sia molto elevato, soprattutto per ciò che riguarda gli aspetti idrogeomorfologici, la salvaguardia e tutela dei sistemi naturali fortemente compromessi e le situazioni di degrado e abbandono in cui versano la maggior parte dei presidi rurali storici (masserie e annessi).

Analisi congruità

Come già evidenziato per i caratteri di “integrità” e “sensibilità”, anche in questo caso si sottolinea come l’intervento è inserito in ambiti ben localizzati e, grazie a tutti i criteri di sostenibilità che saranno adottati in fase realizzativa, determinerà cambiamenti poco significativi e quindi accettabili dall’area interessata.

7.2.3 CAPACITÀ DI ASSORBIMENTO VISUALE

In questo punto saranno sintetizzate le attitudini ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità.

Quello che si percepisce è un territorio “denso”, che trova nella rispettosa compresenza di aspetti geografici, di antico e nuovo il suo grande valore estetico; un luogo che, data la sua configurazione, può assorbire senza traumi l’inserimento dei nuovi segni introdotti dalla nuova realizzazione, sempre che si adoperino tutti gli strumenti tecnici e culturali più avanzati in fase di scelta del sito di ubicazione, di progetto paesaggistico e in termini di tutela delle componenti più sensibili.

Analisi congruità

Alcune considerazioni già espresse al punto dedicato alla “qualità visiva”, possono essere riportati anche in questo caso, soprattutto quanto riferito ai criteri di scelta adottati per l’individuazione del numero degli aerogeneratori e delle distanze reciproche, che hanno fatto sì che l’intervento non abbia capacità di alterazione significative. Fondamentalmente è proprio la definizione del layout con elevate interdistanze e con appropriate scelte localizzative a garantire le più efficaci misure di mitigazione del potenziale impatto percettivo con gli elementi caratteristici del paesaggio.

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ	31/03/2021	REV.1	Pag. 116

7.2.4 STABILITÀ/INSTABILITÀ

Infine viene considerata la capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o di assetti antropici consolidati; situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici.

Si tratta di un argomento fortemente influenzato dalle politiche di programmazione e di pianificazione non solo ambientale, paesaggistica e urbanistica ma anche tutto quanto ruota intorno alle politiche finanziarie, occupazionali e socio economiche; solo l'insieme di tutti questi aspetti e la ricerca di un punto di equilibrio tra quelli più rilevanti, può garantire la stabilità dei sistemi o determinare la loro instabilità nel tempo.

Molti esempi nel territorio studiato dimostrano, anche in relazione all'eolico, che sia possibile coniugare le aspettative industriali e produttive con le istanze di tutela ambientale e trovare equilibri anche in termini di ricadute sul tessuto socio economico dei territori interessati.

Analisi congruità

L'intervento non ha forza tale da incidere da solo e in maniera significativa su aspetti così rilevanti legati alla stabilità/instabilità dei sistemi ecologici e antropici; può in ogni caso garantire un contributo reale alla riduzione alle emissioni di CO2 derivante dall'utilizzo di combustibili fossili e a livello territoriale, l'approccio che sostiene il progetto, non può che produrre innegabili benefici ambientali e socio-economici e rafforzare la stabilità sistemica.

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ	31/03/2021	REV.1	Pag. 117

8. CONCLUSIONI

In questo paragrafo saranno sintetizzati i principali elementi utili per determinare l'effettiva compatibilità paesaggistica della realizzazione in oggetto.

In generale, l'impianto di produzione di energia elettrica mediante la fonte eolica, è dichiarato per legge (D.Lgs 387/2003 e smi) di pubblica utilità ed è coerente con gli obiettivi enunciati all'interno di quadri programmatici e provvedimenti normativi comunitari e nazionali sia in termini di scelte strategiche energetiche e sia in riferimento ai nuovi accordi globali in tema di cambiamenti climatici.

Il progetto contribuisce in maniera sensibile alla riduzione del consumo di combustibili fossili, privilegiando l'utilizzo delle fonti rinnovabili, ed è concepito in modo tale da rafforzare e comunque non precludere le eventuali e auspicabili azioni promosse dagli enti locali tese al recupero ambientale e alla valorizzazione paesaggistica, utilizzando tutte le risorse rese disponibili dall'Unione Europea nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale e regionale.

L'area di progetto è esterna ai perimetri delle aree non idonee individuate dalla Regione Siciliana ai sensi del DPR 10 ottobre 2017 e del DM 10/09/2010 e successivamente con le Linee Guida del PPTR; il progetto risulta esterno ai perimetri delle aree individuate dallo stesso PPTR e indicate nelle strategie di valorizzazione paesaggistica dei paesaggi regionali.

In merito agli aspetti ambientali, non vi sono potenziali ricadute aeree, e non vi sono gli impatti potenziali attesi sulle aree naturali protette, attesa la grande distanza del sito. La compatibilità pertanto può ritenersi elevata.

In relazione al delicato tema del rapporto tra produzione di energia e paesaggio, si può affermare che in generale la realizzazione dell'impianto non incide in maniera critica sull'alterazione degli aspetti percettivi dei luoghi in virtù delle condizioni percettive del contesto, e grazie alle posizioni e interdistanze tra gli aerogeneratori e alle modalità progettuali adottate.

La caratteristica di essere visibile è insita in un impianto eolico ma nel caso specifico dai punti di vista significativi il progetto non pregiudica il riconoscimento e la nitida percezione delle emergenze orografiche, dei centri abitati e dei beni architettonici e culturali che punteggiano il paesaggio rurale.

Il progetto è stato concepito con logiche insediative tali da assicurare una progettazione razionale degli impianti tenendo conto dei valori paesaggistici, condizione che riesce a garantire un'interferenza sulle componenti paesaggistiche e percettive assolutamente compatibile con le istanze di tutela e di valorizzazione dei valori estetici e di riconoscibilità identitaria del contesto.

	PARCO EOLICO LEVA			
	RELAZIONE PAESAGGISTICA CON STUDIO DI VISIBILITÀ	31/03/2021	REV.1	Pag. 118

Per tali motivi e per il precipuo carattere di temporaneità e di reversibilità totale nel medio periodo, si ritiene che il progetto non produca una diminuzione della qualità paesaggistica dei luoghi, pur determinando una trasformazione, e ciò lo rende coerente con gli obiettivi dichiarati dalle Linee Guida Ministeriali dedicate al corretto inserimento paesaggistico degli impianti eolici. Per ciò che attiene le norme paesaggistiche e urbanistiche che regolano le trasformazioni, il progetto risulta sostanzialmente coerente con gli strumenti programmatici e normativi vigenti e non vi sono forme di incompatibilità rispetto a norme specifiche che riguardano l'area e il sito di intervento. Dall'analisi dei vari livelli di tutela, si evince che gli interventi non producono alcuna alterazione sostanziale di beni soggetti a tutela dal Codice di cui al D.lgs 42/2004 e di Ulteriori Contesti Paesaggistici individuati dal PPTR in quanto la natura delle opere, laddove interferenti, è limitata ad attraversamenti dell'elettrodotto interrato che interessa strade esistenti.

Laddove l'aerogeneratore e opere connesse interferiscono con aree soggette a vincolo idrogeologico, le modalità realizzative non ingenerano fenomeni di dissesto o di incontrollato flusso delle acque di ruscellamento.

In definitiva il progetto del Parco Eolico Leva, considerate l'ubicazione e le caratteristiche dell'intervento, verificato che le opere non si pongono in contrasto con la ratio e le norme di tutela dei valori paesaggistici espressa ai diversi livelli di competenza statale, regionale, provinciale e comunale e preso atto che il progetto è considerato opera di pubblica utilità, che produce innegabili benefici ambientali e che comporta positive ricadute socio-economiche per il territorio, può essere considerato compatibile con i caratteri paesaggistici, gli indirizzi e le norme che riguardano le aree di interesse.